



Federazione Italiana
delle Associazioni e
Club per l'UNESCO

“FICLU in azione”

Progetto “Sviluppo sostenibile: economia circolare, finanza etica, bilancio sociale”

“Dall’ UNESCO a storie di MaB: Sintesi virtuosa tra uomo e ambiente”



Collana FICLU in Azione
n. 2/2021



“FICLU in azione”

Progetto “Sviluppo sostenibile: economia circolare, finanza etica, bilancio sociale”

“Dall’ UNESCO a storie di MaB: Sintesi virtuosa tra uomo e ambiente”

**Collana FICLU in Azione
n. 2/2021**

Un viaggio tra patrimonio culturale, educazione e sostenibilità

n.2/2021

Collana FICLU in azione

Pubblicazione della Federazione Italiana delle Associazioni, Club e Centri per l'UNESCO

Responsabile della collana: Teresa Gualtieri

Comitato di redazione: Teresa Gualtieri, Maurizio Lazzari, Maria Simone, Dina Tomezzoli

Programma "FICLU in azione"

Un viaggio tra patrimonio culturale, educazione e sostenibilità

n.º2/2021 "Dall' UNESCO a storie di MaB: Sintesi virtuosa tra uomo e ambiente"

A cura di

Club per l'UNESCO di Tolentino e delle Terre Maceratesi ODV

Maria Chiara Camporese, Paola Calafati Claudi

Progetto grafico di Maria Chiara Camporese

© FICLU, 2021

Vietata la riproduzione anche parziale senza il consenso degli autori.

Tutti i diritti riservati.

Pasquale D'Arco Editore

ISBN 978-88-3136-2207

Finito di stampare nel mese di ottobre 2021

da www.darcoprint.it

Si ringrazia:

I Club e Centri per l'UNESCO del gruppo 3.c Sviluppo sostenibile economia circolare, finanza etica e bilancio sociale del programma "FICLU in azione" per i contributi presenti nella PARTE II del volume; il Club per l'UNESCO di Tolentino e delle Terre Maceratesi e la Regione Marche per il finanziamento del progetto; il Prof. Giorgio Andrian per la consulenza nella stesura della parte introduttiva.

Liberatoria

L'uso dei loghi dell'UNESCO e dei suoi programmi (es. MaB Program) sono ad esclusivo uso illustrativo e limitato allo scopo della presente pubblicazione.

La scrittura di questo e-book si può considerare l'atto finale del Corso di Formazione FICLU a tema MaB tenutosi nei mesi marzo - aprile 2021. In occasione di tale evento è andata creandosi l'idea di elaborare un testo a scopo divulgativo per far conoscere, a livello nazionale, la storia e la struttura delle Riserve della Biosfera e, più nello specifico, le esperienze e iniziative in alcune delle Riserve della Biosfera italiane.

Grazie alla partecipazione dei Club e Centri per l'UNESCO del gruppo di lavoro 3.c del programma "FICLU in azione" vi è stata una proficua collaborazione tra i docenti del corso e i Soci della Federazione che insistono su aree designate a Riserve della Biosfera e, tramite la loro esperienza, sono state raccolte testimonianze di successi, criticità e argomenti in fase di esplorazione che donano al lettore un'idea dell'ampio spettro dei temi che vengono trattati in ambito MaB.

Il Corso di Formazione si è basato su una prima parte teorica svolta in due incontri, nei quali è stato illustrato lo stato dell'arte a livello internazionale e in due momenti successivi attraverso cui, grazie anche all'intervento di esperti del settore, si è cercato di fornire ai partecipanti esempi pratici di gestione di Riserve della Biosfera italiane, soffermandosi sugli aspetti organizzativi pre e post designazione e sui temi legati ad una comunicazione di successo sia tra gli attori interni alla riserva, sia verso il mondo esterno.

Seguendo la stessa struttura del corso, questo e-book si propone di ritrattare sinteticamente gli aspetti teorici legati al sistema MaB e le sue specifiche caratteristiche a livello generale, di fornire una breve descrizione dello stato delle Riserve della Biosfera in Italia ed infine di condividere testimonianze fornite dai Club e Centri per l'UNESCO del gruppo di lavoro, basandosi sulle esperienze delle riserve e delle peculiarità dei territori su cui tali associazioni operano.

Corso di formazione FICLU modulare online sul programma Man and Biosphere (MaB) UNESCO

50 ANNI E NON SENTIRLI

PROGRAMMA

Per accedere al Corso cliccare al seguente [link](#).

Venerdì 19 Marzo 19:00-20:30
Saluti della Presidente della Federazione Italiana dei Club e Centri per l'UNESCO, Teresa Quattieri, Andrea Spaterna, Professore dell'Università di Camerino e di Luigino Mercozzi, Funzionario della Regione Marche e responsabile del procedimento di candidatura dell'area dei Monti Sibillini.
Intervengono:
• Giorgio Andrian, esperto candidature UNESCO
• Marco Giordano, docente di Geologia, Candidato UNESCO Sviluppo Sostenibile e gestione del territorio, Università di Torino

MODULO 1
Che cos'è il MaB, come si è evoluto nel mondo

Giovedì 25 Marzo 19:00-20:30
Intervengono:
• Giorgio Andrian, esperto candidature UNESCO
• Monica Petroni, architetto presso Ente di Gestione delle Aree Protette del Ticino e del Lago Maggiore

Venerdì 16 Aprile 18:00-20:30
Invito alla Riserva della Biosfera MaB UNESCO Appennino Tosco Emiliano.
Presenza Giorgio Andrian

MODULO 2
Storie di Riserva

Venerdì 30 Aprile 19:00-20:30
Invito alla Riserva della Biosfera MaB UNESCO del Delta del Po.
Presenza Giorgio Andrian

Il corso è gratuito ed aperto agli associati ai Club per l'UNESCO e non
Per accedere al Corso cliccare al seguente [link](#).
La partecipazione è obbligatoria tramite iscrizione al modulo allegato
La FICLU rilascerà attestato di partecipazione a chi ne farà richiesta.
Per l'attestato di partecipazione al MODULO 1 è necessaria la presenza a entrambi gli appuntamenti.
Per il MODULO 2 verrà rilasciato un ulteriore attestato in base alle ore effettivamente frequentate.
[link](#): Club per l'UNESCO di Tolentino e Terre Maceratesi ODV
dott. Paolo Passarini, paolo.passarini@igimail.com



Federazione Italiana
delle Associazioni e
Club per l'UNESCO

Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura



Membro delle
Associazioni e
Club per l'UNESCO

Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

LA FICLU è l'Ente di Formazione nazionale riconosciuto dal MIUR con DM 17/02/2016, art. 4 e 10 del CCNL e art. 10 e 11 del DL allegato alla DM 17/02/2016

Club per l'UNESCO di Tolentino e delle Terre Maceratesi ODV e Gruppo di lavoro del programma FICLU in azione sul Sviluppo Sostenibile. Comitati: Cacerone - Fianca sud-orientale - Rianico - Socale, Club per l'UNESCO di Civitanova Marche, Terre del Bosco, Tolentino e Terre Maceratesi ODV, Venosa e Centro per l'UNESCO di Torino.




Progetto grafico di Chiara Aleffi

Indice

INTRODUZIONE

"FICLU in azione" per costruire un futuro sostenibile

Teresa Gualtieri 7

Cinquant'anni e non sentirti! Un rinnovato senso per il Programma MaB dell'UNESCO e la sua Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera

Giorgio Andrian 9

MAB, Geoparchi e Cattedre UNESCO nella "rete" per lo sviluppo sostenibile

Marco Giardino 11

È il momento di scegliere la prospettiva MaB UNESCO

Andrea Spaterna 14

PARTE I

Il programma MaB

Storia del MaB 15

La struttura e le funzioni di una riserva della biosfera 19

1: Cosa si intende per sviluppo sostenibile 22

Il MaB nel Mondo 23

Premi e riconoscimenti 24

2: Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda 2030 25

La designazione, revisione periodica e ritiro delle riserve

Il processo di designazione 26

La valutazione periodica 28

3: Il caso della Gran Bretagna 28

Documenti di riferimento internazionali e nazionali

Piano d'azione di Lima 29

Lo statutory framework 31

MAB Global Communication Strategy and Action Plan 31

Linee guida tecniche 32

4: I servizi ecosistemici 32

La governance

La governance pre e post riconoscimento 33

Le Riserve della Biosfera in Italia 36

PARTE II Storie di MaB

Il programma MaB e i Club per l'UNESCO territoriali: un vincolo nel nome dello Sviluppo Sostenibile	
<i>Paola Calafati Claudi</i>	40
CLUB PER L'UNESCO DI CARPINETI	
Crescere in una Riserva di Biosfera	
<i>Chiara Torcianti</i>	41
CLUB PER L'UNESCO DI CUNEO	
Educare MaB, progetti di educazione allo sviluppo sostenibile per le scuole	
<i>Patrizia Candido</i>	43
La riserva della biosfera transfrontaliera del Monviso	
<i>Mariangela Aloï</i>	46
CLUB DI FOLIGNO E VALLE DEL CLITUNNO	
La Riserva mondiale della Biosfera del Monte Peglia	
<i>Bruna Cascelli</i>	52
CLUB PER L'UNESCO DI MOLFETTA	
Il mare di Puglia, iniziative di tutela e valorizzazione per un orizzonte MaB UNESCO delle aree protette	
<i>Nicolò Carnimeo</i>	54
Riserve della Biosfera in aree marine, questioni scientifiche e gestionali	
<i>Martina Gaglioti</i>	57
CLUB PER L'UNESCO DELLE TERRE DEL BOCA	
La comunità patrimoniale in una Riserva MaB	
<i>Clio Pescetti</i>	70
CLUB DEL VULTURE	
Candidatura al Programma MaB della ZSC "Monte Vulture" nel Parco Regionale Naturale del Vulture	
<i>Maurizio Lazzari</i>	74
CENTRO PER L'UNESCO DI TORINO	
Ri-conosci l'UNESCO in Piemonte. Club e Centri UNESCO in rete per far conoscere e valorizzare le ricchezze UNESCO del territorio piemontese	
<i>Maria Paola Azzario</i>	81
APPENDICE	
Cos'è l'UNESCO	88
Il Patrimonio Mondiale dell'Umanità	89
Il Patrimonio Intangibile dell'Umanità	90
I Geoparchi	90
Le Città Creative	90
Le motivazioni che portano ad una designazione UNESCO secondo uno studio del Ciset	91
BIBLIOGRAFIA	92

"FICLU in azione" per costruire un futuro sostenibile

Teresa Gualtieri

Presidente nazionale FICLU

Collegare uomo e natura! Imperativo attuale ed imprescindibile per realizzare una ripresa sociale ed economica resiliente e sostenibile.

I Soci FICLU sono impegnati a tutto campo per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, lavorando in gruppi tematici e coinvolgendo Comunità locali, Scuole e Istituzioni: il dialogo intergenerazionale è uno dei punti di forza dell'azione MaB, esaltato anche nei programmi per il suo 50° Anniversario, alla luce delle nuove linee guida tecniche pubblicate nel febbraio 2021.

Il Programma MaB UNESCO assume quindi il ruolo di strumento di programmazione sociale, fornendo criteri ambientali efficaci non solo per chi vive nelle Riserve, utili per indirizzare i fondi stanziati per la ripresa a tutti i livelli.

La FICLU nello svolgere il suo ruolo di formazione diffonde la conoscenza di buone pratiche di valorizzazione della geodiversità, delle identità, di contrasto e mitigazione dei cambiamenti climatici, aiutando a comprendere come gli ecosistemi e i servizi per la tutela ambientale siano essenziali per la vita e il benessere in tutti i territori.

Emerge così una rinnovata attualità del programma UNESCO MaB, già decisamente innovativo al tempo della sua proposizione, grazie all'obiettivo quasi rivoluzionario di voler superare la dicotomia tra l'Uomo e la Natura ed all'ideazione delle Riserve di Biosfera come laboratori di studio per lo sviluppo sostenibile.

"Il termine "riserva", per come lo intendiamo nel linguaggio comune, potrebbe essere ingannevole. Queste "Riserve" UNESCO non sono territori sottoposti a nuovi vincoli. E non sono nemmeno un nuovo ente istituzionale. Il termine "riserva" deve piuttosto essere interpretato come traduzione dell'inglese "Reserve": ovvero una cassaforte di risorse umane e naturali da proteggere e valorizzare nella loro interdipendenza. Perciò, in quel piccolo acronimo MAB, la lettera più importante di tutte diventa la congiunzione A (ovvero, in italiano, la E di "uomo E biosfera" (A. Piazza, feb.2021).

Irina Bokova, già direttrice generale UNESCO, evidenziò efficacemente la differenza tra i programmi UNESCO del Patrimonio Mondiale e del MaB *"Mentre il Patrimonio Mondiale aiuta a preservare i valori, le Riserve di Biosfera ne creano"*.

Le Riserve MaB sono luoghi abitati da uomini e donne, un prezioso capitale umano che mette in campo ingegno, cultura e creatività per portare avanti progetti di sviluppo sostenibile, in equilibrio tra conservazione degli ecosistemi, e sviluppo socio-economico, nello spirito dei nuovi programmi internazionali *Green Deal, Next Generation EU, ecc.*

Da qui i molteplici e vari appellativi riferiti al MaB, che lo esaltano come missione moderna, di etica civile e globale.

I recenti stanziamenti di fondi nella Legge di Bilancio 2021 per le scuole delle Riserve di Biosfera e a favore dei Comuni in aree MaB in zone *core* e *buffer*, per efficientamento energetico e mobilità sostenibile, dimostrano l'interesse e le aspettative che anche il Governo nutre nei confronti dei MaB a favore della crescita sociale ed economica.

"Ripartiamo dal marchio dell'UNESCO, per attrarre turisti e contro il cambiamento climatico... Essere Riserva di Biosfera Mab UNESCO significa far parte di un club della bellezza, essere un superlativo delle eccellenze". (PierLuigi Petrillo, feb.2021)

Di fronte al crescente disagio socio-territoriale provocato dalle differenti dotazioni di infrastrutture, servizi sociali e ambiente sano, generatori di diversi livelli di povertà sia rurale che urbana, viene invocato un "cambiamento trasformativo", il rilancio delle connessioni e delle relazioni tra città e montagna, che deve includere i sistemi economici e finanziari, la produzione agricola e industriale, la gestione delle risorse, lo sviluppo delle infrastrutture e il consumo sostenibile.

Le città cercano verde, agricoltura urbana e relazioni di prossimità; i territori rurali necessitano di servizi, infrastrutture, risorse umane, progetti innovativi.

Non solo *connessione*, ma anche *ri-connessione* diventa una parola d'ordine con l'obiettivo di valorizzare attività e progetti attenti all'ambiente, ai diritti delle comunità locali, insieme all'impegno di rendere la comunicazione digitale accessibile a tutti.

Si ripete quotidianamente che il percorso verso lo sviluppo sostenibile dell'umanità è offuscato dalle 3 C *Covid, Clima e Conflitti*, ma la trama entro cui tali pericoli si insinuano, da difendere prioritariamente, è costituita da due pilastri dell'azione UNESCO: il rispetto dei diritti umani e l'educazione, anche come formazione continua, entrambi in questo momento minacciati pesantemente da pandemia, cambiamenti climatici, guerre, migrazioni.

Le nuove Linee guida MaB indicano come elemento distintivo delle Riserve della Biosfera la "cura del territorio" intesa come realizzazione di buone pratiche per il progresso sociale ed economico delle Comunità della Riserva, individuando il fulcro di una RB nella sua visione etico-civile-culturale.

E quindi la FICLU, nel perseguire l'affermazione dei valori UNESCO, agisce considerando il termine "cura" non con il significato di una pratica da attivare come pronto intervento nel momento del bisogno, ma come "*cura degli altri e del mondo in cui viviamo, dell'ambiente da salvare, di uno stile di vita basato sui rapporti umani*". (Papa Francesco)

Cinquant'anni e non sentirli! Un rinnovato senso per il Programma MaB dell'UNESCO e la sua Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera

Giorgio Andrian

Geografo, esperto candidature MaB

Cinquant'anni e non sentirli! E' proprio quello che balza subito agli occhi ad uno sguardo veloce alla home page del Programma MaB ('Man and Biosphere') dell'UNESCO (<https://en.unesco.org/mab>). Se poi ci si prende un po' più di tempo e si naviga attraverso le varie pagine collegate ci si accorge come l'intuizione di alcuni scienziati di vari paesi del mondo che si sono ritrovati all'UNESCO agli inizi degli anni 70' sia stata quanto mai lungimirante.

Quando nasce ufficialmente (nel 1971) il Programma MaB ambisce come è sinteticamente contenuto nel suo acronimo ad occuparsi del rapporto tra l'umanità e il pianeta. Infatti si tratta come si legge nella sua home page (<https://en.unesco.org/mab>) di un *Programma Intergovernativo che si prefigge di stabilire le basi scientifiche per migliorare il rapporto tra le persone e i loro ambienti di vita.*

Nel disegno originale, i fondatori riconoscono l'importanza di tutti gli apporti disciplinari che, in un'ottica olistica, devono contribuire alla *mission* del Programma. Si legge, sempre nella definizione attuale, che il Programma *combina scienze naturali e sociali nell'ottica di migliorare la condizioni di vita dell'umanità, salvaguardando i sistemi naturali e gestendo i relativi ecosistemi, così promuovendo approcci innovativi allo sviluppo economico che siano socialmente e culturalmente appropriati ed ambientalmente sostenibili.*

L'impostazione iniziale del Programma MaB precorre i tempi della comunità internazionale che solo 20 anni più tardi, nel 1992 a Rio de Janeiro, arriverà a inserire il concetto di sviluppo sostenibile a pieno titolo nell'agenda del mondo e a dotarlo di una serie di strumenti (di 3 convenzioni nello specifico) per poterlo ingegnerizzare al meglio nelle sue componenti principali: clima, biodiversità e desertificazione.

La storia del Programma MaB che nel suo dipanarsi incrocia le grandi narrazioni sullo sviluppo del pianeta è più conosciuta a livello internazionale per la *Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera (World Network of Biosphere Reserves)*. Concepite subito dopo l'avvio delle prime attività del suo *Comitato Internazionale di Coordinamento (International Coordination Council - ICC)*, le Riserve della Biosfera si sono fin da subito caratterizzate per una stretta correlazione con le aree protette designate dai Paesi Membri. La ragione era duplice: da un lato, il Programma MaB aveva fin dal suo esordio avuto un *focus* sulla conservazione *in situ*; e dall'altro perchè le aree protette costituivano già luoghi privilegiati dove venivano applicate politiche di conservazione della natura e di sviluppo sostenibile; e dove si raccoglievano sistematicamente dati su molti aspetti biologici e socio-economici.

Nel 1983, in Bielorussia, viene promosso il primo *Action Plan* per le Riserve della Biosfera, il cui numero comincia a crescere velocemente in tutto il mondo. Tanto che nel 1995, a Siviglia (Spagna), il Programma MaB si dota di uno *Statutory Framework* (tuttora valido) che ne definisce cosa si intenda per Riserve della Biosfera e come funzioni la *governance* del Programma, e una Strategia (*Seville Strategy*) che ne guidi i passi negli anni a venire. La Rete si arricchisce di sempre nuovi territori designati e si organizza per aree geografiche (EuroMaB, Afri-MaB, etc) e per aree tematiche (per es. la rete delle Riserve della Biosfera di Montagna) in modo da riuscire a lavorare in maniera più efficiente.

Si arriva, nel 2008, all'appuntamento di Madrid (la 3 Conferenza Mondiale del MaB), in occasione della quale le Riserve della Biosfera vengono definite "*le principali aree designate a livello internazionale per lo sviluppo sostenibile nel 21-esimo secolo*".

I partecipanti tornano a casa con una strategia e un relativo piano di azione aggiornati che ridanno slancio alle varie attività del Programma.

L'ultimo incontro plenario della community MaB si svolge a Lima (Perù) nel 2016 per il 4 Congresso Mondiale. In quell'occasione oltre ad una Lima Declaration viene discussa ed approvata una MaB Strategy aggiornata (per il periodo 2015-2025) e un dettagliato *Lima Action Plan*, che contiene un quadro dettagliato di riferimento per tutte le attività del Programma.

La Rete Mondiale è arrivata ad annoverare *727 Riserve della Biosfera, presenti in 131 paesi, di cui 22 transfrontaliere* (Ottobre 2021) e il numero di proposta che l'ICC continua a ricevere fa prevedere che il contatore vedrà presto un ulteriore incremento.

L'Italia ha contribuito fin dall'inizio del Programma, sia mettendo a disposizione risorse umane e finanziarie che arricchendo la Rete Mondiale di un numero totale di *20 Riserve della Biosfera*.

Le attuali sfide planetarie allo sviluppo sostenibile, rappresentate *in primis* dai cambiamenti climatici, rendono questo Programma e la sua Rete Mondiale di Riserve della Biosfera, particolarmente preziosi per la comunità internazionale. Infine, il raggiungimento del target fissato dalla Convenzione per la Biodiversità di arrivare al 30% della superficie planetaria protetta non potrà che contare sul contributo delle Riserve della Biosfera.

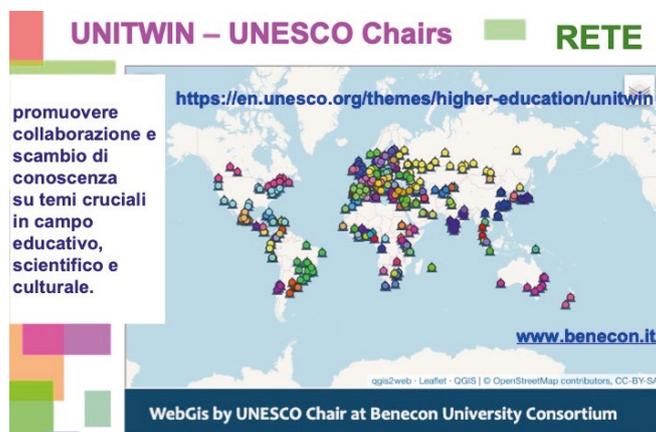
MaB, Geoparchi e Cattedre UNESCO nella "rete" per lo sviluppo sostenibile

Marco Giardino

UNESCO Chair Sviluppo Sostenibile e Gestione Territorio - UNITO - Consigliere Sesia Val Grande UNESCO Geopark

Nell'ambito delle attività delle Cattedre UNESCO, sono numerose le iniziative pienamente in accordo con l'obiettivo fondamentale delle MAB, ovvero promuovere su base scientifica un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile.

Infatti, dal suo lancio nel 1992, il Programma UNITWIN/UNESCO Chairs, sono numerosissime le Cattedre UNESCO che hanno scelto di mettere in comune le loro risorse umane e materiali per affrontare le sfide riguardanti i problemi del rapporto tra uomo e natura e contribuire allo sviluppo della società focalizzandosi sulla sostenibilità ambientale.



**Quasi 800 Unesco Chairs nel mondo (32 in Italia)
Dal 1992 una rete di oltre 700 istituzioni di 116 Paesi**

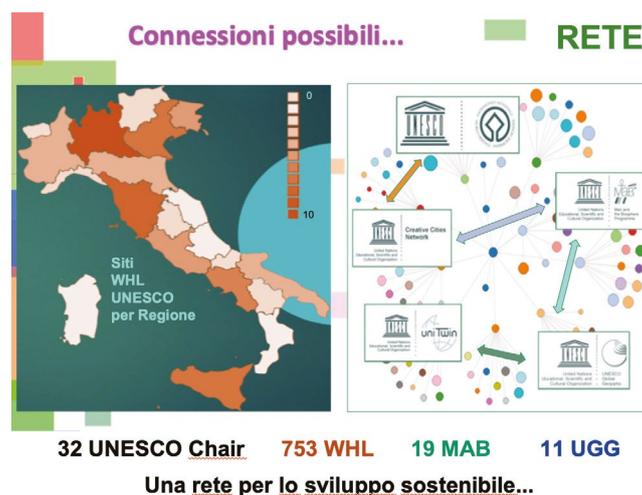
La particolare attenzione posta ai temi della Biodiversità sin dagli inizi del programma UNESCO Chairs, ha però visto crescere l'interesse anche per gli aspetti di relazione fra Biodiversità e Geodiversità, soprattutto dall'istituzione del Programma UNESCO Global Geopark (2015) che ha raccolto l'eredità del Global Geoparks Network (GGN)-Rete Mondiale dei Geoparchi, istituita nel 2005. La "Geodiversità" è la varietà, riconoscibile in natura («diversità»), delle caratteristiche geologiche (rocce, minerali, fossili. ...), di ambienti geomorfologici (e le relative forme e processi) e di caratteristiche del suolo.



In assonanza con le MAB, i Geoparchi mondiali UNESCO operano per aumentare la conoscenza e la consapevolezza del ruolo e del valore della natura. Ma il loro specifico interesse è posto nella riconoscimento della geodiversità, e nella salvaguardarla del patrimonio geologico che include caratteristiche geologiche a varia scala intrinsecamente importanti (dal punto di vista scientifico, culturale, ...), poiché offrono informazioni o approfondimenti sulla formazione o l'evoluzione della Terra, e che possono essere utilizzati per la ricerca, l'insegnamento, o come riferimento culturale per un equilibrio fra sfruttamento e conservazione delle risorse naturali.



Il riconoscimento comune del valore di Biodiversità e Geodiversità permette alle MAB e ai Geoparchi di sviluppare azioni comuni per promuovere le migliori pratiche di conservazione, educazione, divulgazione e fruizione turistica del patrimonio naturale, secondo un concetto olistico che combina sviluppo sostenibile e comunità locali. A supporto di queste azioni, numerose Cattedre UNESCO si occupano dello sviluppo di proposte didattiche sui temi della sostenibilità ambientale, promuovendo ricerche innovative e multidisciplinari. Nella prospettiva migliorare la collaborazione, anche la condivisione delle informazioni fra MAB, Geoparchi e Cattedre UNESCO risulta essenziale; come dimostra questa iniziativa di editoria elettronica, la diffusione multimediale dei risultati delle attività può contribuire alla creazione di una rete di esperti e istituzioni per lo sviluppo sostenibile.

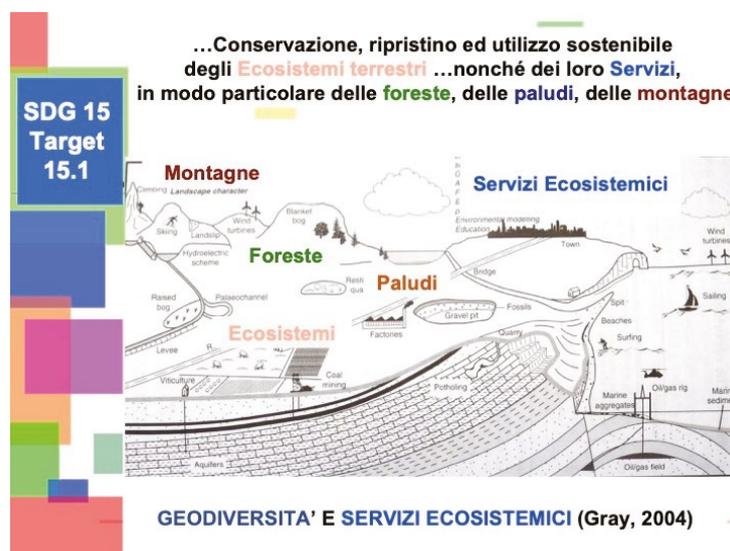


Le università, attraverso la Rete UNESCO, possono promuovere collaborazione e scambio di conoscenza su temi cruciali in campo educativo, scientifico e culturale. Nel caso specifico della Cattedra UNESCO in Sviluppo Sostenibile e Gestione del Territorio dell'Università degli Studi di Torino (<https://www.unescochair.it/>), essa promuove un sistema integrato di ricerca, formazione e public engagement sui temi della sostenibilità in tutte le sue dimensioni (ambientale, economica e sociale) secondo un approccio multi- e inter-disciplinare.



Sui temi specifici dei rapporti fra Biodiversità e Geodiversità, la Cattedra UNESCO in Sviluppo Sostenibile e Gestione del Territorio ha svolto alcune iniziative di condivisione della ricerca nell'ambito della sua linea di intervento "Science for People" (Scienza per le Persone). In accordo con la visione di creare –nonostante la pandemia– una rete di relazioni stabili di ascolto, dialogo e collaborazione tra i ricercatori e il pubblico sono stati realizzati alcuni eventi (Esempio: "Riflessioni Virali"; <https://www.unescochair.it/science-for-people/46-news-eventi/172-riflessioni-virali-comunicare-la-transizione-ecologica>) che hanno analizzato la questione ambientale nell'Antropocene, epoca definita tale proprio per l'impatto che le attività umane provocano sul sistema Terra. L'estrema velocità di trasformazione applicata dall'essere umano a sistemi che si sono evoluti in tempi geologici, ben diversi da quelli storici dimostra la necessità di porre grande attenzione alla realizzazione degli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

In particolare, in accordi con la visione FICLU di realizzare una "Sintesi virtuosa tra uomo e ambiente" è stata posta l'attenzione sulla conservazione, ripristino ed utilizzo sostenibile degli Ecosistemi terrestri ...nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne. Una sintesi perfetta, espressa dall'obiettivo 15 della strategia ONU per lo Sviluppo sostenibile, pienamente applicabile attraverso la sintonia di azioni di MAB, Geoparchi e Cattedre all'interno della rete UNESCO.



È il momento di scegliere la prospettiva MaB UNESCO

Andrea Spaterna

Prorettore ai rapporti istituzionali e terza missione dell'Università di Camerino

È certamente arrivato il momento di riconoscere le responsabilità morali che ogni uomo ha nei confronti dell'ambiente sociale e naturale in cui vive.

Farsi parte del cambiamento presuppone scelte che riguardano i nostri comportamenti come individui, sia in quanto tali che come parte integrante di una collettività. La capacità di strutturare nuove forme di dialogo ragionato, aperto e consapevole, lontano dai dogmi e dagli interessi particolari dei singoli, deve portare le comunità, anche quelle più fragili che insistono in territori sempre più a rischio di spopolamento, di impoverimento del suolo e di carenza dei servizi primari, a deliberare democraticamente la strategia sulla quale fondare una nuova morale collettiva, un rinnovato senso civico, in grado di cogliere gli elementi di successo che possono favorire un approccio positivo nel rapporto tra uomo e ambiente.

Creare comunità generative, capaci di attuare un nuovo modello di sviluppo partecipativo, sostenibile e inclusivo, basato sulla sussidiarietà tra istituzioni di governo e attori della società civile, nonché tra l'uomo e l'ambiente, è il compito che ci si assume quando si candida un territorio a Riserva della Biosfera.

Lo spirito che anima le nostre azioni non può prescindere, quindi, da una profonda riflessione sul mondo che vogliamo per le future generazioni: non possiamo esimerci dal farlo, ma dobbiamo partecipare.

PARTE I

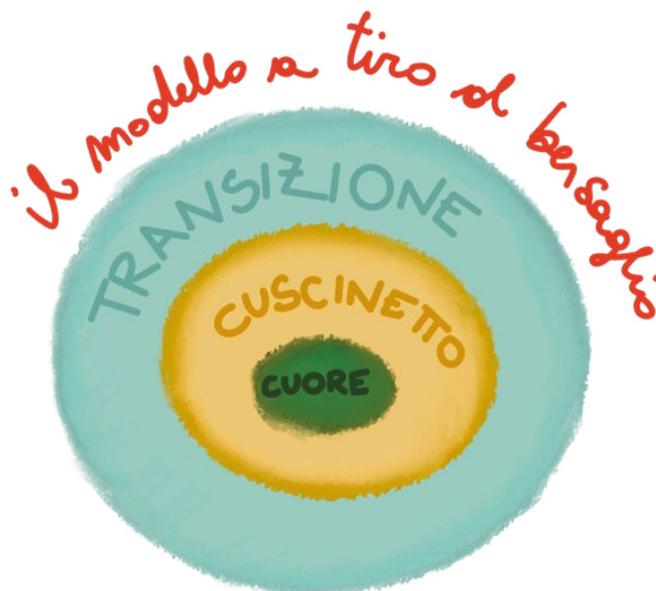
Il programma MaB

Maria Chiara Camporese

Storia del MaB

Il programma MaB (Man and the Biosphere- L'uomo e la biosfera) venne fondato nel 1971 come un programma internazionale di ricerca, caratterizzato, inizialmente, da 14 aree di progetto; l'idea era di designare uno spazio in cui sperimentare nuovi modi in cui l'uomo e la natura potessero convivere armoniosamente. Il primo modello di struttura della riserva della biosfera era il cosiddetto modello del "tiro al bersaglio", cioè una suddivisione dell'area in tre diversi livelli di protezione: uno centrale, chiamato cuore (core in inglese) costituita solitamente da un'area precedentemente protetta, come ad esempio un parco nazionale, una parte circostante il cuore chiamata area cuscinetto (buffer) e una parte più esterna chiamata area di transizione (transition).

Figura 1: Il modello a tiro al bersaglio (Elaborazione di Maria Chiara Camporese).



Inizialmente, risultò difficile capire realmente cosa fosse una riserva della biosfera e come la si potesse utilizzare al meglio e quindi tale modello venne implementato in maniera molto diversa da come viene inteso oggi; infatti, il ruolo più importante venne dato ai parchi, che occupavano la maggior parte, se non tutta la superficie della riserva. In molti casi, la designazione venne effettuata per avere migliore accesso al territorio e poter svolgere ricerche scientifiche in aree con molta biodiversità.

Una decina di anni dopo il lancio del programma, nel 1984, venne prodotto il primo piano d'azione che conteneva le linee guida per le caratteristiche fondamentali delle riserve, ma anche gli obiettivi del programma e le linee generali di azione. Tale documento prevedeva un programma molto incentrato sulla preservazione degli ecosistemi e della biodiversità, l'educazione, la ricerca e il monitoraggio e la cooperazione multilivello; gli insediamenti umani e l'uomo, come attore integrante del territorio, ancora non era considerato e le aree cuscinetto e di transizione possedevano un urlo molto marginale.

Per questo motivo, influenzato anche dalla conferenza di Rio del 1992, nel 1995, durante la conferenza internazionale delle riserve della biosfera a Siviglia (Spagna), venne formulata la strategia di Siviglia, cioè un documento che affermava come lo sviluppo sostenibile e la cooperazione con le comunità locali avrebbero dovuto essere parte integrante della riserva. Il documento si basava su un approccio costituito da tre pilastri: la conservazione della biodiversità (di paesaggi, ecosistemi, specie e variabilità genetica), lo sviluppo sostenibile (favorire uno sviluppo economico che sia ecologicamente e socio-culturalmente sostenibile) e il supporto logistico (per promuovere la ricerca, il monitoraggio, l'educazione e la formazione); infine, venne chiarito il concetto di zonizzazione dando maggiore rilevanza alle aree cuscinetto e di transizione che prima invece erano state trascurate (Price et al., 2010).

Figura 2: Composizione media in percentuale delle Riserve della Biosfera pre e post strategia di Siviglia (Price et al., 2010).



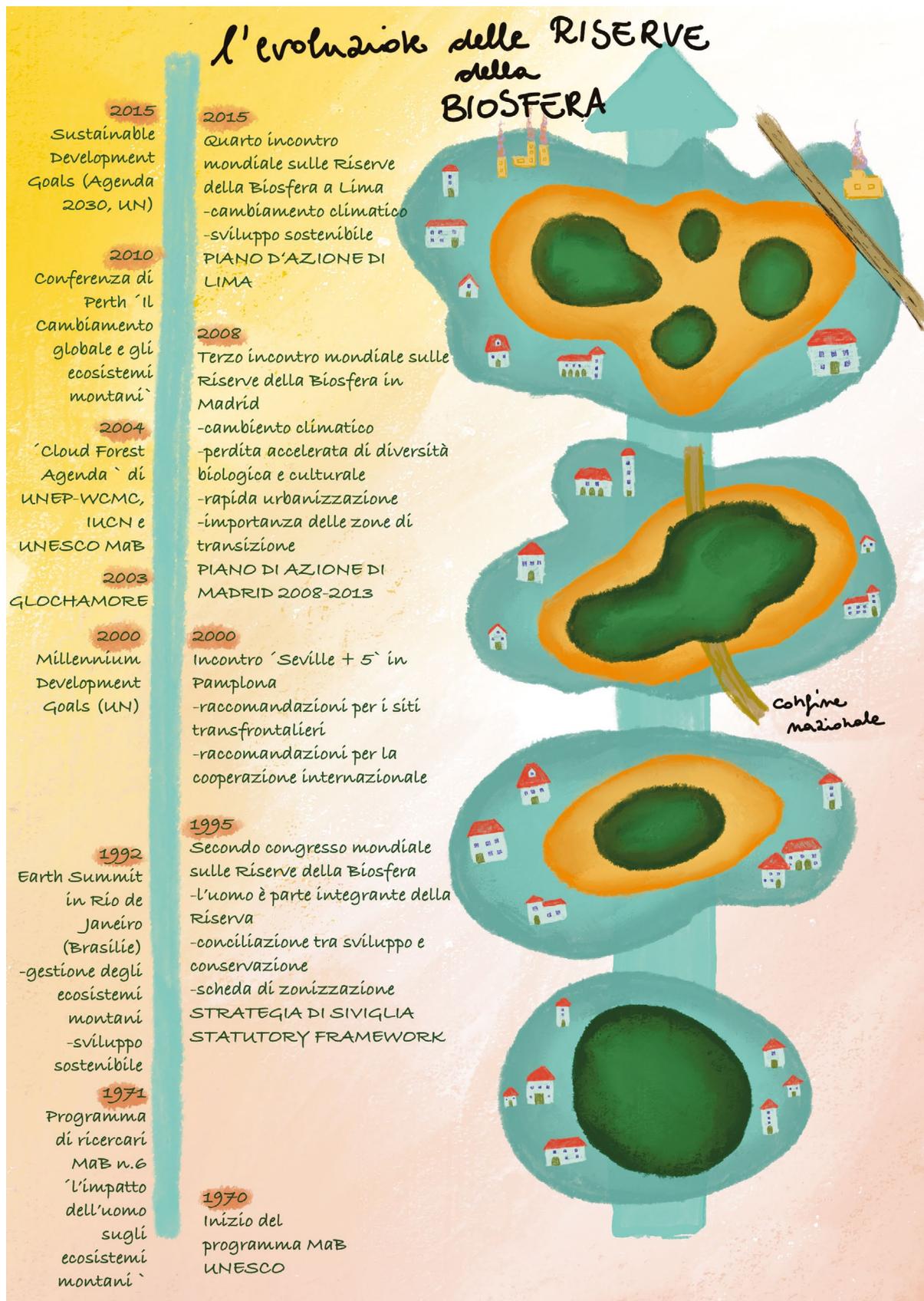
Il piano di azione di Madrid, valido dal 2008 al 2013, fu il passo successivo, in cui le riserve della biosfera spostarono la propria attenzione ancora di più verso gli insediamenti umani. Infatti, esse vennero definite "Learning sites for Sustainable development" cioè aree di apprendimento per lo sviluppo sostenibile. Inoltre, venne data una forte spinta per lo sviluppo di strategie per mitigare il cambiamento climatico e la conseguente perdita degli ecosistemi, per stimolare consapevolezza per la perdita di diversità naturale e culturale e infine, per notare come la dilagante urbanizzazione rappresenti un forte motore per il cambiamento dell'ambiente. Il piano di azione di Madrid faceva inoltre riferimento agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per una collaborazione multilivello con le priorità già definite dalle Nazioni Unite.

Tale piano d'azione, nel 2016 è stato sostituito dal piano d'azione di Lima (2016-2025). In quest'ultimo il focus della strategia del MAB va ad aiutare gli stati membri e le parti interessate a ripristinare e valorizzare la biodiversità e i servizi ecosistemici, promuovere un uso sostenibile delle risorse naturali, contribuire a società sostenibili, sane ed eque e ad economie fiorenti in armonia con la Biosfera, incoraggiare l'educazione e la sensibilizzazione verso i temi della biodiversità, degli ecosistemi e delle Riserve della Biosfera e sostenere le comunità locali e le parti interessate ad agire per mitigare e adattarsi agli effetti dei cambiamenti climatici e ambientali.

Il MAB prevede anche di promuovere un approccio più trasparente e favorevole alla comunicazione per condividere le lezioni apprese attraverso l'uso della scienza della sostenibilità e dell'educazione; fare in modo che le Riserve della Biosfera rappresentino un modello efficace per facilitare il raggiungimento dello sviluppo sostenibile grazie alla collaborazione con le comunità locali e gli stakeholder, formando partnership esterne durature e migliorando la governance e il networking all'interno della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera (WNBR). Inoltre, è prevista una revisione periodica delle Riserve della Biosfera secondo un formato di revisione predefinito, garantendo che tutti i membri della rete aderiscano a standard comuni e condivisi. Il piano d'azione di Lima pone inoltre una forte enfasi sull'aiutare gli stati membri a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite applicando quanto appreso attraverso la WNBR, soprattutto con riferimento all'utilizzo di nuove tecnologie, politiche e innovazioni che promuovano una gestione sostenibile della biodiversità e delle risorse naturali e la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici (UNESCO, 2019).

Come accennato prima, in passato, la designazione delle Riserve della Biosfera era per lo più basata su una migliore protezione delle aree che erano già designate come siti sotto qualche tipo di piano di conservazione. Questo facilitava la transizione in quanto l'area centrale sarebbe stata già un sito semi-protetto; inoltre, la nomina era super imposta, il che significava una comunicazione molto scarsa con gli attori locali. Oggi la creazione delle Riserve della Biosfera considera anche altri fattori; tra questi, l'uso culturale della terra, l'ubicazione delle comunità umane, così come la necessità delle popolazioni locali di terreni per coltivare e produrre un reddito e gli interessi degli stakeholder così come dei gestori del territorio. L'istituzione di nuove Riserve della Biosfera è ormai diventata uno strumento per promuovere lo sviluppo sostenibile nei paesi sviluppati e in via di sviluppo, coinvolgendo le popolazioni locali attraverso la condivisione delle conoscenze e la comunicazione tra locali, manager e scienziati e fondendo le conoscenze scientifiche con quelle tradizionali con un approccio, chiamato co-costruzione, che mette tutti gli attori sullo stesso piano.

**Figura 3: L'evoluzione delle Riserve della Biosfera
(Rielaborazione di Maria Chiara Camporese da dati trovati sul sito ufficiale UNESCO MaB)**



La struttura e le funzioni di una riserva della biosfera

Diverse volte, nella storia delle Riserve della Biosfera, è stato proposto di cambiare il loro nome in qualcosa che suonasse un po' meno legato alla natura e a spazi confinati e ristretti; infatti, in molte lingue, il termine «Riserva» ha una connotazione negativa, o, per lo meno, nell'immaginario collettivo, è spesso strettamente riferito ad aree dove la conservazione della biodiversità è l'unica priorità.

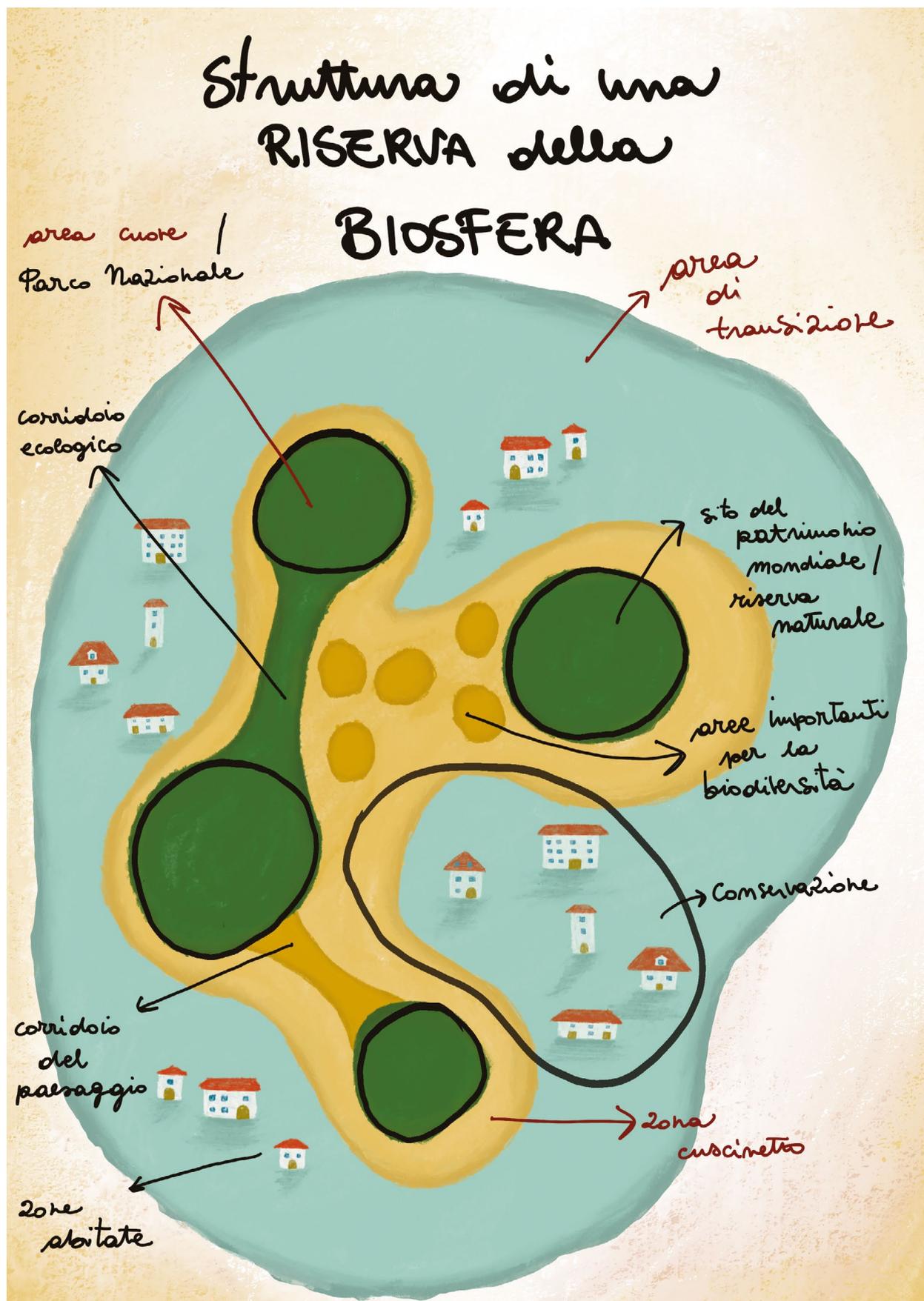
Al contrario, soprattutto a partire dalla strategia di Siviglia, le Riserve della Biosfera sono molto più che semplici aree protette, in quanto oltre ad essere create per favorire la conservazione della biodiversità, sono pensate anche per essere luoghi di apprendimento, e per ospitare attività economiche promuovendo così lo sviluppo socio-economico. Da qui, viene la divisione in tre diverse aree concentriche: il cuore, il cuscinetto e la zona di transizione.

La zona cuore rappresenta il punto centrale ai fini della conservazione, della ricerca e dell'educazione solitamente si trova in un'area già legalmente protetta prima dell'istituzione della Riserva della Biosfera e può consistere in un unico sito o essere distribuita in più località. La zona cuscinetto circonda il nucleo e consiste nei corridoi ecologici tra le diverse aree del nucleo: ha una protezione legale bassa o nulla, e di solito è permesso utilizzarla per l'agricoltura e il turismo.

Nella zona di transizione è possibile sviluppare una varietà di attività, tra cui attività economiche come l'allevamento, l'agricoltura commerciale, l'industria, il commercio, il turismo ecc. che coinvolgono le comunità locali e gli stakeholder nella gestione delle risorse.

Molteplici esempi da tutto il mondo dimostrano che quest'area ha il potenziale per promuovere lo sviluppo sostenibile, soprattutto attraverso la creazione di progetti e iniziative che forniscano alla popolazione locale ulteriori opportunità di reddito e occupazione in vari settori economici. In particolare l'utilizzo di nuove tecnologie nel campo dell'uso sostenibile della terra e dell'acqua, energie rinnovabili e quadri istituzionali innovativi (come cooperative e associazioni di conservazione) si sono dimostrati particolarmente vantaggiosi (Gambino et al., 2015).

Figura 4: La struttura di una Riserva della Biosfera
(Rielaborazione di Maria Chiara Camporese dal grafico di Pool Stanvliet et al, 2020)



**Figura 5: Le funzioni di una Riserva della Biosfera
(Elaborazione di Maria Chiara Camporese)**



Approfondimento

1: Cosa si intende per sviluppo sostenibile

Spesso, parlando di temi che riguardano la protezione della biodiversità, la conservazione della natura e l'interazione tra uomo e ambiente, viene utilizzato l'aggettivo "sostenibile", spesso legato al termine "sviluppo". Ma quali sono le origini e qual è il significato di queste due parole quando utilizzate nel contesto sopra descritto? Ecco una breve spiegazione.

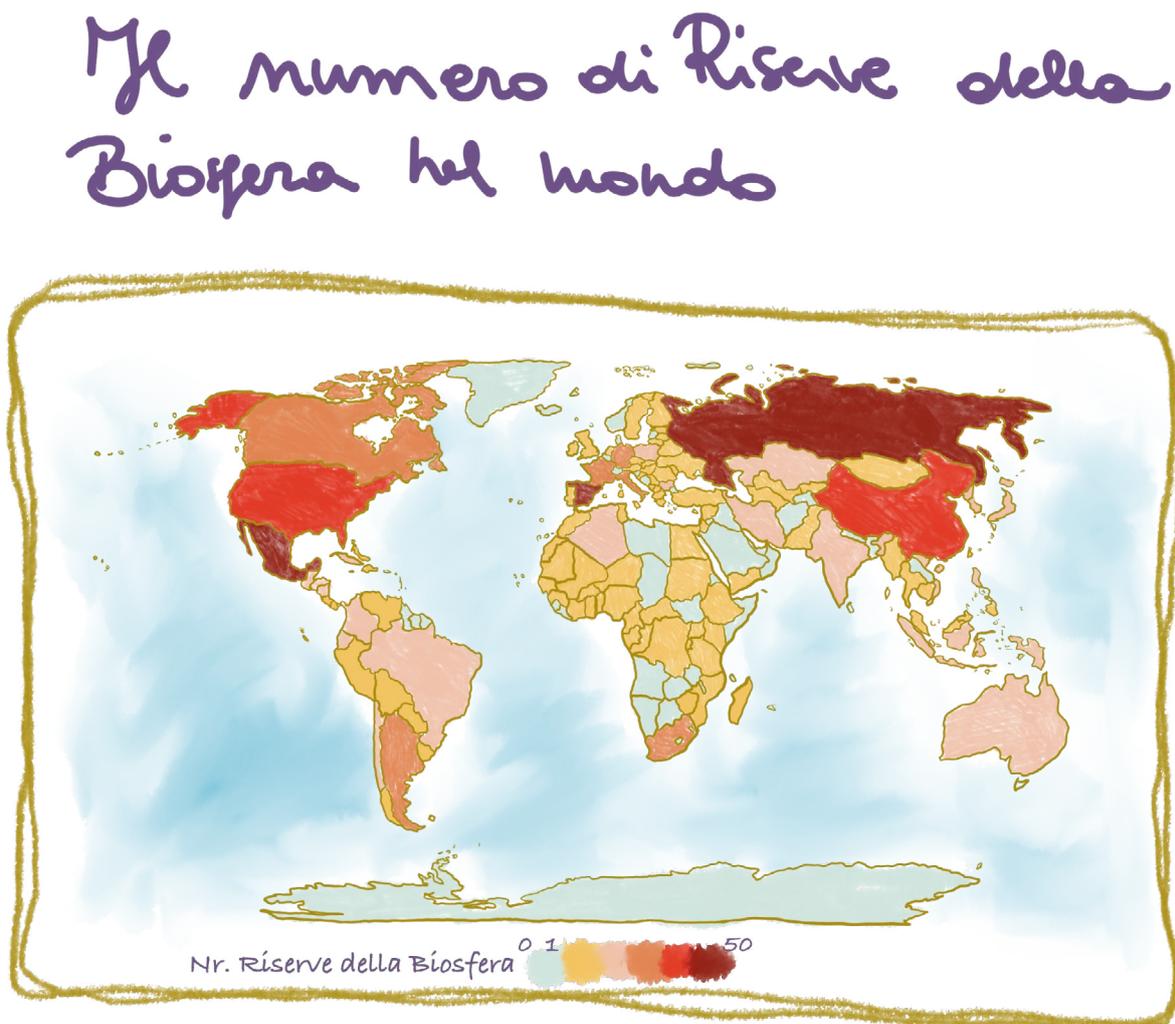
La definizione più conosciuta del termine sviluppo sostenibile si riferisce a quanto definito dalla Commissione di Brundtland, anche nota come Commissione Mondiale Ambiente e Sviluppo, un organo delle Nazioni Unite che fu attivo tra il 1984 e il 1987 con lo scopo di fornire al mondo una "agenda globale per il cambiamento", che fu successivamente intitolata "Our common future".

In tale documento viene descritta la necessità di adottare strategie che prevedano uno sviluppo sostenibile, cioè "uno sviluppo che riesca a soddisfare i bisogni delle generazioni correnti senza danneggiare la possibilità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni" (Eur-lex, 2021).

Il MaB nel Mondo

All'interno della rete mondiale delle riserve della biosfera, (World Network of Biosphere Reserves, WNBR), oggi ci sono 727 Riserve della Biosfera, compresi 22 siti transfrontalieri, distribuiti in 131 paesi. Tutte insieme coprono più del 5% della superficie mondiale (7.040.031 km²) e vi vivono 257 milioni di persone; le sole zone centrali coprono l'1% della superficie totale, per un totale di più di 1.381.132 km² (UNESCO, 2019).

Figura 6: Numero di Riserve della Biosfera per nazione. (UNESCO, 2017)



La WNBR è divisa in reti regionali che sono state costruite per facilitare la comunicazione e la cooperazione all'interno della stessa area geografica o tematica: Europa e Nord America fanno parte di EuroMAB, nato nel 1987, attualmente il più grande Network regionale MAB (53 paesi); nel 1992 IberoMAB ha unito 22 paesi di America Latina, Caraibi, Spagna e Portogallo; nel 1994, Cina, Repubblica Democratica Popolare di Corea, Giappone, Kazakistan, Mongolia, Repubblica di Corea e Federazione Russa, si sono uniti nel MAB dell'Asia orientale; nel 1996 è stato fondato AfriMAB, che oggi è composto da 33 paesi africani; nel 1997 è stato creato ArabMAB, che rappresenta 18 paesi; nel 1998 è stato fondato SeaBRnet, che comprende paesi del sud-est asiatico come Cambogia, Cina, Indonesia, Giappone, Laos, Malesia, Myanmar, Filippine, Thailandia e Vietnam; nel 2002 è nato SACAM, che rappresenta 10 paesi del sud e centro dell'Asia. e dell'Asia centrale; gli Stati Federati di Micronesia, Kiribati, Palau, Papua Nuova Guinea, Samoa e Tonga

sono uniti dal 2006 sotto PacMAB. Questo non è l'unico tipo di divisione della rete disponibile; le Riserve della Biosfera sono in realtà anche raggruppate in base al loro tipo di ecosistema più presente: zone aride, mangrovie, aree marine, costiere e insulari, montagne, savane, foresta tropicale e zone umide. Questo facilita la condivisione di successi e fallimenti all'interno dei progetti che avvengono nelle stesse condizioni ecologiche. Ogni anno vengono create nuove Riserve della Biosfera, nel 2020 sono stati aggiunti 25 nuovi siti (di cui uno transfrontaliero) e alcuni di essi rappresentano la prima Riserva della Biosfera del paese: infatti, nel 2020, altri cinque paesi (Andorra, Cabo Verde, Comore, Lussemburgo, Trinidad e Tobago) hanno designato i loro primi siti. I paesi che ospitano più Riserve della Biosfera sono Spagna (49), Russia (45) e Messico (42), seguiti da Cina (34) e Stati Uniti (29); tuttavia, non tutti sono monitorati con successo: secondo Ferreira et al, (2020), i paesi che hanno effettuato più studi sono Messico (21), Guatemala (9), India (8) e Cina (7) e tra i paesi con un maggior numero di Riserve della Biosfera designate, solo Messico e Cina hanno effettuato studi in più del 10% delle loro Riserve della Biosfera. L'Europa e il Nord America sono le regioni dell'UNESCO che, nel complesso, hanno la più alta percentuale di Riserve della Biosfera, seguite da Asia e Pacifico e America Latina e Caraibi.

Anche se l'Europa e il Nord America mantengono la più alta percentuale di Riserve della Biosfera, il maggior aumento di Riserve della Biosfera tra i due continenti, negli ultimi anni, è avvenuto in Europa; inoltre, il numero di Riserve della Biosfera è aumentato significativamente anche in America Latina e nei Caraibi e in Asia. Mentre l'Africa presenta un aumento più lieve, il Nord America e l'Oceania sembrano presentare l'aumento più basso di tutti.

L'introduzione della Strategia di Siviglia nel 1996 (che divide le Riserve della Biosfera di prima generazione da quelle di seconda generazione) sembra aver fatto la differenza nell'aumento delle Riserve della Biosfera in tutto il mondo. Non solo il numero di siti è cresciuto durante quel periodo, ma è cambiata anche la posizione in cui sono stati maggiormente implementati: mentre prima della Strategia di Siviglia, la crescita del numero di siti nei paesi in via di sviluppo e in quelli sviluppati era simile, dopo la Strategia di Siviglia c'è stato un aumento del tasso di siti designati nei paesi in via di sviluppo.

Premi e riconoscimenti

I premi offerti dal programma MaB UNESCO si riferiscono ai straordinari contributi che le realtà presenti all'interno delle riserve della biosfera. Essi celebrano la gestione responsabile degli ecosistemi e delle riserve in linea con i valori espressi dalla strategia di Siviglia e promuovono l'accesso di giovani scienziati e scienziate a strutture di ricerca.

Al momento sono attivi tre premi: il premio del Sultano del Gabon, il premio UNESCO-MaB per i giovani scienziati e il premio Michel Batisse.

Il primo, è riservato a persone, gruppi di persone o organizzazioni che abbiano contribuito in maniera straordinaria alla ricerca nel campo delle risorse naturali e ambientali, all'educazione e creazione di consapevolezza tramite la creazione di materiale informativo e attività mirate alla promozione del turismo sostenibile nelle aree protette e designate secondo le designazioni UNESCO.

Il secondo è attivo dal 1989 e consiste in un premio in denaro per i giovani scienziati che sviluppano la propria ricerca sui temi dei servizi ecosistemi, le risorse naturali e la biodiversità. Lo scopo è quello di stimolare le nuove generazioni nello sviluppare nuove strategie per fronteggiare i problemi ambientali e di sostenibilità.

Il terzo premio, anch'esso in denaro, fu pensato per coloro che si occupano della gestione di riserve della biosfera e abbiano raggiunto significanti risultati che siano in linea con le raccomandazioni della strategia di Siviglia (UNESCO, 2020d).

Approfondimento

2: Gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda 2030

Gli obiettivi di sviluppo sostenibile, adottati nel 2015 rappresentano il seguito degli obiettivi di sviluppo del millennio, adottati da tutti gli stati membri delle Nazioni Unite. Essi furono ideati per chiamare all'azione stati sviluppati e in via di sviluppo in uno sforzo condiviso. Essi sono formati da 17 macro categorie, le quali sono poi sviluppate in sotto capitoli e punti di interesse. In generale, questi punti riconoscono che la fine della povertà debba essere affrontata costruendo, contemporaneamente, strategie per migliorare la salute e il livello di educazione della popolazione, ridurre le disuguaglianze e stimolare la crescita economica, tenendo inoltre presente la salvaguardia di oceani e foreste e il cambiamento climatico (UN, 2016).

Figura 7: Gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 (UN, 2016)



La designazione, revisione periodica e ritiro delle riserve

Il processo di designazione

La designazione a riserva della Biosfera rappresenta un processo bottom-up in cui gli attori del territorio, supportati dalle istituzioni locali, presentano la proposta alla Commissione Nazionale per l'UNESCO, la quale, attraverso una serie di consigli ed autorizzazioni, aiuta alla finalizzazione del documento che viene poi presentato agli organi internazionali del MaB.

Il primo passo per iniziare il processo di candidatura di una riserva della biosfera è lo studio dettagliato del territorio e delle attività che sono presenti. Infatti, ci sono sette criteri generali elencati nello Statutory Framework:

includere nel sito candidato un **mosaico di sistemi ecologici** rappresentativi delle principali regioni biogeografiche, includendo anche un gradiente coerente di attività antropiche

essere rilevante ai fini della **protezione della biodiversità**

essere in grado di dimostrare degli **approcci allo sviluppo sostenibile** rilevanti a scala regionale

avere una dimensione appropriata per poter ottemperare alle 3 funzioni delle Riserve della Biosfera

includere le **tre funzioni principali**, attraverso un'appropriata zonizzazione

essere caratterizzato da **forme di governance** che garantiscano il coinvolgimento e la partecipazione di un rappresentativo gruppo di inter alia ovvero soggetti di diritto pubblico, comunità locali, soggetti di diritto privato egualmente impegnati e coinvolti nella candidatura della Riserva della Biosfera

essere caratterizzata dalla individuazione preliminare di:

meccanismi specifici per la gestione delle attività presenti nella zona cuscinetto;

una **chiara policy e un piano di gestione** per l'intera area da designare a Riserva della Biosfera;

un'autorità designata o un **meccanismo identificato** per la gestione del suddetto piano;

un **programma per la ricerca**, il monitoraggio, l'educazione e la formazione da svolgersi nell'ambito della Riserva della Biosfera.

Le tre aree della zonizzazione devono inoltre supportare le tre funzioni di una riserva della biosfera: la conservazione della Biodiversità e degli ecosistemi, lo sviluppo sostenibile, il supporto logistico.

Dopo essersi assicurati che il territorio presenti le caratteristiche sopra elencate, si procede a strutturare un primo studio di fattibilità, cioè un documento che riassume quanto trovato e proponga validi motivi per cui la designazione rappresenti un valore aggiunto. In esso, è presente anche un primo schizzo dei territori inclusi nella designazione e la loro divisione in cuore, cuscinetto e zona di transizione sotto forma di descrizioni e mappe.

Dopo l'iniziale approvazione della Commissione Nazionale, si procede a scrivere il dossier, il quale richiede un tempo minimo di due anni. Una volta che il dossier è pronto, viene inviato alla Commissione Nazionale, la quale, sentito il parere del Comitato MaB, la perfeziona e la invia al Segretariato MaB presso l'UNESCO di Parigi; le candidature vengono vagliate dall'*Advisory Body* (l'organo consultivo del Programma MaB) prima di essere inviate all'attenzione dell'*International Coordinating Council* (ICC, il Consiglio Internazionale di Coordinamento), l'organo decisore formato dai rappresentanti di un gruppo di paesi membri dell'UNESCO. Una volta che l'ICC approva la candidatura, il territorio riceve una comunicazione ufficiale dal Direttore Generale dell'Unesco dell'avvenuta inclusione della nuova Riserva della Biosfera nell'ambito della *World Network of Biosphere Reserves* (UNESCO, 2019).

Figura 8: Il processo di designazione di una Riserva della Biosfera (Elaborazione di Maria Chiara Camporese da dati di UNESCO, 2020e)

Il processo di designazione di una Riserva della Biosfera

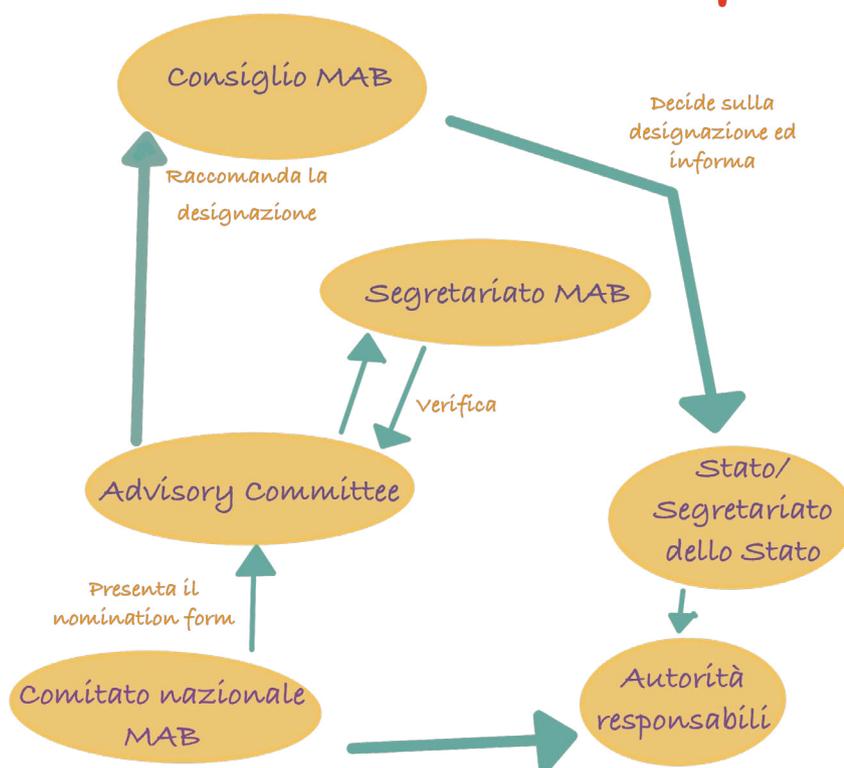


Tabella 2: Gli steps pre e post designazione per una una Riserva della Biosfera (Elaborazione di Giorgio Andrian)

FASI	START UP	CANDIDATURA	A REGIME
DURATA	Alcuni mesi	Due anni	Per sempre
GOVERNANCE	Soggetto proponente	Soggetto proponente	Soggetto gestore
OUTPUTS	Studio di fattibilità	Dossier di candidatura (Nomination Form)	Piano di gestione

La valutazione periodica

Ogni dieci anni (a partire dall'anno di nomina), le riserve della biosfera devono fornire una revisione periodica che analizza gli stessi criteri utilizzati per la nomina; questa è l'occasione per condurre studi e indagini sulle condizioni del sito e valutare i risultati di dieci anni di lavoro sulle conoscenze, abilità e competenze nella gestione delle risorse e degli ecosistemi. Al 2017, più di 370 revisioni periodiche sono state ricevute ed esaminate dal MAB ICC, tuttavia, molte di esse mancano ancora o hanno un ritardo, dovuto alla mancanza di studi dedicati, stabilità socio-politica e/o circostanze economiche avverse.

In caso di mancato rispetto dei criteri del programma MAB, la procedura di uscita permette il ritiro delle Riserve della Biosfera. Nella maggior parte dei casi, questo è accaduto quando i siti non sono stati in grado di soddisfare uno o più degli obiettivi del programma, cioè il sostegno allo sviluppo sostenibile (articolo 3) o a causa dell'assenza di insediamenti umani nell'area della Riserva della Biosfera; in alcuni casi il ritiro è stato causato dalle difficoltà incontrate nel soddisfare le richieste degli stakeholder durante la pianificazione di una nuova zonizzazione del sito (UNESCO, 2020e).

Approfondimento

3: Il caso della Gran Bretagna

All'inizio del programma MaB, in Gran Bretagna vennero designate undici riserve della Biosfera, tuttavia, dopo la Strategia di Siviglia, otto di queste vennero ritirate, non risultando più idonee ai nuovi criteri necessari per le riserve. Infatti, uno dei problemi riscontrati fu la scarsità di insediamenti umani, e quindi l'impossibilità di promuovere lo sviluppo sostenibile. Questo venne visto da molti come un gesto di maturità e rispetto nei confronti del programma che, pur potendo stimolare la revisione periodica e mandare ultimatum, lascia agli stati membri la decisione finale sul ritiro di alcune di esse (Price et al., 2010).

Documenti di riferimento internazionali e nazionali

Come già accennato nei capitoli precedenti, il programma MaB ha prodotto negli anni diversi documenti riguardanti la gestione e gli obiettivi delle riserve della biosfera. Alcuni di essi hanno avuto valore limitato nel tempo, mentre altri sono ancora in uso.

Qui sotto un breve spiegazione per i documenti più recentemente utilizzati. I documenti in versione originale sono consultabili al sito <https://en.unesco.org/mab/strategy>. Quanto successivamente riportato è in parte una traduzione di quanto descritto nei testi originali.

Piano d'azione di Lima

Il piano di azione di Lima fu costruito sulla base di quanto deciso durante la Conferenza di Lima del 2015. Alcuni dei punti più importanti vengono descritti nella visione e missione, gli obiettivi strategici e nelle aree d'azione strategiche.

Visione e missione: la nostra visione è un mondo in cui le persone sono consapevoli del loro futuro comune e dell'interazione con il nostro pianeta, e agiscono collettivamente e responsabilmente per costruire società fiorenti in armonia con la biosfera. Il programma MAB e la sua Rete Mondiale della Riserve della Biosfera (World Network of Biosphere Reserves - WNBR) servono questa visione dentro e fuori i territori designati. *La missione* (per il periodo 2015-2025) è di:



A New Roadmap for the
Man and the Biosphere (MAB) Programme
and its World Network of Biosphere Reserves

MAB Strategy (2015-2025)
Lima Action Plan (2016-2025)
Lima Declaration



- sviluppare e rafforzare i modelli di sviluppo sostenibile nella WNBR;
- comunicare le esperienze e le lezioni apprese, facilitando la diffusione e l'applicazione globale di questi modelli;
- sostenere la valutazione e la gestione di alta qualità, le strategie e le politiche per lo sviluppo sostenibile e la pianificazione, così come le istituzioni responsabili e resilienti;
- aiutare gli Stati membri e le parti interessate a raggiungere con urgenza gli obiettivi di sviluppo sostenibile attraverso le esperienze della WNBR, in particolare esplorando e testando politiche, tecnologie e innovazioni per la gestione sostenibile della biodiversità e delle risorse naturali e la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico.

Gli obiettivi strategici del MAB per il 2015-2025 derivano diretta-

mente dalle tre funzioni delle riserve della biosfera identificate nel quadro statutario della WNBR e dalla sfida globale chiave del cambiamento climatico, identificata nel Piano d'azione di Madrid per le Riserve della Biosfera. Questi *obiettivi strategici* sono di:

- Conservare la biodiversità, ripristinare e migliorare i servizi ecosistemici e promuovere l'uso sostenibile delle risorse naturali.
- Contribuire a costruire società, economie e insediamenti umani sostenibili, sani ed equi in armonia con la biosfera.
- Diffondere le scienze della sostenibilità, l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESD) e lo sviluppo delle capacità.
- Sostenere la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico e ad altri aspetti del cambiamento ambientale globale.

Aree d'azione strategiche:

- La Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera comprende modelli effettivamente funzionanti per lo sviluppo sostenibile;
- Collaborazione e networking inclusivi, dinamici e orientati ai risultati all'interno del programma MAB e della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera;
- Partnership esterne efficaci e finanziamenti sufficienti e sostenibili per il programma MAB e la Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera;
- Comunicazione completa, moderna, aperta e trasparente, condivisione di informazioni e dati;
- Governance efficace del e all'interno del programma MAB e della Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera;

Le prime tre di queste aree di azione strategica hanno un focus specifico: sulle singole riserve della biosfera nel contesto dei paesi in cui si trovano; sul networking all'interno del programma MAB; e principalmente sulle partnership al di fuori del programma MAB.

Nella figura 10 è riportato un estratto (in particolare l'es. A.1, La Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera costituita da modelli effettivamente funzionanti per lo sviluppo sostenibile) del Piano di Azione di Lima, da cui si evince come esso sia strutturato in una sequenza logica che parte dalla definizione dei risultati attesi, per procedere con la definizione delle rispettive azioni, realizzazioni, responsabilità, tempi di azione e indicatore di prestazione (UNESCO, 2019).

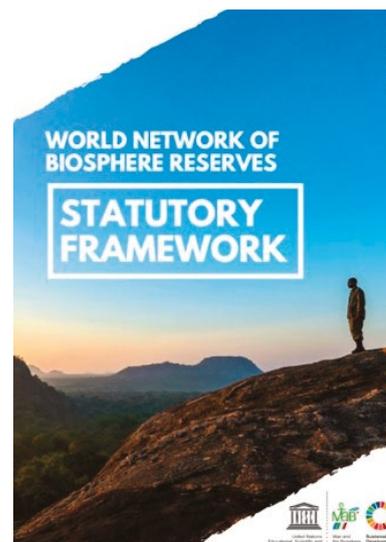
Tabella 3: Esempio di progettazione secondo il Piano d'azione di Lima (UNESCO, 2019)

Risultato	Azione	Realizzazioni	Responsabilità	Tempo d'azione	Indicatore di prestazione
A1 Riserve della biosfera (RB) riconosciute come modelli che contribuiscono all'attuazione degli Obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e degli accordi ambientali multilaterali (MEA)	A1.1 Promuovere le RB come siti che contribuiscono attivamente al raggiungimento degli SDGs	Le RB hanno dato contributi misurabili a sostegno del raggiungimento degli SDGs che possono essere replicati a scale differenti	Stati membri, autorità nazionali, RB	2016-2025	Numero di RB con iniziative o attività specifiche che contribuiscono agli SDGs Concetto di RB usato nelle agende di sviluppo nazionali
	A1.2 Promuovere le RB come siti che contribuiscono attivamente all'implementazione dei MEA, inclusi gli Obiettivi della Biodiversità di Aichi	BR gestite e supportate con l'obiettivo di assicurare il loro contributo all'implementazione dei MEA	Segretariato MAB, Stati membri, Comitati Nazionali MAB, Commissioni Nazionali per l'UNESCO, RB	2016-2025	Numero di RB con iniziative o attività che contribuiscono all'implementazione dei MEA, inclusi gli Obiettivi della Biodiversità di Aichi

Lo statutory framework

Nello statutory framework, stilato nel 1995, durante la conferenza di Siviglia, vengono descritte, in maniera semplice, coincisa e colorata, le caratteristiche principali di una riserva della biosfera, il suo utilizzo, le procedure e gli organi che la caratterizzano.

È diviso in otto pagine e la sua natura semplice e accattivante lo rende un buono strumento sia per chi incontra le riserve della biosfera per la prima volta, sia per gli esperti (UNESCO, 2019).



MAB Global Communication Strategy and Action Plan

Nel 2015, per la prima volta il programma MaB tentò di ratificare quella che fino ad ora era sempre stata una debolezza del programma: la comunicazione. Così nacque il *“brand and story toolkit”*, sostituito poi dalla *“strategia globale ed il piano d’azione per la comunicazione”*, al fine di fornire validi strumenti per la comunicazione all’interno delle riserve ma anche con gli attori ed il pubblico esterno. Il documento racchiude sia alcune tecniche di comunicazione, sia esempi ed informazioni tecniche su come comunicare il MAB. Alcuni punti salienti sono:

Gli obiettivi: Inspirare un futuro positivo collegando le persone e la natura oggi;

- Il nostro ruolo è quello di usare il potere della scienza e la meraviglia della natura per ispirare il cambiamento;
- L’impatto che abbiamo è quello di creare un futuro sicuro in cui possiamo guardare avanti;
- Dalla nostra rete ai nostri siti, il nostro ruolo è quello di riconnettere le persone e l’economia con il loro ambiente;
- Stiamo rendendo questo futuro reale ora e ogni giorno;

Strumenti per la partecipazione:

- Stabilire le aspettative: Spiegare perché i partecipanti sono stati invitati e come il loro aiuto sosterrà un migliore impegno nella riserva della biosfera;
- Condividere la storia del marchio: Parlare ai partecipanti dello scopo e dei valori del marchio della riserva della biosfera e dare loro il tempo di fare domande;
- Concordare gli obiettivi: Usate i fogli di lavoro degli obiettivi e chiedete al gruppo di concordare degli obiettivi di impegno per la vostra riserva della biosfera;
- Creare un piano: Dividete i partecipanti in piccoli gruppi e chiedete loro di utilizzare i fogli di lavoro. Chiedete loro di condividere ciò che hanno realizzato alla fine della sessione.



E' importante, infine, che tutte le azioni che vengono prese a livello locale abbiamo fin dall'inizio una 'marca di internazionalità' che permetta di evitare che la designazione rifletta esclusivamente logiche territoriali locali (UNESCO, 2019).

Linee guida tecniche

Questo documento è stato pubblicato nel 2021. Esso contiene consigli pratici per una migliore gestione delle riserve della biosfera tramite esempi di successo e pratiche già attuate in diverse parti del mondo. Inoltre, analizza in profondità quanto dichiarato nei diversi documenti MaB ancora in corso di validità.

Esso è diviso in sei capitoli principali, i quali a loro volta contengono sotto capitoli e aree tematiche, essi sono: Nomina e revisione della riserva della biosfera, dimensione e zonizzazione, governance, piani politiche e strategie gestionali, monitoraggio, rete e supporto (UNESCO, 2021c).



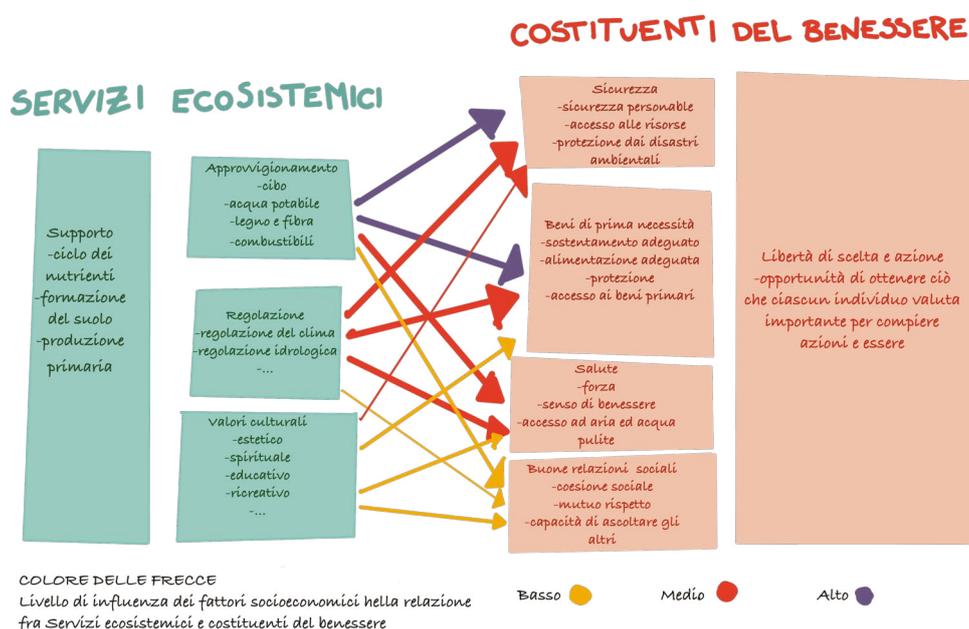
Approfondimento

4: I servizi ecosistemici.

I servizi ecosistemici rappresentano tutti i processi e i prodotti naturali che direttamente e indirettamente forniscono beni e servizi, soddisfano le necessità dell'uomo e garantiscono la vita di tutte le specie.

La definizione di cosa siano i servizi ecosistemici nasce dal "Millennium Ecosystem Assessment" del 2005. In questo studio tali servizi sono stati divisi in quattro categorie: supporto alla vita, regolazione, approvvigionamento e valori culturali, come mostrato nella Tabella4 (Rete clima, 2021).

Tabella 4: I servizi ecosistemici (Rete clima, 2021)



La governance

La governance pre e post riconoscimento

Il Programma MaB e le Riserve della Biosfera si basano su un sistema di governance chiamata governance multilivello, infatti, data la complessità del sistema e delle singole riserve, la gestione del programma si basa su un primo livello di gestione locale (basata sulla gestione dei territori stessi su cui la Riserva insiste), seguito poi dal livello nazionale (Comitati MaB e Commissioni Nazionali) ed internazionale (Segretariato MaB e Rete Mondiale delle Riserve della Biosfera) (figura 9).

Figura 9: La governance multilivello



E' pertanto fondamentale che fin dalla fase di candidatura siano presenti sistemi di governance appropriati. Infatti, una volta a regime, la Riserva della Biosfera dovrà essere dotata di un meccanismo di coordinamento (Biosphere Reserve Coordinator) e di un adeguato piano di gestione che riescano ad attivare sistematicamente le diverse risorse territoriali e si produca una proficua e funzionale relazione di tipo cooperativo.

Di seguito vengono riportati due esempi di governance pre e post riconoscimento applicati al caso della riserva della Biosfera delle Alpi Ledrensi e Judicaria.

Tabella 5: Esempio di schema di governance di una Riserva della Biosfera pre riconoscimento (MaB Alpi Ledrensi e Judicaria, 2014)

Schema di governance pre - riconoscimento

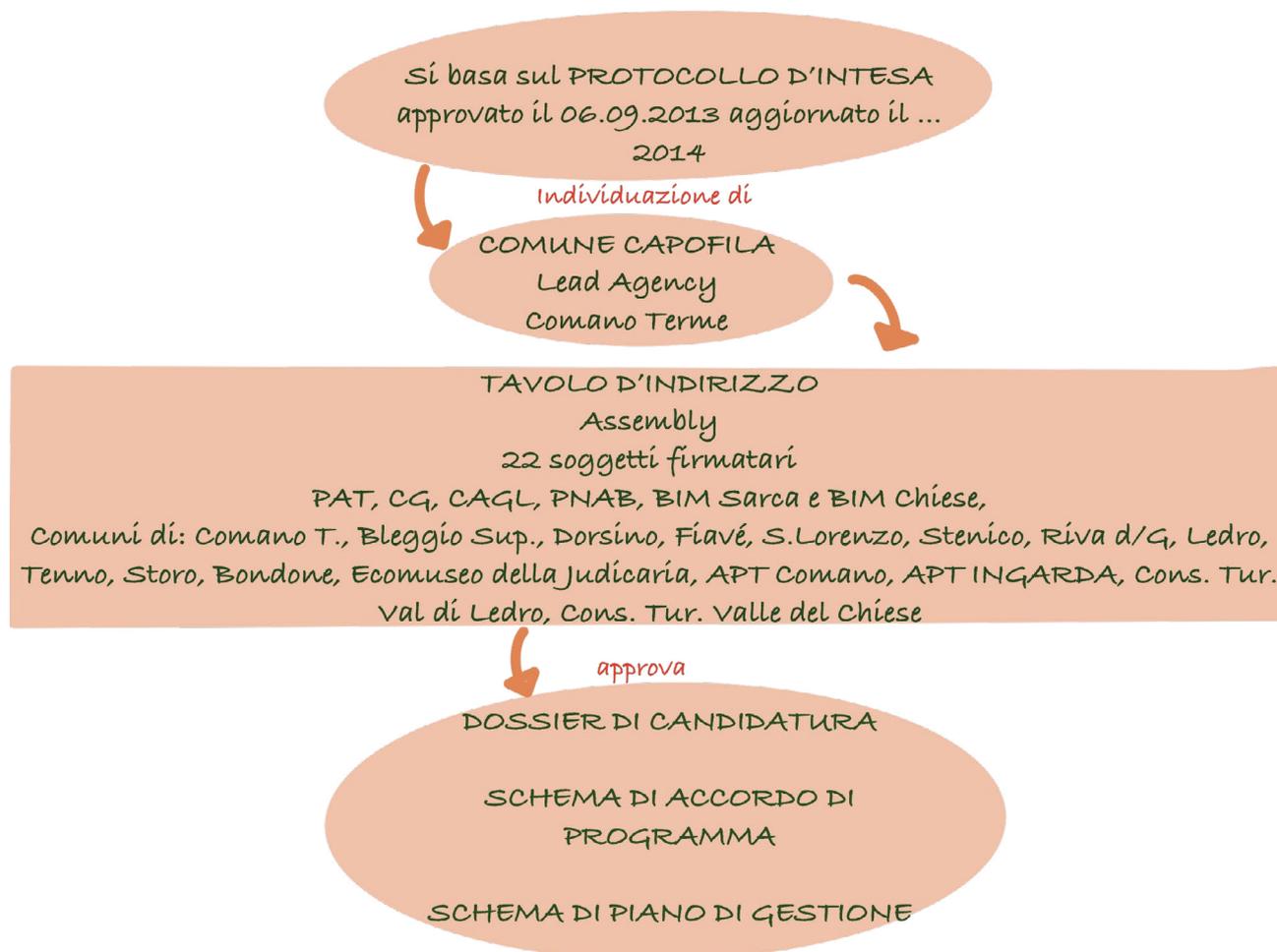


Tabella 6: Esempio di schema di governance di una Riserva della Biosfera post riconoscimento (MaB Alpi Ledrensi e Judicaria, 2014)

Schema di governance post - riconoscimento



le RISERVE della BIOSFERA in ITALIA



Il Programma Man and the Biosphere in Italia

Figura 10 (pagina precedente): Le riserve della Biosfera in Italia (Quelle scritte in verde furono designate prima della strategia di Siviglia)(Elaborazione di Maria Chiara Camporese di dati di UNESCO, 2021d).

In Italia, il programma MaB viene gestito a livello nazionale dal Comitato Nazionale UNESCO presso il Ministero della Transizione Ecologica. Tale organo ha prodotto il documento di riferimento italiano in ambito MaB che riassume tutti i punti fondamentali del processo di candidatura, designazione e gestione delle Riserve della Biosfera italiane. Tale documento si chiama "Linee guida nazionali per le Riserve della Biosfera" (consultabile al link https://www.mite.gov.it/sites/default/files/archivio/allegati/trasparenza_valutazione_merito/DPN/unesco/mab_ct_linee_guida_nazionali.pdf)

Al 2021, l'Italia possiede 20 Riserve della Biosfera di cui tre fondate prima della strategia di Siviglia e 17 successivamente. Nelle pagine successive verranno presentate le riserve in ordine cronologico. Tutte le informazioni qui riassunte sono facilmente consultabili sul sito nazionale dell'UNESCO (www.unesco.it) o sui siti dedicati di ogni riserva.

Nome	Anno di designazione	Sito web
Collemeluccio-Montedimezzo Alto Molise	1977	www.riservamabaltomolise.it/
Circeo	1977	www.parcocirceo.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/circeo/
Miramare	1979	www.riservamarinamiramare.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/miramare/
Cilento e Vallo di Diano	1997	www.cilentoediano.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/cilento-and-vallo-di-diano/
Somma Vesuvio e Miglio d'Oro	1997	www.vesuviopark.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/somma-vesuvio-and-miglio-doro/

Ticino, Val Grande Verbano	2002 estensione 2018	www.parcoticinolagomaggiore.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/valle-del-ticino/
Isole di Toscana	2003	www.islepark.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/tuscan-islands/
Selve Costiere di Toscana	2004 estensione e ridenominazione nel 2016	www.parcosanrossore.org http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/selve-costiere-di-toscana/
Area della Biosfera del Monviso	2013	www.parcodelpocn.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/area-della-biosfera-del-monviso/
Sila	2014	www.parcosila.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/sila/
Appennino Tosco-Emiliano	2015	www.parcoappennino.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/appennino-tosco-emiliano/
Delta del Po	2015	www.parcodeltapo.org , www.parcodeltapo.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/po-delta/
Alpi Ledrensi e Giudicaria	2015	www.areeprotette.provincia.tn.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/ledro-alps-and-judicaria/
Collina Po	2016	www.parchipocollina.to.it/page.php?id=82
Tepilora, Rio Posada e Montalbo	2017	www.parcotepilora.it http://www.unesco.org/new/en/natural-sciences/environment/ecological-sciences/biosphere-reserves/europe-north-america/italy/tepilora-río-posada-and-montalbo/

Valle Camonica- Alto Sebino	2018	https://en.unesco.org/biosphere-reserves/italy/valle-camonica-alto-sebino
Monte Peglia	2018	https://en.unesco.org/biosphere/aspac/monte-peglia
Alpi Giulie	2019	https://www.parcoprealpigiulie.it/Home.aspx
Po Grande	2019	https://www.pogrande.it/
Monte Grappa	2021	https://ilgrappa.it/

PARTE II

Storie di MaB

Il programma MaB e i Club per l'UNESCO: un vincolo nel nome dello Sviluppo Sostenibile

Paola Calafati Claudi

In questa seconda parte del volume vengono presentati i contributi dei Club per l'UNESCO afferenti al Gruppo 3.c¹ del Programma FICLU in azione, il cui tema di ricerca è *Sviluppo Sostenibile: economia circolare, finanza etica, bilancio sociale*.

Nella sua evoluzione il Programma MaB UNESCO ha pienamente acquisito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile presenti all'interno dell'Agenda 2030.

Questa circostanza ha incrociato sempre di più la mission dei Club che insistono in Riserve della Biosfera già riconosciute, con la governance della stessa. Le diverse funzioni delle tre aree di una Riserva MaB UNESCO hanno trovato riscontro nelle progettualità dei singoli Club, come potremo leggere nelle narrazioni che seguono

¹ Il gruppo 3.c è costituito dai Club di Carpineti, Cuneo, Foligno, Molfetta, Terre del Boca, Tolentino e Terre Maceratesi ODV, Vulture e Centro per l'UNESCO di Torino

CLUB PER L'UNESCO DI CARPINETI

Il programma Man and Biosphere UNESCO nasce come programma di ricerca scientifica multidisciplinare dove le scienze sociali trovano uno spazio e una considerazione sempre più pregnanti in quella che viene definita "l'animazione territoriale", cuore pulsante di una Riserva della Biosfera. L'esperienza della "comunità redazionale diffusa" descritta nell'articolo che segue pone, per la governance, la necessità di un ascolto proattivo degli abitanti di una Riserva della Biosfera.

Crescere in una Riserva di Biosfera

Chiara Torcianti

Presidente Club di Carpineti



Il paese di Carpineti e il suo crinale by Sandro Beretti

Nel 2017, un gruppo di persone, tra le quali la sottoscritta, tutte abitanti in un paesino dell'alta collina emiliana, scelse di affrontare l'iter finalizzato alla costituzione di un Club per l'Unesco. Ebbene, uno dei fattori decisivi che ci convinse a tentare l'impresa fu proprio la collocazione geografica del piccolo paese in cui radicammo da subito le nostre attività, ovvero Carpineti (foto 1), un comune all'epoca già incluso nella "giovane" Riserva di Biosfera Unesco dell'Appennino Tosco-Emiliano. Ovviamente, gli obiettivi e la natura di un Club per l'Unesco si differenziano sensibilmente da quelli proposti dal programma MaB. Eppure, sin dai primi passi dell'avventura nell'universo della Ficlù, il confronto dialettico con temi e opportunità offerte dalla Riserva di Biosfera ha costituito per il nostro gruppo di lavoro una rilevante fonte di stimoli. In tal senso, se per disseminare concetti astratti non vi è migliore strategia che renderne tangibile il nocciolo, poter attingere al vasto patrimonio culturale e naturale della Riserva si è rivelata una prospettiva feconda.

Forse, allora, non è un caso se una delle prime parole che ci viene in mente, pensando al luogo in cui abbiamo radicato il nostro Club, costituitosi formalmente nel 2019, sia proprio *frontiera*, inteso come confine poroso in cui ambienti naturali e frammenti di storia si avvicinano, sfiorandosi e spesso sovrapponendosi. D'altro canto, non si può comprendere un frammento che tratteggiando il contesto in cui esso è inserito; e il contesto, se così impropriamente si può definire, che contribuisce fortemente a strutturare l'identità del nostro paesino, è l'area ampia che ben rappresentata dalla Biosfera Unesco dell'Appennino Tosco-Emiliano. La sua connotazione principale è quella di essere un'area che accoglie frontiere, ovvero il suo trascolorare tra differenti fasce climatiche e antiche faglie culturali, nutrendo in tal modo una sorprendente biodiversità e un articolato panorama sociale e storico-archeologico. Così, questo senso di appartenenza ad una cornice, umana e ambientale, più ampia, connotata da un patrimonio unico di risorse idrografiche, geologiche e antropiche, ha ispirato sin dagli inizi la nostra progettazione, spronandoci a tenere insieme con sempre più intensa creatività l'attenzione al territorio con i principi Unesco inerenti la promozione del bene comune (culturale e naturale), l'inclusione sociale, la conoscenza condivisa come strumento di pace e di convivenza. Potremmo quindi affermare che l'attenzione da noi riservata alla Riserva di Biosfera e alle comunità che la costituiscono sia connaturata al nostro modo di ideare e realizzare attività. Al di là della loro tipologia, infatti, buona parte delle

nostre iniziative sono incardinate sulla necessità di far collimare i punti di forza espressi dalla Riserva rispetto alle linee del programma Mab e la totale autonomia del Club rispetto alla promozione dei valori Unesco. Da questo punto di vista, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite è stata, ed è tuttora, uno strumento efficace per immaginare questo raccordo di intenti.

Tra le molteplici iniziative che ci hanno connotato in questi anni e che ci hanno consentito di proseguire la nostra strada come Club per l'Unesco, vorremmo quindi presentarvene brevemente un paio che, a nostro avviso, spiccano per l'orizzonte comunicativo e operativo al quale si richiamano, ovvero la Riserva di Biosfera Unesco dell'Appennino Tosco-Emiliano, della cui Consulta, per inciso, siamo membri dal 2019.

Riflettendo sul nostro collocarci nel contesto della Riserva, accennerei volentieri, *in primis*, il progetto, in essere dal settembre 2019 e tuttora attivo, "**r-ESISTERE in Appennino**" (reperibile al seguente link:

<https://www.youtube.com/channel/UC9YBJBNmbW-JR404nPDWg2w>), ovvero un canale YouTube, voluto e gestito dal Club, che raccoglie video interviste inedite. Si tratta di una sorta di archivio multimediale di esperienze, narrazioni, luoghi che raccontano la Riserva nella sua porzione forse più caratterizzante, ma ritenuta periferica per antonomasia, ovvero quella appenninica. E, pur tenendo Carpineti come baricentro delle nostre attività, abbiamo pensato di estendere lo sguardo oltre il suo patrimonio antropico e naturalistico. Da qui l'idea di abbracciare, un passo alla volta, l'intera area della Riserva di Biosfera per dar voce agli individui che la popolano e la animano - con lo scopo di tracciare progressivamente una mappa, non esaustiva ma sempre appassionata, delle genti che oggi fecondano quest'area vasta. Attraverso le voci di persone che hanno scelto di trasferirsi in queste terre o di restarvi, abbiamo quindi inteso stimolare riflessioni sulla natura dinamica e plurale del concetto stesso di identità.

Anche con l'intento di colmare un poco la carenza informativa e relazionale tra i vari territori della nostra Mab, il nostro Club ha invece aderito, nel luglio del 2020, ad un progetto di stampo giornalistico dedicato proprio dalla Riserva di Biosfera Unesco dell'Appennino toscano-emiliano. È stato così costituito un eterogeneo gruppo di lavoro, coordinato dalla Cooperativa Novanta di Castelnovo né Monti e da Filippo Lenzerini, con lo scopo di strutturare una **Comunità redazionale diffusa** impegnata a raccontare questa Riserva di Biosfera. Persone con variegati interessi, formazione, appartenenza geografica – eppure, tutte impegnate con passione a narrare storie e a disseminare curiosità rispetto a ciò che, concretamente, incarna lo spirito di tale area ampia. Tutti gli articoli sono stati infine pubblicati sul sito internet ufficiale della Riserva stessa <https://vimeo.com/601276751>.

Questo progetto è nato dalla necessità dell'ente capofila, ovvero il Parco nazionale da cui essa ha preso il nome, di raggiungere due obiettivi, ovvero, da un lato, quello di rendere più efficace la reciproca conoscenza tra gli abitanti delle differenti macro-aree che attualmente compongono la Riserva e, dall'altro, di incrementare curiosità e consapevolezza pubblica rispetto alle concrete realizzazioni locali del programma Mab. Il Club è stato quindi invitato a partecipare al progetto, in virtù tanto della trasversalità di tematiche di cui è portatore, quanto dell'approccio in qualche modo "glocale" insito nella sua natura.



Uno scorcio della Riserva di Biosfera Unesco dell'Appennino toscano-emiliano, nel quale spicca la Pietra di Bismantova by Sandro Beretti

CLUB PER L'UNESCO DI CUNEO

Il programma MaB assegna alla zona buffer la funzione dell'educazione ambientale. Gli alunni e gli studenti di ogni ordine e grado delle Istituzioni scolastiche presenti nell'area della Riserva della Biosfera sono i principali destinatari di progettazioni didattiche capaci di attivare e consolidare nelle giovani generazioni stabili attitudini alla conservazione e tutela dell'ambiente, parte integrante di una consapevole educazione allo sviluppo sostenibile.

Educare MaB, progetti di educazione allo sviluppo sostenibile per le scuole

Patrizia Candido

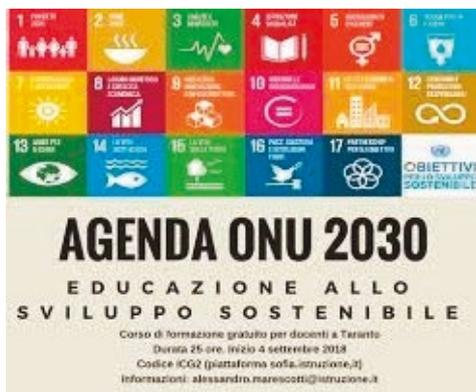
Club per L'UNESCO di Cuneo

Snowpiercer: esempio di educazione allo sviluppo sostenibile attraverso una serie TV

In una progettazione didattica è fondamentale definire l'area semantica dell'obiettivo di apprendimento, che nel nostro caso è il concetto di sviluppo sostenibile. L'ONU, i documenti UNESCO e lo stesso programma MaB assumono la prospettiva dell'Agenda 2030 in cui vien ribadita la tesi secondo cui l'attuale modello di sviluppo non è più sostenibile sia dal punto di vista ambientale, che da quello economico e sociale, proponendo una visione più complessa e integrata del concetto stesso di sviluppo.

Per quanto riguarda l'istruzione e l'educazione il Target 4.7 dell'Agenda 2030 recita:

"Entro il 2030, assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso, tra l'altro, l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile"



Una volta definito l'obiettivo di apprendimento è necessario ricercare la motivazione dei giovani utilizzando un linguaggio e una narrazione per loro familiare: la scelta delle serie TV

Nello spirito delle diversificazioni dei modelli didattici in un'epoca di forte esposizione mediatica, è quanto mai utile promuovere un'educazione che sviluppi senso critico e capacità di analisi più complesse. Si può sicuramente affermare che le serie tv risultano essere il prodotto culturale con cui gli studenti hanno più familiarità. Costituiscono un

"gancio" che è bene non trascurare, in una situazione in cui spesso docenti e studenti fanno fatica a trovare un terreno comune di interessi da condividere.

Ancora: le serie TV presentano una natura particolare che è proprio la serialità, con un arco narrativo che è allo stesso tempo lungo e breve, poiché sono costituite da tanti episodi, suddivisi in capitolo molto brevi. Ogni unità narrativa può durare dai 40 ai 50 minuti, e i singoli capitoli sono fruibili senza dover vedere tutta la serie. Dal punto di vista didattico si può ricorrere alla singola narrazione, che è racchiusa nell'episodio, perché è stata prodotta e concepita per una durata breve e incisiva, diversamente da quello che accade nel proporre uno spezzone di film, che deve essere per forza estrapolato da una narrazione più ampia. Inoltre si possono comparare episodi sullo stesso tema che appartengano a serie tv diverse, promuovendo un confronto critico e un'analisi più sistematica.

La didattica per competenze significa estendere l'esperienza dei discenti in termini di saper fare, saper risolvere problemi, e saper affrontare gli stessi diversificando le strategie. I contenuti valutabili occupano un posto secondario, perché ciò che invece diventa elemento di valorizzazione dei saperi degli studenti sarà prima il percorso seguito nella soluzione del problema e poi la soluzione vera e propria.

Le serie tv, quindi, si prestano meglio a questo tipo di didattica, perché ogni puntata della serie ha valore in sé e costituisce una unità **narrativa**, che solleva interrogativi e problematiche discrete, che in un lavoro diviso per gruppi possono essere letti come un unico contesto, suddiviso da tante letture quante sono le puntate analizzate.

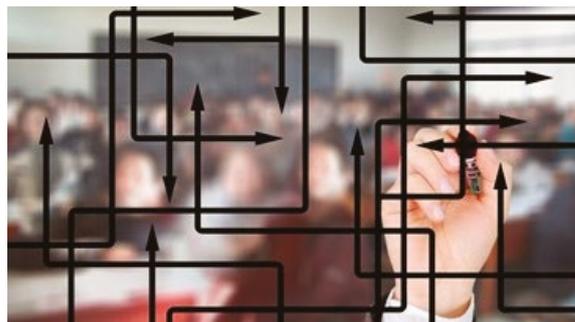
Perché proprio la serie TV SNOWPIERCER?

La serie è tratta dalla graphic novel francese "Le Transperceneige", già ripresa nel film "Snowpiercer", diretto da Bong Joon-ho, che è anche tra i produttori esecutivi della serie tv

In sintesi la trama ruota attorno a una narrazione che all'inizio appare semplice: in un futuro post-apocalittico, dopo che la Terra è stata devastata da guerre condotte con l'uso di tecnologie potentissime, che hanno portato ad un surriscaldamento globale, gli scienziati hanno colpito il nucleo terrestre per raffreddarlo, ma la cosa ha creato solo ulteriori problemi: il clima ha subito una inaspettata variazione e cioè un calo delle temperature a -170° C

I pochi umani sopravvissuti sono tutti in viaggio su di un treno composto da 1001 carrozze condotto da una locomotiva, lo Snowpiercer, appunto.

Il treno è stato creato dal Signor Wilford grande magnate e scienziato che lo ha progettato affinché fosse in continuo movimento per assicurare riscaldamento e fonti di sostentamento. Il messaggio iniziale, dunque, è ben evidente e i riferimenti alla nostra attuale situazione sono chiari. Si aggiunge però il valore simbolico del treno, che è costretto ad un movimento continuo per assicurare la sopravvivenza, similmente a quanto accade nella nostra epoca, in cui siamo sempre tesi al movimento e a tempi brevi, relativi al modello di sviluppo industriale e tecnologico.



I vagoni del treno sono occupati in ordine gerarchico e per stratificazione socio-economica: i primi vagoni abitati dai più ricchi, che godono ogni tipo di agio e confort, anche perché hanno finanziato il progetto di Wilford. Da notare che chi occupa questi vagoni sono gli stessi che hanno ottenuto enormi vantaggi nel sostenere le guerre che hanno devastato il pianeta. I viaggiatori di seconda classe sono gli scienziati e i medici, che servono a mantenere in vita e a far sopravvivere l'intero habitat del treno; la terza classe è per i lavoratori, operai, manutentori, guardie di sicurezza. Infine, gli ultimi vagoni del treno sono riservati al fondo. Qui si trovano i reietti, coloro che hanno preso d'assalto il treno alla partenza, ma che non sono ritenuti utili, e quindi abbandonati a se stessi, ammassati come in un carro bestiame, senza servizi essenziali e nutriti con gli avanzi e gli scarti più tossici prodotti su treno.

Analizzando la stratificazione sociale si rileva che il conflitto tra le varie classi, a cui si unisce la catastrofe ambientale non crea unione e solidarietà, ma anzi esaspera le differenze di classe e fa emergere gli aspetti più cupi e oscuri della natura umana

Lo sviluppo nei laboratori didattici di queste problematiche sembra rispondere bene all'obiettivo fissato nel Target 4.7 dell'Agenda 2030, quando propone un'educazione dei giovani che sostenga "lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile".

Il finale di questa narrazione distopica sembra comunque avere un messaggio, su cui si possono costruire nuovi modelli di sviluppo sostenibile, nel rispetto degli equilibri naturali, nella promozione della pace e nel rispetto delle differenze.



Come organizzare il lavoro didattico? Il laboratorio senza pareti

La didattica laboratoriale rimanda all'uso della metodologia della ricerca, e il laboratorio non viene strutturato solo come uno spazio fisico attrezzato per una determinata produzione, ma è concepito più come una modalità di lavoro, attraverso cui gli alunni progettano, ricercano e sperimentano le possibili strategie idonee alla soluzione di problemi posti in ambito esplorativo. In questo contesto didattico è molto importante la relazione educativa, che diventa essa stessa



modello di relazioni equilibrate e sane, che sostengono le diversità, la creatività e la socialità del discente. Non meno importanti nella didattica laboratoriale sono la partecipazione degli alunni, la problematizzazione e la personalizzazione dell'apprendimento, così come l'affinamento di un metodo di ricerca e la disponibilità alla socializzazione e alla solidarietà. Il metodo scelto, dunque, incoraggia il perseguimento degli obiettivi propri dell'educazione allo sviluppo sostenibile nonché il Target 4.7 dell'Agenda 2030.

Riflessione conclusiva: allenare all'utopia

La distopia è un genere narrativo che serve come strumento per denunciare la standardizzazione e l'omologazione della società del periodo storico in cui l'autore scrive.

Le stesse strutture socio-economiche generate in quel tipo di società servono, secondo la narrazione distopica a togliere identità al soggetto, rendendolo schiavo delle tecnologie e sradicandolo dalla cultura dei secoli passati. L'utopia si rivolge al futuro, immaginandolo come ideale e migliore (si pensi alla Repubblica di Platone o a Utopia di T. More ad esempio), rispetto al momento presente, vissuto come età di crisi o di grandi cambiamenti della società occidentale. Ernest Bloch distingue l'utopia dalla impossibilità, in quanto proprio attraverso l'utopia riappare il valore del possibile, e si apre la speranza, come anche la forza per progettare scenari differenti e possibili. Questo valore della utopia è tanto più importante quanto utile lo spazio che essa apre alla riflessione filosofica e alla tensione immaginativa. L'opera di denuncia attuata attraverso la narrazione distopica, permette allo stesso tempo di immaginare possibili scenari futuri¹ fissando come fine pedagogico la tutela e la valorizzazione dell'uomo autonomo, libero e consapevole.



“È necessario un cambiamento fondamentale del modo in cui pensiamo al ruolo dell'educazione nello sviluppo globale, perché essa ha un impatto catalitico sul benessere degli individui e sul futuro del nostro pianeta. Ora, più che mai, l'educazione ha la responsabilità di essere in grado di affrontare le sfide e le aspirazioni del XXI secolo e di promuovere i giusti tipi di valori e capacità che condurranno a una crescita sostenibile e inclusiva e a un'esistenza collettiva pacifica.” Irina Bokova, Direttrice Generale dell'UNESCO.

“È necessario un cambiamento fondamentale del modo in cui pensiamo al ruolo dell'educazione nello sviluppo globale, perché essa ha un impatto catalitico sul benessere degli individui e sul futuro del nostro pianeta. Ora, più che mai, l'educazione ha la responsabilità di essere in grado di affrontare le sfide e le aspirazioni del XXI secolo e di promuovere i giusti tipi di valori e capacità che condurranno a una crescita sostenibile e inclusiva e a un'esistenza collettiva pacifica.” Irina Bokova, Direttrice Generale dell'UNESCO.

¹ A titolo puramente significativo è opportuno citare due opere che hanno segnato il secolo scorso, perché il valore di denuncia si accompagnava anche al profilarsi di nuovi possibili sviluppi ideali: un'opera sicuramente è Il mondo nuovo di Aldous Huxley, l'altra è 1984 di George Orwell.

COMPLESSITÀ DELLE GEOGRAFIE INCLUSIVE DI UNA MaB

Il perimetro di una riserva MaB può inglobare territori di diverse provincie, regioni, ma anche nazioni. E' evidente che la misura della complessità del coinvolgimento degli attori territoriali e della governance aumenta con l'aumentare delle geografie fisiche e geopolitiche coinvolte. Il ricomporsi di queste entità in una Riserva della Biosfera UNESCO consente di trovare una unità di intenti a totale beneficio della conservazione della biodiversità e delle comunità residenti.

La Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso

Mariangela Aloï

Servizio Promozione - Ente di gestione delle aree protette del Monviso



Eriofori davanti al Monviso – foto di Renzo Ribetto

Nel 2012, grazie al progetto europeo Pit "Monviso: l'uomo e le territoire" l'allora Parco del Po Cuneese decide di lanciarsi nell'avventura del programma MaB, per rendere il giusto riconoscimento ad un territorio, quello delle Valli del Monviso, che ben rappresenta le finalità e gli obiettivi del programma UNESCO dedicato allo sviluppo sostenibile.

L'allora Parco del Po Cuneese è capofila del progetto "Risorsa Monviso", inserito nel Piano Integrato Transfrontaliero, che coinvolge 86 comuni, dalla Valle Maira alla Valle Po e nella pianura saluzzese e saviglianese fino a lambire il territorio delle Langhe. Tutta quest'area viene coinvolta nel processo di candidatura, attraverso diversi incontri con gli amministratori del territorio, ma anche con gli attori sociali ed economici.

Il lavoro di condivisione, durato per un intero anno, si sviluppa focalizzandosi su alcune tematiche individuate come strategiche per lo sviluppo dell'area: turismo sostenibile, energie rinnovabili

e produzioni primarie. Obiettivi dei tavoli di lavoro per la redazione della candidatura a Riserva della Biosfera sono costruire una visione comune, uno scenario condiviso di sviluppo, attraverso la conoscenza del territorio, delle risorse e delle criticità ambientali, socio-culturali ed economiche; costruire insieme un percorso e le azioni da intraprendere per sviluppare i temi prioritari, riconoscendo le responsabilità diffuse dei confronti del territorio.

Parallelamente, anche sul lato francese del Monviso si inizia a parlare di MaB. Il Parc Naturel Régional du Queyras, infatti, stava lavorando alla candidatura del suo territorio e dei comuni limitrofi a Riserva Mab. La collaborazione è scontata: il Parco del Po Cuneese e il Parc du Queyras lavorano da molti anni insieme e il momento sembra propizio per prospettare una candidatura transfrontaliera del territorio al programma Man and Biosphere.

Il lavoro dà i suoi frutti: nel maggio del 2013 il Monviso diventa la nona riserva della Biosfera Italiana e viene riconosciuta anche la "gemella" francese "Mont Viso" che interessa il Parco del Queyras. L'anno successivo a seguito della sottoscrizione dell'accordo di cooperazione tra lo stato italiano e quello francese tutto il territorio ottiene il riconoscimento transfrontaliero che unisce le due riserve italo-francesi, diventando la prima Riserva della Biosfera transfrontaliera italiana. *Video della Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso* <https://youtu.be/qUbCWRNN6BY>

Il territorio

Il territorio della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso è un'area che attraversa i confini di Francia e Italia: da un lato comprende il Parco del Monviso (ex Parco del Po cuneese), dall'altro, per la parte francese, il Parc Naturel Régional du Queyras. In un continuum ecosistemico e geografico, dai 450 m slm della pianura e i 3841 m slm della Vetta del Monviso, il territorio, comprende le sorgenti e il primo corso del fiume Po in Italia e un circo glaciale circondato da fondovalle in Francia, allargandosi fino alle aree di collina che circondano il monte sui due versanti.

Dal punto di vista amministrativo la Riserva è composta da 106 comuni, 86 in Italia e 20 in Francia, facenti parte di 2 province (Cuneo e Torino) e due dipartimenti (Hautes Alpes e Alpes de Haute Provence).



L'Abbazia di Staffarda – foto di Renzo Ribetto

Si tratta di un paesaggio molto vasto e variegato da tutti i punti di vista: si passa dall'alta montagna delle valli intorno al Monviso, alla pianura del Torinese, Saviglianese e Fossanese, fino alle prime colline delle Langhe Patrimonio dell'Umanità, da Bra a Cherasco, fino a Barolo. È però accomunato dalla vocazione rurale e da un'economia fondata sull'utilizzo delle risorse naturali presenti, affiancato nell'ultimo decennio da un emergente fenomeno di turismo interessato alle risorse naturali e culturali presenti.

Il contesto socio-economico

La Riserva della Biosfera del Monviso è un territorio a vocazione prettamente rurale, con un'economia locale in gran parte fondata sull'utilizzo sostenibile delle risorse naturali. Si possono individuare due livelli: nella core e buffer zone, e in generale nei contesti montani delle valli italiane e francesi, è diffuso il modello delle piccole aziende agricole; nella transition zone e nelle zone di pianure sono presenti invece grandi produttori e cooperative, rivolte alla grande distribuzione nazionale e internazionale.

Entrambi i modelli hanno in comune una grande varietà di produzioni tipiche e di qualità, riconosciute anche attraverso un numero sempre maggiore di certificazioni e di marchi collettivi, anche se in alcuni casi ancora poco diffuse al di là del contesto locale, dove riscuotono invece un discreto successo tra i consumatori.

Il secondo settore è rappresentato da un folto tessuto di piccole imprese: storicamente è stato l'arredamento tipico a dare sviluppo alle valli, anche se oggi il settore appare meno trainante rispetto al un tempo; la vocazione rurale si rispecchia invece nella presenza di numerose imprese meccaniche connesse all'agroalimentare.

Nell'ultimo decennio si è andato consolidando il settore terziario legato alla cultura e alla creatività, dando anche un notevole impulso al settore turistico, grazie anche a progetti transfrontalieri dedicati alla creazione di un'identità territoriale univoca per il territorio, che leghi la cultura, ambiente, gusto e artigianato garantendo al turista un'esperienza completa e unica, capace di trasmettere l'essenza del luogo.

Le attività

La Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso si è mossa in questi anni per promuovere il riconoscimento UNESCO tra la popolazione locale attraverso una serie di attività di coinvolgimento degli attori del territorio

I Trofei della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso

I "Trofei MAB", nati in Francia per premiare progetti di eco-cittadinanza che possano trasformarsi in buone pratiche, assumono nella RBT del Monviso un carattere transfrontaliero.

Il concorso si svolge in estate ogni anno ed è rivolto a tutti gli operatori della Riserva della biosfera transfrontaliera del Monviso: aziende, associazioni, persone fisiche o scuole e i progetti devono essere attinenti ad uno dei seguenti temi:



Katia Giordanino, vincitrice dell'edizione 2018 del Trofei MaB, mentre lavora le Ravioles, piatto tipico del territorio – Foto di Fabio Ferrero

- Conservare la biodiversità e la qualità del patrimonio naturale e del paesaggio
- Favorire un'agricoltura locale e responsabile
- Vivere e lavorare nella Riserva della biosfera (favorire l'occupazione, la qualità della vita e la sostenibilità)
- Favorire i legami sociali, intergenerazionali e transfrontalieri
- Innovare nell'ambito dell'energia sostenibile
- Valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e le conoscenze all'interno della Riserva della Biosfera

Video dei vincitori dei Trofei MaB

<https://youtu.be/20Z40xK7Uw0>

<https://youtu.be/2i2DsLu5bNQ>

MaB UNESCO Monviso Youth Camp



I ragazzi della 2° edizione del MaB UNESCO Monviso Youth Camp – foto di Lorenzo Attardo

Il progetto MaB UNESCO Monviso Youth Camp è un'esperienza dedicata ai ragazzi, italiani e francesi dai 15 ai 18 anni che si pone l'obiettivo di sensibilizzare i partecipanti sulle tematiche dello sviluppo sostenibile e del Programma MaB UNESCO, al fine di dare ai giovani una possibilità unica di incontro, di dibattito e di condivisione. Il progetto vuole rafforzare il loro coinvolgimento nella gestione della Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso, contribuendo a renderli agenti del cambiamento e della promozione di una società più equa e sostenibile.

Gli obiettivi:

- sensibilizzare i partecipanti sulle tematiche dello sviluppo sostenibile e del programma MAB UNESCO, con l'obiettivo di dare ai giovani una possibilità di incontro, di dibattito e di condivisione;

- rafforzare la partecipazione dei giovani e il loro coinvolgimento nella gestione della Riserva della Biosfera del Monviso, contribuendo a renderli agenti del cambiamento e della promozione di una società più equa e sostenibile;
- far vivere un'esperienza di gruppo unica con coetanei italiani e francesi, all'aperto e a stretto contatto con la natura, sotto la guida di educatori professionisti.

Il format proposto, dal 2018, vede l'alternarsi di lezioni frontali, attività e workshop e ha l'obiettivo di incoraggiare il cambiamento tramite l'educazione dei giovani riguardo i temi presentati. Questo tipo di approccio viene proposto alle nuove generazioni che sono considerate detentori dei valori e delle capacità delle società del futuro. Attraverso l'incontro con realtà del territorio che operano in un'ottica di sviluppo sostenibile si offrono inoltre ai ragazzi testimonianze concrete di nuovi modelli economici, di vita e di sostenibilità, fornendo spunti e incoraggiando i giovani ad impegnarsi per e nella Riserva.

Video del MaB UNESCO Monviso Youth Camp

<https://youtu.be/2i2DsLu5bNQ>

https://youtu.be/kNB9PBs_aXc

Eco-attori della Riserva della Biosfera Transfrontaliera del Monviso

Il Comitato Man and Biosphere France (MaB France) ha dato avvio all'iniziativa degli "eco-attori" per rispondere alla richiesta di alcuni operatori socio-economici (imprese o associazioni) di essere riconosciuti per il loro impegno sul territorio della Riserva MAB in cui esercitano la loro attività.

La Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso ha deciso di prendere parte all'iniziativa degli eco-attori ideata da MAB France e proposta per la prima volta su un territorio transfrontaliero. L'iniziativa è dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), Programma Interreg Alcotra 2014-2020, nel Progetto semplice n.4083 EcO del Piter Terres Monviso.

Chi sono gli «eco-attori»?

Sono associazioni, imprese, persone che vogliono partecipare a un percorso collettivo di sviluppo sostenibile e ottenere un riconoscimento per il loro impegno per il miglioramento della qualità di vita sul territorio. Gli eco-attori s'impegnano volontariamente a rispettare i valori dello sviluppo sostenibile attraverso un percorso di miglioramento continuo; tutti gli interessati possono aderire alla rete e diventare eco-attori per rappresentare la molteplicità delle ricchezze del territorio: turismo, artigianato, agricoltura, associazionismo e cultura sono alcuni dei settori che possono essere coinvolti.

L'iniziativa è rivolta al territorio della Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso e alle zone limitrofe, con particolare attenzione alle Valli interessate dal Piter Terres Monviso.

Essere un eco-attore significa far propria la riserva della biosfera e i suoi valori legati allo sviluppo sostenibile, essere pronto ad impegnarsi in percorso collettivo di crescita, partecipare alla rete ed al rafforzamento delle connessioni sociali sul territorio.

2° Meeting italiano delle Riserve della Biosfera



I delegati delle Riserve MaB Italiane durante il 2° Meeting italiano delle Riserve della Biosfera – foto di Fabio Ferrero

Nel settembre del 2019 la Riserva della Biosfera del Monviso ha ospitato il secondo Meeting Nazionale delle Riserve della Biosfera UNESCO.

L'evento, convocato dal Ministero dell'Ambiente e delle Tutela del Territorio e del Mare, è stata l'occasione per far conoscere lo stato di attuazione del Programma Man and Biosphere UNESCO in Italia e le opportunità che le Riserve della Biosfera, zone di pregio ambientale che rappresentano un modello di eccellenza nel rapporto equilibrato tra uomo e natura, possono offrire ai territori e alle comunità.

È stato un momento di incontro, confronto e scambio tra i delegati che lavorano ogni giorno per portare avanti i numerosi progetti delle Riserve Man and Biosphere.

Le attività si sono articolate in tavoli di lavoro legati alla gestione e alla comunicazione delle Riserve della Biosfera, con una giornata di visita e di incontri in territorio francese.

Video del meeting italiano delle Riserve della Biosfera

https://youtu.be/5EmyCL3P_eE

Il nuovo Logo

Nel 2021 la Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso ha realizzato un nuovo logo: due macchie colorate che si intersecano a rappresentare l'unione dei territori italiani francesi, la M del Monviso, come elemento identitario ma anche a rappresentare la dinamicità e la vita; l'uomo come protagonista del territorio e i colori a richiamare biodiversità e natura.

L'uomo, la leggerezza,
l'entusiasmo

Il territorio
lo scambio, l'unione



Monviso, movimento,
gli esseri viventi

Colori:
la biodiversità,
la natura

MONVISO BIOSPHERE



MONVISO BIOSPHERE

Il nuovo logo della Riserva della Biosfera transfrontaliera del Monviso

* Le foto sono concessione dell'Archivio del Parco del Monviso

CLUB DI FOLIGNO E VALLE DEL CLITUNNO

Il valore generativo e aggregante degli ideali unescani risponde a sane logiche territoriali. Sebbene a volte esse siano occasionali e non programmate, trovano poi una sintesi formale nel momento delle candidature, particolarmente nelle candidature sovracomunali come quella a riserva della Biosfera MaB UNESCO, quando gli attori territoriali si coalizzano per stabilire con l'ambiente una alleanza per lo sviluppo sostenibile.

Partenariati per l'UNESCO: La Riserva mondiale della Biosfera del Monte Peglia

Bruna Cascelli

Presidente Club per l'UNESCO di Foligno e Valle del Clitunno

L'Associazione Monte Peglia per Unesco nata dal basso da cittadini consapevoli ha ideato, progettato e realizzato - anche sulla scorta dei Protocolli di Intesa con l'Agenzia forestale regionale dell'Umbria approvati e condivisi all'unanimità da tutti i firmatari soggetti pubblici e privati con la sottoscrizione del Dossier di Candidatura * l'istituzione della Riserva Mondiale della Biosfera UNESCO del Monte Peglia, proclamata il 26 luglio 2018 dall'Assemblea mondiale UNESCO tenutasi in Indonesia.

Questo riconoscimento costituisce motivo di orgoglio per tutti noi, per l'Umbria, per l'Italia e per l'Europa.

L'Associazione, che ha conseguito la personalità giuridica, ha per oggetto la ideazione, promozione e diffusione di innovazioni, di buone pratiche d'uso del territorio, modelli e filosofie sostenibili in attuazione e in accordo con i principi della Statutory Framework MAB UNESCO, nonché la gestione, tutela, e valorizzazione della Riserva Mondiale della Biosfera UNESCO del Monte Peglia.

L'Associazione, sulla scorta del riconoscimento internazionale, il coordinamento, la rappresentanza e la titolarità giuridica della Riserva Mondiale della Biosfera Unesco del Monte Peglia nelle Sedi nazionali e internazionali.

L'istituzione della Riserva della Biosfera Unesco del Monte Peglia, la prima volta per l'Umbria, realizzata su iniziativa di privati cittadini consapevoli rappresenta una straordinaria opportunità di sviluppo sostenibile per i territori della Riserva e per la Regione intera e zone limitrofe.

La Riserva è volano di sviluppo dell'economia e dei processi di coesione democratica ad ogni livello.

L'Associazione Monte Peglia per Unesco, è un soggetto indipendente che ha attivato delle forme di cooperazione inter-istituzionale di elevato profilo, volti alla ideazione e diffusione di modelli sostenibili, fortemente orientate alla diffusione dei diritti universali per come contenuti nella Carta istitutiva dell'Unesco e volte a creare forme nuove di cooperazione anche internazionali, con elevazione complessiva della qualità e legalità del sistema.

E' stato creato inoltre un Comitato scientifico di elevato profilo, del quale fanno parte il Consiglio Nazionale delle Ricerche - CNR IRET - e varie Università.

L'Associazione esercita in autonomia ed indipendenza, nella più ampia cooperazione istituzionale, le prerogative volte alla rappresentanza e al coordinamento della Riserva della Biosfera Unesco del Monte Peglia, in esecuzione del Progetto approvato nelle Sedi internazionali.

Il territorio.

La vetta umbra fa parte di un gruppo di rilievi che dividono il territorio di Orvieto dalla valle del

Tevere. Grazie alla sua posizione isolata, si è trasformata in un'area rifugio per molte specie biologiche rare e in via d'estinzione. «La zona è un serbatoio naturale di biodiversità ed è di proprietà demaniale. Un patrimonio pubblico circondato da borghi medievali di grande valore storico, come Poggio Aquilone, Civitella dei Conti, Rotecastello».

Fauna e flora.

Nel comprensorio del Peglia si osservano attualmente ben quarantaquattro specie di mammiferi selvatici, oltre a trentaquattro varietà di uccelli, tra cui la moretta tabaccaia. Ricchissima è la flora calcolabile in oltre mille specie molte delle quali rarissime come l'ipocisto rosso (*Cytinus Ruber*) e l'ipocisto giallo (*Cytinus Hipocistis*). Tra gli animali protetti qui si trova il gatto selvatico, la martora, il falco pellegrino, il gufo reale, la salamandrina pezzata e quella dagli occhiali, il cavedano etrusco ed il gambero di fiume ormai scomparsi altrove.

Giacimento fossile. La zona si segnala anche per l'importante giacimento di fossili preistorici del Monte Peglia, vecchio di settecentomila anni e uno dei più conosciuti d'Italia, e i tre piccoli vulcani spenti di San Venanzo (paese nato proprio sul crinale di uno di essi), dove si osserva l'associazione di rocce rarissime presenti solo in Cina, Uganda e Brasile.

Cliccare il link di seguito per vedere la presentazione video completa....

< Club Foligno e Riserva MAB Monte Peglia >

CLUB PER L'UNESCO DI MOLFETTA

Il Club di Molfetta non insiste in una Riserva MaB già costituita, ma entra nel dibattito sulle Riserve MaB Marine sulla loro candidatura e configurazione biodinamica. Una questione emergente nei diversi livelli istituzionali sia per la sua complessità normativa, sia per l'articolazione composita della gestione, doviziosamente rappresentata nei due articoli che seguono curati dal Prof. Nicolò Carnimeo e dalla biologa marina Martina Gaglioti, entrambi aperti verso un orizzonte MaB UNESCO delle aree protette

Il mare di Puglia, iniziative di tutela e valorizzazione

di Nicolò Carnimeo

Professore Associato di Diritto della Navigazione – Università degli Studi di Bari

Non ci sono ancora riserve della biosfera in Puglia, (l'unica candidatura è quella del Parco Nazionale del Gargano), ma l'auspicio è che presto venga riconosciuta in sede UNESCO quella straordinaria forma di simbiosi e interazione tra uomo e ambiente che qui è fortissima e caratterizza l'identità di questa Regione. I segni e i manufatti dell'uomo, il pensiero va subito alla Valle d'Itria o al Salento, sono spesso riusciti a valorizzare il patrimonio naturale o a renderlo speciale. Si pensi anche a zone costiere a forte vocazione agricola come nella zona di Mola di Bari, Polignano e Monopoli dove i campi lambiscono il mare nel gioco di colori della terra o delle rotoballe di grano che si stagliano nell'orizzonte azzurro realizzando un *unicum* paesaggistico che è immediatamente percepibile. Anche per questo di recente è stato realizzato in quella zona il parco naturale regionale di "Costa Ripagnola".

Qualora dovesse arrivare l'importante riconoscimento del programma MaB l'auspicio è che includa – come nel caso del Gargano – anche le zone costiere e il mare pugliese qualificando ulteriormente le iniziative di tutela già in corso. La Puglia conta già ben tre aree protette marine (da qui in poi AMP), Torre Guaceto, Isole Tremiti e Porto Cesareo che si estendono complessivamente per circa 29.635 Km². Insieme a queste sono da segnalare anche ventuno Siti d'Importanza Comunitaria (SIC), appartenenti alla c.d. rete "Natura 2000", i quali ricoprono complessivamente una estensione di circa 74.648 Km².

Sebbene le aree soggette a tutela siano vaste non sempre vi è stata una gestione e una tutela ambientale efficace, per quanto riguarda i SIC si è provveduto alla redazione di misure di conservazione *ad hoc*, solo nel 2016, quando con D.G.R. n. 262 del 08.03.2016 la Giunta regionale ha adottato lo schema di regolamento recante delle "Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del D.P.R. 357/97 per i SIC e le ZSC". Con la stessa delibera, la Giunta ha anche disposto la pubblicazione del database delle osservazioni pervenute durante il processo partecipato per la redazione delle misure di conservazione stesse¹. Ma attualmente per queste aree si pone ancora il problema di una efficace gestione, nonché quello della sorveglianza e del controllo.

Questa breve rassegna sul mare protetto in Puglia prende le mosse da una analisi delle AMP presenti delle quali due si trovano lungo la costa adriatica ed una nel Mar Ionio a Porto Cesareo. Quest'ultima comprende ben trentadue chilometri di costa frastagliata, all'interno della quale ricadono i comuni di Porto Cesareo e Nardò, limitati a Nord da Punta Prosciutto e a Sud da Torre Inserraglio. Con i suoi 16.654 ettari di superficie marina tutelata Porto Cesareo rappresenta la terza AMP per estensione in Italia, andando così ad interessare una costa di circa 32.707 metri.

¹ Lo schema di regolamento è stato aggiornato con D.G.R. n. 646 del 02.05.2017 recante "Approvazione definitiva dello schema di Regolamento ai sensi dell'art. 44, co. 2, dello Statuto regionale così come modificato dall'art. 3, co. 1, lett. b, della L.R. n. 44/2014", così come è stato aggiornato il Regolamento per mezzo del R.R. n. 12 del 10 maggio 2017 e relativo allegato contenente gli Obiettivi di conservazione per i siti della rete "Natura 2000" della regione Puglia.

Istituita nel 1997, il suo ente gestore è rappresentato da un consorzio di gestione a cui partecipano la Provincia di Lecce e i Comuni presenti all'interno del territorio sopra citato.

Porto Cesareo è anche un'Area Specialmente Protetta d'Importanza Mediterranea (ASPIM). L'Area Marina è suddivisa in tre zone a differente grado di tutela. Le zone A costituiscono il cuore della riserva, le quali si estendono nella striscia di mare antistante la penisola della Strea e nelle acque tra Torre Sant'Isidoro e Casa Giorgella, qui è vietata qualsiasi tipo di attività, ad eccezione della ricerca scientifica. La zona B comprende un'area a largo di Punta Prosciutto e il tratto di mare adiacente alla zona A di Sant'Isidoro. Qui sono consentite la pesca professionale, la balneazione e le immersioni. Infine nella zona C, che si sviluppa per tutta la lunghezza della riserva marina, è possibile svolgere attività a basso impatto ambientale.

L'area protetta custodisce un prezioso ecosistema che accoglie una variegata fauna marina, tra cui castagnole, cefali, dentici, cernie, saraghi, donzelle ma anche cavallucci marini e murene. Tra gli altri organismi acquatici, che costituiscono il *benthos*², a Porto Cesareo vivono l'*Acetabularia acetabulum*, l'*Axinella cannabina*, la *Chondrilla nucula* e la *Caulerpa racemosa*. Un patrimonio da difendere strenuamente sia a terra dove si è molto lottato contro l'abusivismo edilizio costiero, che in mare per le numerose attività di pesca illegale. Probabilmente qui si dovrebbe realizzare un accorpamento della AMP di Porto Cesareo con l'attiguo Parco Naturale regionale di Porto Selvaggio con iniziative di tutela dei fondali marini antistanti ricchi di grotte, fauna e flora marina davvero preziosa. Una iniziativa che non decolla principalmente per motivi campanilistici tra le diverse e attigue municipalità che hanno competenze territoriali.

Anche Torre Guaceto ha ricevuto l'importante riconoscimento di ASPIM e si compone di una AMP che vede la luce nel 1991 e una riserva naturale dello Stato istituita con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) del 4 febbraio 2000 con una estensione di 1.100 ettari. Si tratta di un tratto di costa che pare immutato nel tempo nel quale svetta come un silente guardiano la torre di avvistamento. La fascia costiera interessata dalle misure di protezione si estende tra scogliere basse e frastagliate e una serie di cale sabbiose per un tratto di costa lungo otto chilometri compreso tra Punta Penna Grossa e gli scogli di Apani, poco distante da Carovigno e San Vito dei Normanni.

Il paesaggio della riserva è caratterizzato dalle dune costiere, con alcuni tratti di dune grigie che raggiungono quasi i quindici metri d'altezza. In mare le vaste praterie di Posidonia oceanica rappresentano uno degli habitat che caratterizzano maggiormente i fondali sabbiosi tra i 3 e i 25 metri di profondità. Nel blu, tra le alghe brune e rosse e la lattuga di mare, trovano rifugio rare specie di spugne di mare e gli anemoni. Degna di nota è la *Pinna Nobilis*, un grande mollusco bivalve a rischio di estinzione.

La gestione è demandata ad un Consorzio costituito da due enti pubblici, i Comuni di Carovigno e Brindisi e il WWF Italia³ si tratta dell'unico ente di gestione misto pubblico-privato nazionale e risulta una ottima modalità gestionale poiché riesce bene a contemperare esigenze pubblico-private nonché istanze nazionali rappresentate dall'associazione ambientalista ed anche quelle più strettamente territoriali di cui sono portatori gli enti locali.

Il piano di *governance* realizzato per l'AMP di Torre Guaceto è stato sviluppato allo scopo di favorire l'identificazione ed il coinvolgimento degli attori territoriali coinvolti, sia pescatori impegnati in un programma di pesca sostenibile che è diventato un modello a livello europeo, che agricoltori i quali hanno valorizzato alcune colture come quella dell'ormai noto pomodoro fiaschetto di Torre Guaceto. Grande impegno anche per la tutela degli oliveti secolari di Torre Guaceto minacciati dall'epidemia di Xylella fastidiosa. La gestione del Consorzio, seguendo anche le indicazioni del programma MaB, ha inteso realizzare iniziative di tutela in sinergia con gli

² Il *benthos* rappresenta il complesso degli organismi acquatici che per un periodo continuato o per tutta la vita si mantengono in relazione con il fondo marino. Le biocenosi bentoniche dipendono dalla natura del fondo, dal substrato vegetale e da svariati fattori ambientali, chimici e fisici.

³ Classificata come Organizzazione Non Governativa (ONG).

stakeholders del territorio condividendo gli impegni, definendo i ruoli di ogni attore nella conservazione, facilitando l'integrazione e il dialogo tra i diversi soggetti.

Nel modello di *governance* individuato, per ottemperare tutte queste esigenze, si è affidata la leadership al Consorzio di Gestione di Torre Guaceto. Ciò è in linea con la logica istitutiva delle aree protette, che vede nell'Ente di Gestione un soggetto cui sono affidate tutte le funzioni ed attività necessarie per ottenere e nuove forme di sviluppo sostenibile: all'interno del territorio considerato agli enti gestori delle aree protette, quindi, è affidato il ruolo di un'Agenzia di sviluppo "sostenibile".

L'AMP delle Isole Tremiti è stata istituita nel 1989 e la sua gestione è stata affidata dal 1991 al Parco Nazionale del Gargano. Le cinque isole dell'arcipelago delle Tremiti, meno di 300 ettari di superficie, rimangono a 12 miglia dal Gargano; l'estensione complessiva è di 1.466 ettari, mentre la costa oggetto delle iniziative di tutela è di circa 20.410 metri.

San Domino e San Nicola sono le uniche isole abitate, poi ci sono Capraia, il Cretaccio che è poco più di uno scoglio, quindi Pianosa, la più lontana e oggetto di riserva integrale. Le Tremiti sono una palestra per gli appassionati di subacquea per scoprire *hot spot* come Punta Secca e Cala dei Turchi a Capraia, Punta del Diavolo e la Grotta delle Rondinelle a San Domino. È possibile, poi immergersi tra i relitti come a Punta di Ponente di San Domino per ammirare i resti di una nave romana del I secolo a.C. o a Cala degli Inglesi, dove è affondato nel 1864 "Il Lombardo", un piroscafo che partecipò allo sbarco dei mille in Sicilia. Lungo la fascia costiera del Gargano va citata anche l'Oasi Lago Salso, un tempo paradiso per l'avifauna con specie come germani reali, aironi e le rare morette tabaccate. Purtroppo questa importante zona naturalistica gestita dal Parco Nazionale del Gargano è oggi in una deplorabile situazione di degrado, un vero peccato poiché fa parte del sistema delle zone umide di Capitanata, le più importanti dell'Italia Meridionale. Situata nel Comune di Manfredonia, l'oasi si estende per 540 ettari ed è formata da un alternarsi di specchi d'acqua e folti canneti e tre vasche arginate di profondità variabile da 50 a 170 centimetri. La zona umida è di notevole interesse per la presenza di diverse specie di uccelli tra le quali le anatre, i germani reali, i fischioni e, ancora, i moriglioni, le rare morette tabaccate, gli aironi e le folaghe. La fauna, inoltre, è caratterizzata dalla presenza di mammiferi come il tasso, la faina, il riccio e la volpe. E' necessario un impegno congiunto delle istituzioni e associazioni ambientaliste per salvare quest'area così importante.

Per quanto concerne, invece, le Zone Speciali di conservazione (ZSC)⁴ appartenenti alla rete "Natura 2000", esse sono indicate dal Ministero dell'Ambiente dopo intesa rilasciata dalla regione, compresa la Puglia⁵. L'azione punta alla designazione delle Zone speciali di conservazione pugliesi e all'applicazione dei regolamenti di conservazione, indicati nei regolamenti regionali n. 28 del 2008, n.6 del 2016 e n. 12 del 2017.

Nel territorio pugliese, in totale, sono stati individuati 92 siti Rete Natura 2000 (tra cui n. 56 ZSC - Zone Speciali di Conservazione e n. 12 ZPS - Zone di Protezione Speciale). Con queste nuove 24 Zone, alcune delle quali ricadenti all'interno di aree naturali protette di rilievo nazionale, è iniziato un percorso finalizzato a garantire il rispetto e la conservazione delle bellezze che contraddistinguono e rendono unica la nostra regione che, ribadiamo, meriterebbe il prestigioso riconoscimento UNESCO.

⁴ Nel 2018 vi è stata in Italia, poi, l'istituzione di 24 Zone che permettono la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali nonché della flora e della fauna selvatiche tanto nel territorio europeo che pugliese. Esse prevedono l'adozione di misure intese ad assicurare il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario.

⁵ La Rete Natura 2000 è una rete ecologica diffusa in tutto il territorio dell'Unione Europea formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali. Garantisce il mantenimento a lungo termine, e all'occorrenza il ripristino, degli habitat naturali e delle specie di flora e di fauna minacciate o rare a livello comunitario, sulla base delle direttive "Habitat" e "Uccelli" (Direttiva 92/43/Cee e Direttiva 2009/147/Cee).

Riserve della Biosfera in aree marine, questioni scientifiche e gestionali

Martina Gaglioti

Biologa marina

Il Network mondiale delle Riserve della Biosfera (di seguito riportate come "RB") comprende attualmente 714 aree, di cui 21 già istituite su territorio italiano. La gran parte di esse ha una vocazione prettamente terrestre e di queste soltanto 4 si estendono in zone prospicienti il mare, tutelando anche porzioni di fascia costiera e fondali marini annessi alla loro porzione terrestre interfacciandosi spesso con zone protette nelle quali sussistono già altre forme di protezione e misure di gestione complementari (e.g. SIC, ZPS, ZSC della Rete Natura 2000).

Obiettivo primario delle aree censite nel Programma MaB è, tuttavia, la promozione di attività di cooperazione scientifica, ricerca interdisciplinare e sostenibilità ambientale che mirino ad un reale coinvolgimento delle comunità locali in un'ottica di sviluppo sostenibile e rappresentano esempi di *best practices*, condivisibili tra le singole realtà territoriali, individuate per far sì che vi sia un'interazione tra sistema sociale ed ecologico strutturata e basata su specifiche linee guida e piani strategici effettivamente volti al miglioramento delle interazioni tra sistema sociale e complessità ecologica. Sebbene in linea generale il riconoscimento UNESCO rappresenti un benefit in termini di visibilità e autorevolezza delle aree identificate è bene tener conto delle caratteristiche delle singole realtà territoriali e delle relative declinazioni in cui le linee guida generali individuate su scala più ampia possano risultare concretamente efficaci a livello locale.

Le tre finalità principali che rientrano negli scopi delle RB riguardano: la conservazione *in situ* della diversità genetica insita negli ambienti naturali e semi-naturali; il perseguimento di obiettivi di sviluppo sostenibile, rappresentando dei veri e propri laboratori naturali in cui sperimentare pratiche di sostenibilità, e la possibilità di fornire supporto logistico a progetti di ricerca, monitoraggio ed educazione ambientale.

Storicamente la prima RB a vocazione marina riconosciuta nell'ambito del Programma Intergovernativo "*Man and Biosphere*" (MaB) è la **Riserva di Miramare** (Tab.7), designata nel 1979 e situata nel Golfo di Trieste. Qui le attività di tutela e conservazione, supportate da attività di ricerca operate da alcuni importanti enti e università che operano in campo scientifico anche a livello internazionale tra i quali l'Istituto Nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale (OGS) l'International Centre for Theoretical Physics (ICTP) e la Third World Academy of Sciences (TWAS), coesistono con le attività più tradizionali del settore primario (pesca artigianale, allevamenti estensivi dediti alla molluschicoltura e attività vitivinicole svolte nel rispetto di pratiche tradizionali per quanto concerne il versante carsico della Riserva).

In seguito ad una richiesta di ampliamento rispetto al nucleo originario, avvenuta nel 2014, l'attuale assetto territoriale della RB comprende la quasi totalità della riviera triestina. La porzione costiera della Riserva si estende attorno al promontorio roccioso di origine carsica caratterizzato dalla presenza di scogliere e spiagge costiere. Gli habitat marini più rilevanti riguardano la zona soggetta ad escursioni di marea, che ospita molte specie endemiche tra le quali l'alga bruna *Fucus virsoides* e scogliere caratterizzate dalla presenza di numerose specie chiave del benthos di fondo roccioso.

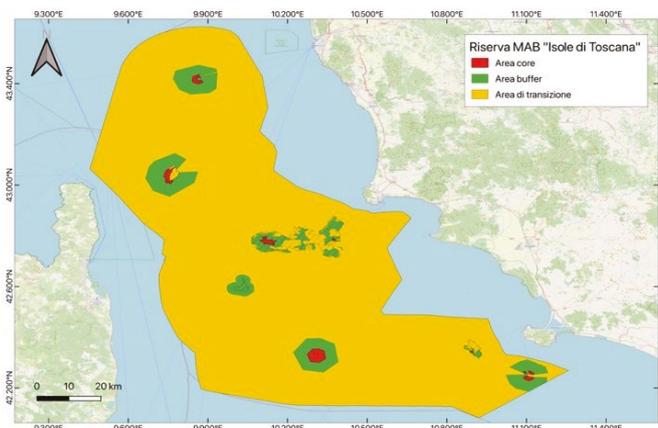
Tabella 7: Schema di sintesi relativo all'attuale estensione della Riserva MaB "Miramare" (fonte: <https://www.minambiente.it/pagina/le-aree-mab-italia>)



Area superficie (terrestre e marina)	3060 ha
Area core	30 ha
Area buffer	125 ha (90 ha marini; 35 terrestri)
Area transition	2,905 ha (1,464 ha marini e 1,441 ha terrestri)
Latitudine	45°42'46" N
Longitudine	13°42'44" E
Punto intermedio	45°42'4" N – 13°42'44" E

Peculiare è il caso della **Riserva MaB dell'Arcipelago Toscano** (Tab.8), di più recente istituzione, che al contrario ricade interamente all'interno di territori insulari con un'estensione territoriale che comprende sette isole (Gorgona, Capraia, Elba, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri) e alcuni isolotti minori situati tra la costa toscana e la Corsica. Per vocazione territoriale, la riserva istituita nel 2003, è caratterizzata da una più spiccata inclinazione verso una fruizione turistica stagionale, mentre minore è l'attività più strettamente connessa ad attività di ricerca scientifica propriamente definita, limitata essenzialmente ad attività volte al ripopolamento di specie minacciate o vulnerabili e al monitoraggio ambientale dettate da esigenze di ordine pratico e/o connesse alla fruizione turistica. La popolazione stabile conta complessivamente all'incirca 30.000 residenti.

Tabella 8: Schema di sintesi relativo all'attuale estensione della Riserva MaB "Isole di Toscana" (fonte: <https://www.minambiente.it/pagina/le-aree-mab-italia>)

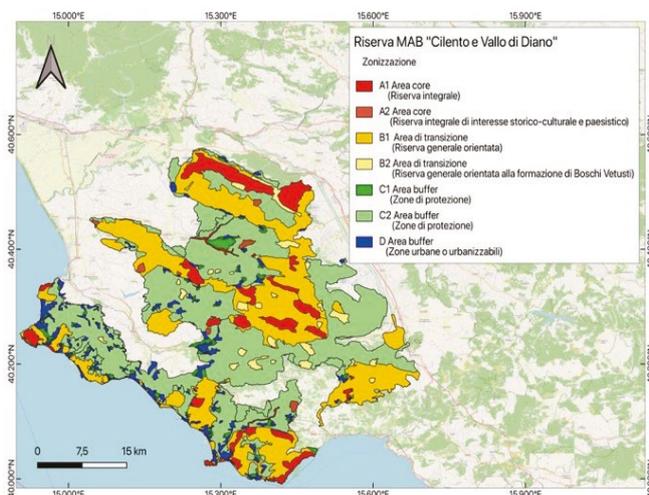


Area superficie (terrestre e marina)	94,590 ha
Area core	4,200 ha (1,200 ha terrestri; 3,000 ha marini)
Area buffer	74,700 ha (16,400 ha terrestri; 58,300 ha marini)
Area transition	15,690 ha (10,900 ha terrestri; 4,790 ha marine)
Latitudine	42°11'16" N – 43°29'55" N
Longitudine	9°43'15" E – 11°10'58" E
Punto intermedio	42°50'44" N – 10°26'39" E

La **Riserva MaB del Cilento-Vallo di Diano** (Tab.9) è il secondo Parco più grande d'Italia. Si estende dalla costa tirrenica ai piedi dell'Appennino campano e lucano. Nella sua porzione terrestre comprende le vette dei Monti Alburni, Cervati e Gelbison e i contrafforti costieri del Monte Bulgaria e Monte Stella. Si tratta di un'area di elevata valenza naturalistica ed ecologicamente molto eterogenea (D'Angelo et al., 2020), ma al contempo rilevante anche dal punto di vista culturale. Le prime tracce di insediamenti umani risalgono al Paleolitico, con vestigia archeologiche e storiche che testimoniano un susseguirsi di civiltà.

Al suo interno ricadono 28 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), inclusi due SIC marini riconosciuti dalla Direttiva Habitat (92/43/CEE) e otto Zone di Protezione Speciale (ZPS) annoverati nella Direttiva Uccelli (79/409/CEE).

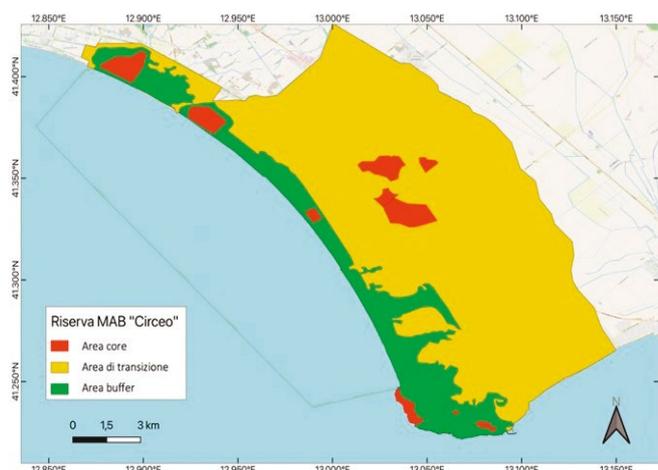
Tabella 9: Tabella di sintesi relativa all'attuale estensione della Riserva MaB "Cilento-Vallo di Diano" (fonte: <https://www.minambiente.it/pagina/le-aree-mab-italia>)



Area superficie (terrestre e marina)	395,503 ha
Area core	22,859 ha (19,294 ha terrestri; 3,565 ha marini)
Area buffer	164,760 ha (158,891 ha terrestri; 5,869 ha marini)
Area transition	207,884 ha (141,654 ha terrestri; 66,230 ha marini)
Latitudine	40°01'17" N
Longitudine	15°16'44" E
Punto intermedio	42°50'44" N – 10°26'39" E

La **Riserva MaB del Circeo** (Tab.10), sebbene in termini di designazione sia la meno recente, poiché formalmente riconosciuta nel 1977, rappresenta una zona molto estesa ed ecologicamente complessa pur presentando una maggiore vocazione terrestre. Questa Riserva della Biosfera si estende in buona parte in un territorio costiero, caratterizzato da importanti aree di transizione, qui il riconoscimento UNESCO coesiste con misure di conservazione preesistenti per quanto concerne la porzione più propriamente costiera ed insulare (Parco Nazionale, SIC Marini, ZPS e Aree Ramsar). Il Parco Nazionale del Circeo è stato uno dei luoghi nei quali lo stesso concetto del Programma "MaB" è nato e si è sviluppato, con la definizione nel 1977 della RB «Foresta Demaniale del Circeo» (Selva di Circe). Nel 2013, a seguito di un processo di revisione e rimodulazione delle misure di gestione preesistenti, la Riserva del Circeo è stata estesa fino a raggiungere i confini attuali, che comprendono i comuni di Sabaudia, San Felice Circeo e parte di quelli di Latina e Terracina. In riferimento a questo ultimo caso di studio considerato si fornisce un ulteriore dettaglio relativo alla distribuzione di alcune biocenosi bentoniche marine a testimonianza di quanto anche in aree limitrofe ai territori storicamente protetti a terra vi siano delle emergenze naturalistiche importanti delle quali tener conto in un'ottica di conservazione e gestione sostenibile del territorio (Sciuto et al., 2018).

Tabella 10: Tabella di sintesi relativa all'attuale estensione della Riserva MaB "Circeo" (fonte: <https://www.minambiente.it/pagina/le-aree-mab-italia>)



Area di superficie	8,760 ha
Area core	987 ha
Area buffer	6,048 ha
Area transition	1,725 ha
Latitudine	41°20'N – 41°45'N
Longitudine	12°86'E- 13,15'E
Punto intermedio	41.33°N- 13. 03° E

Conoscere dal vivo una Riserva della Biosfera

Il caso di studio del Circeo

In linea generale le RB possono essere intese come laboratori naturali nei quali sperimentare attività di ricerca e iniziative di coinvolgimento del pubblico che mirino alla sensibilizzazione e alla promozione territoriale. È il caso delle testimonianze fornite durante il corso di formazione online dedicato al Programma MaB tenutosi nei mesi di Marzo e Aprile 2021. Si tratta di due iniziative di ricerca autofinanziate: "MBioKids" e "(Sea)tizen Science" condotte entrambe con particolare attenzione agli ecosistemi marino-costieri riscontrabili all'interno della Riserva e nelle sue aree limitrofe. La prima iniziativa era rivolta ad un pubblico di bambini di età compresa tra i 7 e gli 11 anni, tentandone il coinvolgimento attraverso un approccio giocoso e promuovendo, ove possibile, l'osservazione diretta dei fenomeni indagati attraverso il prelievo di piccoli campioni o resti di organismi spiaggiati utili per la comprensione di fenomeni più complessi (erosione costiera, acidificazione, riscaldamento globale, relazioni tra biodiversità e funzionamento ecosistemico, etc.).



La seconda iniziativa, invece, mirava a coinvolgere anche gli adulti, con l'obiettivo di sensibilizzare anche la fascia di popolazione tendenzialmente meno incline a certe tematiche e ponendo una maggior enfasi sull'importanza della salvaguardia della complessità ecologica al punto da renderla parte integrante dell'agire quotidiano. Questo progetto ha visto il coinvolgimento di attori locali con tendenza preferenziale verso un pubblico di non esperti, al fine di promuovere una sorta di vocazione indotta verso una "cittadinanza del mare" condivisa anche da parte di persone non addette ai lavori, mediante un approccio partecipativo volto all'osservazione diretta dei fenomeni (dinamica costiera, monitoraggio di specie aliene e invasive, censimento di specie di interesse comunitario, rilevamento di impatti antropici, etc.).

Vivere in una Riserva della Biosfera: incontrando alcuni *stakeholders* dell'Isola di Capraia

(attività condotta *in situ* dalla biologa marina Martina Gaglioti dal 17 al 23 Giugno 2021)

Il riconoscimento MaB suona un po' come una sorta di Premio Nobel per le Aree Protette. Come è cambiata l'isola da quando è stata designata la Riserva della Biosfera, Claudio?

C: "L'isola nel tempo è cambiata per tanti versi indipendentemente dalla presenza della Riserva secondo noi. Basti osservare il porto. Io qui lavoro come ormeggiatore e fino ad una decina di anni fa questo luogo era classificato come porto rifugio, quando giocavamo noi da bambini qui non c'era neanche il molo che vedi. Oggi la Marina di Capraia è un vero e proprio porticciolo turistico dotato di servizi in banchina e gavitelli di ormeggio che assicurano uno spazio in rada in piena sicurezza ad una ventina di imbarcazioni, tutelando al contempo i fondali caratterizzati dalla presenza di *Posidonia oceanica*, una specie fondamentale per gli ecosistemi marino-costieri del Mediterraneo".



C: "Ora il mare attorno all'isola somiglia un po' ad una mappa del Risiko, c'è una zonazione che definisce regole ben precise e ci sono dei vincoli posti a tutela dei fondali dell'isola e della loro biodiversità. Come residenti abbiamo dei permessi speciali per pescare in alcune aree, in altre ritenute dagli esperti più preziose non possiamo andare neanche noi, dicono che questo serve a tutelare indirettamente anche le aree limitrofe garantendo il corretto equilibrio tra la biodiversità e il funzionamento degli ecosistemi. Una delibera del Consiglio regionale dell'11 Luglio 2017 ha stabilito l'attuale piano di zonizzazione entrato in vigore il 22 Settembre 2017. Se hai uno smartphone puoi inquadrare il QR dei dépliant che ti mostra più nel dettaglio come funziona il tutto".

I fondali sono cambiati Fabio? Ci sono specie che prima avvistavi di frequente che ora sono più rare?

F: "I fondali sono certamente cambiati, ma per me il mare di Capraia resta il più bello del Mediterraneo. Fai una nuotata e verifica tu stessa se dico bugie. C'è poi la triste vicenda di "Cerniopoli" che ormai conoscete anche in terraferma per la quale ho sofferto in prima persona anni fa. Gli esemplari della tipica cernia di fondale (*Epinephelus marginatus*) vittime dei bracconieri erano diventate un'attrattiva per tutti i subacquei frequentatori dell'isola oltre che mie fidate compagne di immersioni nel quotidiano. È stato un po' come perdere dei cari amici in un colpo solo, c'è ancora parecchia strada da fare in questo senso purtroppo e non solo qui. Poi c'è il gamberetto (*Palaemon elegans*), il porto era pieno un tempo: li catturavamo con i copertoni per poi andarci a pesca, ora

è sempre più raro. È anche mezzo trasparente ci vuole un buon occhio per riuscire a fotografarlo ti auguro di essere fortunata nel trovarlo".



Conoscerete senz'altro la problematica delle specie aliene, ce n'è qualche esempio anche qui Fabio?

F: "Le specie aliene sono ormai sorvegliate speciali un po' ovunque che io sappia, so che già da qualche anno sull'isola è presente un certo granchio Atlantico (Percnon gibbesi) che entra in competizione con le specie autoctone ed è molto più vorace di loro. Poi ho sentito dire di quell' alga tutta verde che forma una sorta di ragnatela sui fondi rocciosi, mi pare si chiami Caulerpa cylindracea. Per il resto non so, in genere se ne occupano i tuoi colleghi biologi di queste cose. Ogni tanto vengono a trovarci dalla terraferma".



Qualche problema riguardante la fruizione turistica o la balneazione, Diego?

D: "Se parli con i turisti ti diranno che Capraia è piena di meduse. In estate inizia la caccia al "nemico gelatinoso" anche se qui sarebbe vietato prelevare organismi di qualunque tipo dal momento che siamo in un Parco. Certe abitudini sono dure a morire e forse servirebbe più educazione. In realtà siamo pur sempre noi gli ospiti, ma vai a spiegarlo a certi bagnanti. Qui la più frequente è la Pelagia noctiluca, tanto bella quanto...antipatica! Quando c'è te ne accorgi: davanti alla farmacia del porto inizia la processione. Poi c'è la questione degli ancoraggi in rada sulla Posidonia oceanica (che non è un'alga!), ogni tanto qualche barca ne porta via qualche fascio e i gavitelli non sono mai abbastanza per ovviare a questo problema e neanche i gabbiani a far da sentinelle funzionano da deterrenti".



Avete riscontrato un incremento del turismo da quando siete entrati a far parte del network internazionale "MaB", Diego?

D: "Certamente il MaB è un bel volano per l'economia locale, d'inverno si fatica a mantenere i numeri minimi per la popolazione residente. Qui il turismo è molto legato al diporto nautico, ma diciamo che in generale Capraia non ha bisogno di "raccomandazioni" di sorta. L'isola tuttora è collegata alla terraferma da un unico mezzo che è quello che vedi laggiù: estate, inverno, primavera è sempre e solo lei che ci lega al continente. Ovviamente quando decide LUI, il mare si intende, ma da una parte meglio così. Del resto siamo più vicini alla Corsica che al continente: siamo a sole 16 miglia dall'isola francese e a 36 da Livorno, qui il mare fa sul serio!"



Ci sono abbastanza addetti all'accoglienza nei periodi estivi? I turisti sono informati circa la valenza naturalistica dell'isola, Laura?

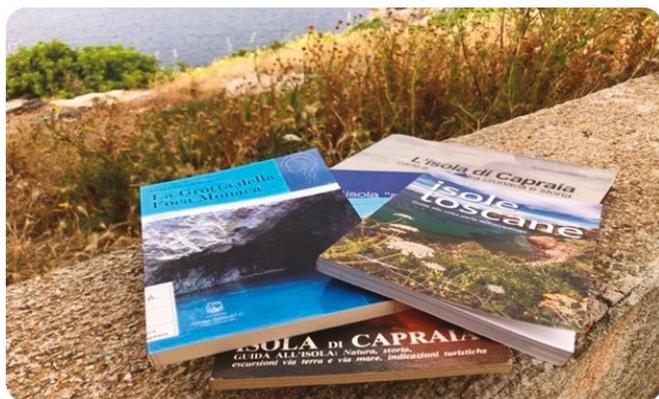
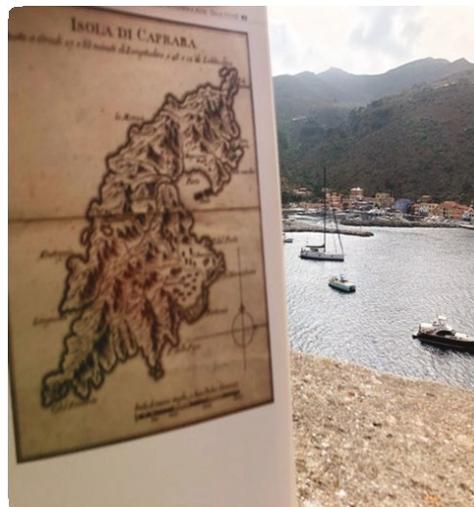
L: "Nel periodo estivo l'isola ovviamente si trasforma, dai 200 residenti invernali si passa tranquillamente alle 3000 presenze. Noi che d'inverno siamo in terraferma contribuiamo a questo incremento stagionale ed è anche un po' colpa nostra quando intervengono i disagi legati ai servizi e ai rifornimenti. Per fortuna ora c'è almeno il dissalatore che risolve in parte il problema idrico, il carburante in estate spesso scarseggia, alcuni generi alimentari possono non bastare per tutti e anche il denaro contante a volte si esaurisce rapidamente con grave disagio per i commercianti. Al turista basta percorrere i primi passi appena sbarca sull'isola per accorgersi che si trova in un luogo privilegiato nonostante tutto: c'è una cartellonistica molto dettagliata e un accogliente Centro di Educazione Ambientale, un primo approccio utile per iniziare a scoprire la realtà capraiese con la giusta consapevolezza. Per fortuna il moderno ancora coesiste con la tradizione, perciò a ben vedere l'isola mantiene ancora abbastanza integra la sua essenza e il fascino tipico delle piccole isole mediterranee, ma senza tralasciare un po' di inevitabile apertura alla tecnologia. Per i più pigri, infatti, ci si può immergere nei fondali dell'Arcipelago o solcare i sentieri dell'isola semplicemente indossando un visore per la virtual reality scoprendone la storia geologica, nuotando tra i cetacei o esplorando virtualmente i sentieri che conducono allo Stagnone, l'unico lago naturale dell'intero MaB Toscano. Ovviamente è un primo assaggio, poi conviene indossare una muta o armarsi di scarpe da trekking ed immergersi nei profumi e nei colori dell'isola dal vivo. Lì viene il bello!"



Che meraviglia la torre e che panorama! Da quanto tempo è attiva la biblioteca, Viola?

V: "Esattamente da quest'anno! La biblioteca all'interno della Torre rinascimentale del Porto è decisamente un sogno che si avvera per me, anche questo è in parte espressione del Programma MaB. Pur essendo nata dal contributo dell'Amministrazione locale, della Pro Loco di Capraia e dell'Associazione Itinere di Livorno attualmente è affidata a ragazzi coinvolti attivamente nella sezione giovani del MaB. Ho divorato libri di ogni genere sin da bambina, ma fino a qualche anno fa c'era solo un emporio dove ogni tanto con la merce arrivava qualche libro nuovo, non avevo molta scelta, dovevo accontentarmi. Finora non c'era mai stata una vera biblioteca a Capraia. Come vedi siamo agli inizi, mancano ancora gli scaffali, ma se ti interessa approfondire proprio in questi giorni un affezionato studioso dell'isola, il Sig. Moresco, ci ha donato alcuni testi. Purtroppo non posso lasciarteli, sono disponibili solo in consultazione".

M: "Domani tornerò volentieri a consultarli, sono curiosa di conoscere la storia di questi luoghi. Non sarà un sacrificio affrontare un pomeriggio di ricerca con questo panorama sullo sfondo!".



C'è qualche "incontro marino" rilevante del quale vuoi parlarmi, Viola?

V: *"Il mare di Capraia è speciale, siamo in pieno Santuario Pelagos. I recenti avvistamenti di foca monaca documentati nel 2020 in una grotta della costa occidentale dell'isola rappresentano un'ulteriore conferma dell'inestimabile valore legato al nostro capitale naturale."* A partire dal 24 Giugno 2020, infatti, un'ordinanza vieta l'accesso nella zona ricadente in zona B e compresa tra Punta delle Cote a nord e la Baia a sud della Punta stessa. Qui l'accesso è consentito solo al personale dell'Ente Parco a bordo di mezzi autorizzati, ai mezzi di soccorso o ad esperti autorizzati a condurre specifiche attività di ricerca. M: *"M. monachus è il più raro mammifero marino d'Europa, l'IUCN lo riporta come specie minacciata di estinzione e si stima che attualmente ne siano rimasti all'incirca 700 esemplari in tutto il Mediterraneo, pertanto necessita di adeguate misure di conservazione. Uno spunto per ricordare le buone prassi da seguire in caso di avvistamento, a tutela di un animale così importante per il vostro mare. Fate bene a proteggerlo!"*

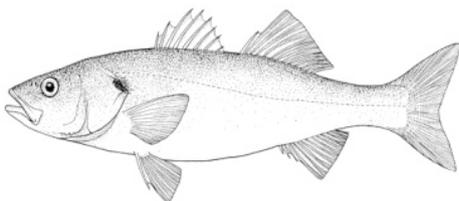
Delle tradizioni marinare dell'isola cosa mi dici, Diego?

D: *"Da bambino vicino a dove ora sorge il folkloristico chioschetto "Pescianel" c'era il molo dei pescatori. Qui era tutta una rete e mi divertivo a rubare i trucchi del mestiere agli anziani dell'isola, compresi riti e superstizioni, ma ovviamente loro erano tutti muti come pesci. Una volta uno di loro ha scacciato una tromba d'aria in mare aperto, non chiedermi di raccontarti come ha fatto, so solo che ci è riuscito! Lì dove vedi quella barca a vela ipertecnologica mamma Rosella e babbo Aldo insieme alla loro combriccola pescavano i totani anche in autunno inoltrato, tra una partita a carte e l'altra, ci venivano apposta dal continente, persino fuori stagione, nel pieno rispetto della tradizione isolana"*

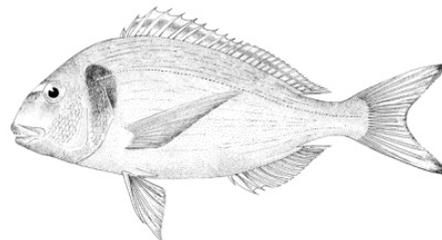


D: *"Oggi la più grande novità è l'impianto di acquacoltura che intravedi lì a largo, siamo sul lato nord dell'isola. Dal 1998 è fonte di lavoro per alcuni ragazzi capraiesi, grazie ad un progetto di sperimentazione regionale che sembra funzionare bene. Nel pomeriggio vedrai uscire quella barca laggiù armata con quella strana attrezzatura, si chiama "Enzo" come una delle menti che hanno dato vita a questa idea lasciando in eredità il progetto ai ragazzi dell'isola. Sono loro che ogni giorno vanno ad alimentare i pesci presenti nelle 11 vasche dell'impianto. Allevano branzini (*Dicentrarchus labrax*) e orate (*Sparus aurata*), dalla semina fino al raggiungimento della taglia commerciale necessaria per l'immissione sul mercato degli esemplari allevati. Ai ragazzi della Cooperativa piace definirsi una "fattoria del mare" e cercano di ottenere un prodotto di alta qualità operando ogni giorno nel rispetto del luogo unico in cui hanno il privilegio di lavorare"*

Dicentrarchus labrax



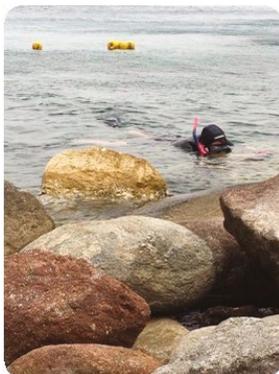
Sparus aurata





In verità non avrò molto tempo per fare immersioni questa volta, ma ho maschera, pinne e una fotocamera subacquea con me. Dove mi consigliate di andare a fare un po' di snorkeling, Iacopo e Camilla?

C: "Ad eccezione della Mortola, Capraia praticamente non ha spiagge naturali. Qui bisogna essere nuotatori e amanti degli scogli, se riuscirete a fare un giro dell'isola in barca nei prossimi giorni con Maurizio te ne renderai conto. Intanto un primo tuffo puoi farlo alla spiaggetta ricavata qualche anno fa a ridosso del porto, probabilmente ci saranno anche i bambini che partecipano alle attività di snorkeling guidato".



I: "Poi domani ti consigliamo di andare a Cala della Grotta. Vedi dove sono quelle boette arancioni?"

C: "Appena il vento cambia direzione dovete andare verso Bellavista anche lì c'è una torre costiera, ci si arriva percorrendo un sentiero dal panorama mozzafiato". M: "È lì tra l'altro che termina il miglio blu: un corridoio lungo 1100 m e largo 25 m, pensato proprio per chi come me vuole nuotare in sicurezza in prossimità della costa".



Sbaglio o questa spiaggia prima non esisteva, Paolo? Sono stata qui circa 10 anni fa l'ultima volta, ma lo ricordavo meno agevole l'accesso al mare.

P: "Difatti questa è una novità dell'ultimo decennio. L'isola ha iniziato ad essere sempre più frequentata da famigliole con bambini e le esigenze sono cambiate. La caletta del porto è la testimonianza di una recente trasformazione. Basta osservare questi ciottoli così arrotondati, è evidente che si tratta di materiale non autoctono, forse provengono addirittura da qualche alveo fluviale in terraferma. In questa porzione dell'isola devi sapere che negli anni è stato prelevato anche tanto materiale a scopo edile, prima della definizione degli attuali vincoli paesaggistici. Dove stiamo poggiando i nostri piedi ora prima c'era il mare".



Per oggi ho fatto un bel pieno di acqua salata. Facciamo un giro a terra domani, Diego? Sono curiosa di esplorare qualche sentiero a piedi.

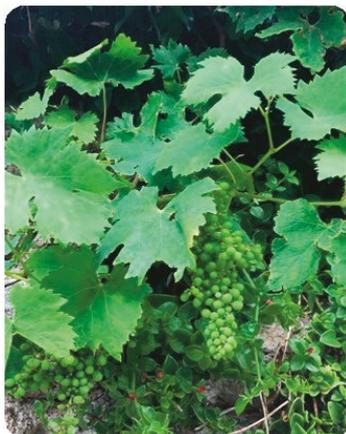
D: "Certo siamo in uno dei luoghi della Rete Natura 2000, anche a terra l'isola non è niente male. Ci sono vari habitat di interesse comunitario ben conservati. Tra la macchia mediterranea e le più rare specie endemiche troviamo anche piante aromatiche e officinali spontanee (*Foeniculum vulgare*, *Nepitella*, *Angelica archangelica* L., *Mirtus* spp., *Helichrysum italicum*). Qui c'è un po' di tutto compreso il più colorato oleandro (*Nerium oleander*) e la *Buganvillea* ormai coltivati anche a scopo ornamentale, c'è anche qualche Pino marittimo che resiste tra alcuni esemplari un po' malaticci lassù nei terreni che costeggiano la strada romana. L'isola è pur sempre di origine vulcanica, perciò è fertile, lo sanno bene gli amici dell'azienda agricola dove fino agli anni '80 sorgeva la Colonia Penale. Pensa che qui cresce una specie di vite spontanea, se ci fai caso dietro la chiesetta dell'Assunta si può trovare, anche sotto al ponticello in quello che un tempo era l'alveo del fiume dovrebbe essere rimasto qualche tralcio. La chiesetta di cui ti parlavo è una chicca da non perdere, all'interno troverai alcuni ex voto di naviganti che una volta approdati sull'isola hanno deciso di lasciarvi un loro omaggio".





Capraia ha una lunga tradizione marinara, ma mi racconti qualcosa anche del suo lato più bucolico, Diego?

D: "Senz'altro! Capraia come hai perfettamente intuito non è solo mare, qui anche le pietre "parlano" a volte. Si tratta di antichi palmenti, come quelli del Forte San Giorgio o di San Leonardo, ulteriori testimonianze della stretta relazione tra uomo e biosfera sull'isola. Parliamo di semplici grandi vasche di forma quadrangolare scavate all'interno della roccia, impiegate per la produzione del vino. Il termine deriva dal latino *pavimentum* (*pavire*: battere, pestare) in riferimento alla pratica attraverso la quale qui avveniva la pigiatura del mosto.



Mi sveli un'ultima curiosità? Ma è vero che a Capraia c'era del bestiame in passato?

D: "Sì, sembrerebbe che il toponimo derivi proprio dall'antica usanza diffusa in molte isole del Mediterraneo di lasciare capi di bestiame in previsione di successivi approdi per garantirsi un approvvigionamento di carne anche nei periodi più difficili. In realtà ci sono ancora visto che per rievocare quella antica tradizione l'Azienda agricola nata nel 2016 ha fatto sbarcare sull'isola un gregge di capre camosciate alpine. Ovviamente non vi è nessun legame genetico tra loro e gli animali originari, ma pensiamole come delle cugine moderne di quelle famose antenate dalle corna arcuate".

* Foto ed elaborazioni cartografiche a cura dell'autore.

CLUB PER L'UNESCO TERRE DEL BOCA

I beni storici, artistici, culturali materiali e immateriali rappresentano l'identità e la tradizione di un territorio, elementi irrinunciabili per le "comunità patrimoniali" che si costituiscono. Custodire e valorizzare questi beni in una Riserva MaB significa identificare il tessuto connettivo di un'area che sceglie di vocarsi unitariamente allo sviluppo sostenibile.

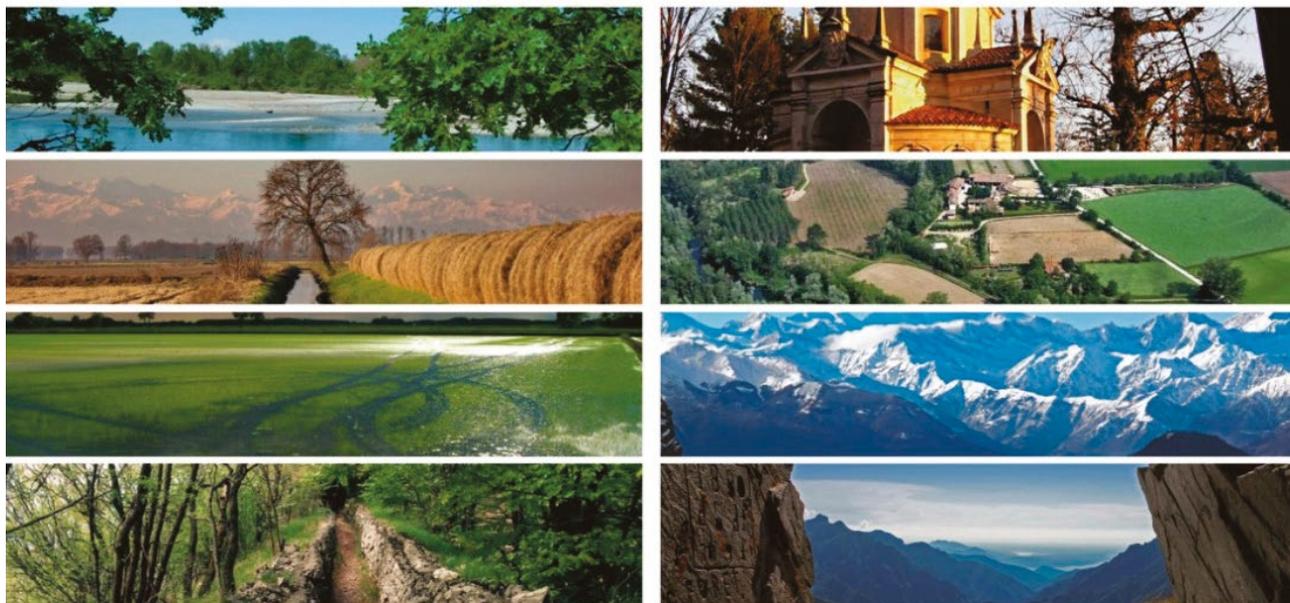
Le comunità patrimoniali

Clio Pescetti

Presidente Club Terre del Boca

***Il Club per l'UNESCO Terre del Boca
e la riserva di biosfera MAB Ticino Verbano Val Grande***

**La Riserva della Biosfera "Ticino Val Grande Verbano":
tante identità locali, diverse vocazioni territoriali, un
unico corridoio ecologico dalle Alpi agli Appennini**



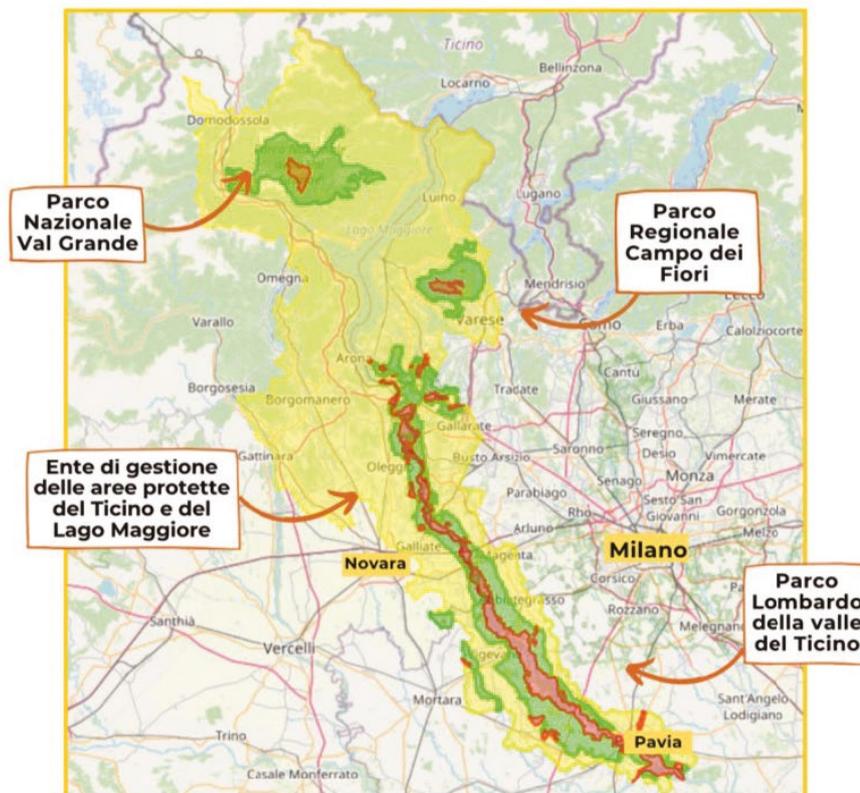
Nel 2015 nasce il Club per l'UNESCO Terre del Boca nei territori di cinque comuni dell'Alto Novarese: Boca, Cavallirio, Grignasco, Maggiore e Prato Sesia. Fin dal principio ai suoi soci era parso chiarissimo che si sarebbe dovuto lavorare, oltre che sui temi dello sviluppo sostenibile e l'Agenda 2030, sul far conoscere agli stessi cittadini dei cinque comuni, le diverse realtà UNESCO presenti sul territorio o molto vicine, quali i Sacri Monti di Orta e di Varallo e la riserva di biosfera Mab Ticino Verbano e Val Grande. Essa è la prima riserva MaB riconosciuta in Piemonte nel 2002; in fasi successive si è ampliata fino a comprendere le colline del Boca e i nostri cinque comuni.

La mappa della Riserva oggi

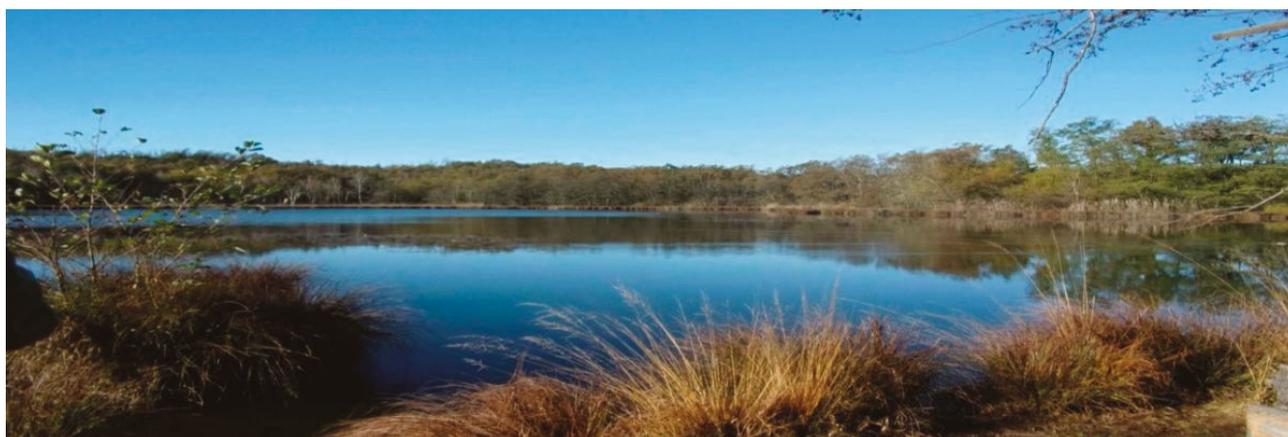


zonation

- CORE AREAS
- BUFFER AREAS
- TRANSITION AREAS
- TICINO RIVER



Cos'è una Mab? È il riconoscimento di quelle aree che mantengono un'alta naturalità, un'alta biodiversità anche se con una fortissima presenza umana. Quella del Ticino, Verbano Val Grande è una riserva transregionale in quanto comprende entrambe le sponde del fiume Ticino e del lago Maggiore, piemontese e lombarda. La riserva è formata dal Ticino, dal Parco Nazionale della Val Grande, dal Parco Regionale del Campo dei Fiori. Essa comprende 217 comuni in totale, di cui 105 del territorio piemontese e 112 di quello lombardo, oltre a 19 parchi, sia nazionali sia regionali, 48 siti della Rete Natura e tre siti UNESCO: i Sacri Monti, i siti palafitticoli di Mercurago e il Geoparco Sesia Val Grande.



Particolare dei Lagoni di Mercurago

E proprio riguardo ai siti palafitticoli di Mercurago che il Club per l'UNESCO Terre del Boca ha organizzato il suo secondo progetto didattico volto alla conoscenza delle realtà UNESCO presenti sul territorio, coinvolgendo la scuola primaria e secondaria di primo grado di Boca e Grignasco. Si è trattato di un progetto didattico biennale, inserito nella Rete Nazionale delle Scuole UNESCO

per gli anni 2016-2017. Gli studenti attraverso giochi, disegni e ricerche sul web, sono stati guidati a conoscere l'UNESCO, partendo dall'acronimo. Poi si è andati a scoprire se vicino al proprio comune di residenza ci fossero dei siti UNESCO e in questo modo gli studenti, come se fosse una caccia al tesoro, hanno individuato le diverse tipologie di beni UNESCO presenti nella provincia di Novara. Grande è stata la sorpresa quando i ragazzi hanno scoperto che anche i loro *piccoli* comuni erano inseriti in due *grandi* realtà UNESCO: il Sesia Val Grande Geopark e la Riserva MAB Ticino Verbano Val Grande. Il progetto si è concluso con una gita scolastica ai Lagoni di Mercurago dove gli studenti hanno potuto vivere, conoscere e studiare una piccola parte della "loro" riserva MAB. Per contribuire a far conoscere la realtà MAB ai cittadini e studenti delle Terre del Boca il Club, insieme a Monica Perroni, referente per la Didattica e la Comunicazione della riserva Mab Ticino Verbano Val Grande, nel 2017 ha organizzato un incontro presso la sala consiliare del Comune di Boca e nel 2019 ha partecipato all'evento itinerante "Riconosci l'UNESCO in Piemonte", organizzato dal Centro per l'Unesco di Torino.

La transition area

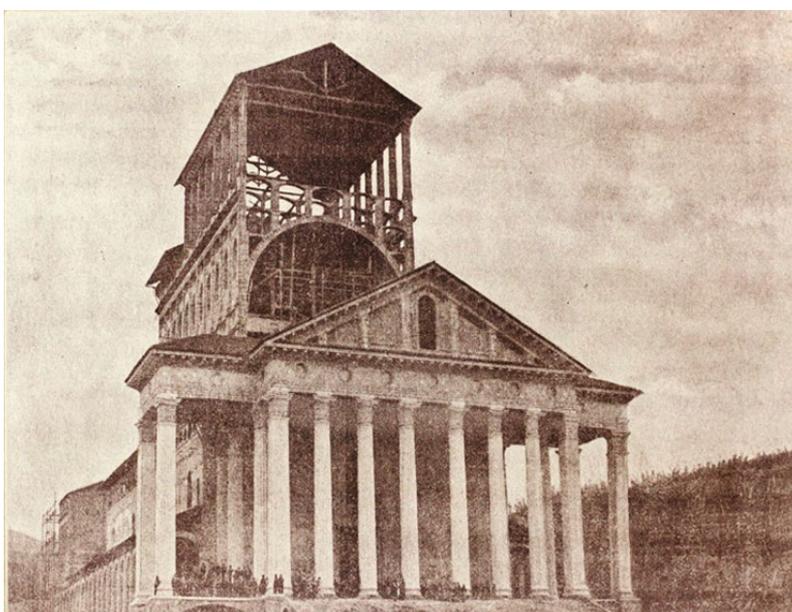
Nella riserva di biosfera Ticino Verbano Val Grande i cinque comuni delle Terre del Boca sono posizionati in quella zona di confine chiamata *transition area*. Questa tipologia di zona è tra quelle in cui sono incoraggiate e sviluppate le pratiche di sviluppo sostenibile; è la parte della riserva in cui sono permesse più attività, consentendo lo sviluppo economico e umano, socio-culturalmente ed ecologicamente sostenibile. Sono di fatto le aree caratterizzate dalla maggior presenza antropica, che si esplica attraverso l'esercizio delle consuete attività economiche: agricole, forestali, pastorali; industriali e artigianali, turistiche; attività di ricerca ed in generale tutte le attività socio-economiche. Sono presenti numerosi centri urbani e le infrastrutture quali autostrade, strade statali e provinciali, ferrovie. Giova però evidenziare come siano diffuse, all'interno di queste zone più antropizzate, numerose aree di interesse naturale (parchi, riserve, siti Natura 2000) che garantiscono, pertanto, anche nelle transition area la presenza e la tutela di valori naturalistici ed ambientali. Le aree transition della Riserva MAB Ticino Val Grande Verbano, con una superficie complessiva di 262.626 ettari, includono i territori dei Parchi del Ticino, del Parco Nazionale Val Grande e del Parco Campo dei Fiori, le Riserve del Monte Mesma e del Colle della Torre di Buccione e le Riserve Speciali dei Sacri Monti non classificati come area core e buffer, oltre alle aree esterne a tali aree protette, incluso il Lago Maggiore e le sue sponde e il Parco Naturale del Monte Fenera che tocca i nostri cinque comuni. Il Monte Fenera si situa al confine orientale della Riserva ed è un rilievo riconoscibile dalla pianura novarese e vercellese. E' assai interessante per gli aspetti geologici, presentando sui versanti occidentali numerose grotte, alcune delle quali sono di notevole interesse archeologico e paleontologico. Ricade inoltre nella Riserva MAB la Baraggia del Piano Rosa, tra i comuni di Boca e Cavallirio, un'area protetta dal 1992 come Riserva Naturale per il suo ambiente unico, la cui vegetazione erbosa legata al terreno argilloso tipico di quest'area, ricorda in maniera impressionante le savane alberate dell'Africa.



Transition area: le emergenze storico artistiche

Cuore simbolico delle Terre del Boca, situato nel Parco Regionale del Monte Fenera, è il Santuario di Boca, dedicato al Santissimo Crocifisso, opera dell'architetto neoclassico Alessandro Antonelli, molto attivo in Piemonte e suoi i progetti della Mole Antonelliana, simbolo di Torino e della Cupola del Duomo di Novara, San Gaudenzio.

Il Club per l'UNESCO Terre del Boca, ha recentemente inaugurato una mostra permanente che ne racconta le avventurose fasi di costruzione, di crollo e di ricostruzione. Si tratta infatti di un Santuario amato e conosciuto nella provincia di Novara, al quale il Club ha voluto dedicare molta attenzione per valorizzarlo in quanto in esso si coniugano le numerose caratteristiche di una transition area di riserva MAB: si situa in una zona antropizzata, ma nello stesso tempo dentro ad un'area naturale protetta. Garantisce con la sua presenza la tutela del territorio e nello stesso tempo la sua fruizione. E' circondato da pregiati vigneti (uve nebbiolo, vespolina e croatina, che danno vita al Boca, vino rosso di nicchia) che hanno favorito il nascere di attività turistiche quali ristoranti e agriturismi favorendo uno sviluppo sostenibile del territorio.



*Il Santuario di Boca
non ancora ultimato*



*Il Santuario di Boca
prima del crollo della
parte superiore del 1907*

< SANTUARIO di BOCA (NO) AERIAL VIRTUAL TOUR >

CLUB DEL VULTURE

Il Club per l'UNESCO del Vulture ha rappresentato l'elemento propulsore più importante presente sul territorio lucano affinché i competenti Organi istituzionali regionali avviassero con decisione la procedura di candidatura a Riserva MAB dell'area protetta del Monte Vulture ad oggi in corso, così come descritto nell'articolo di Maurizio Lazzari, ricercatore geomorfologo presso il CNR, Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale e membro del Comitato Scientifico Regionale di candidatura

Candidatura al Programma MAB della ZSC «Monte Vulture» nel Parco Regionale Naturale del Vulture

Maurizio Lazzari

Club per l'UNESCO del Vulture

Le attività condotte in Basilicata dal Club per l'UNESCO del Vulture, unico Club lucano, fin dalla sua nascita (2009) sono sempre state improntate a rendere gli obiettivi dell'UNESCO sempre più pervasivi nel tessuto sociale, soprattutto attraverso il dialogo istituzionale, eventi seminari e didattici e incontri con le comunità locali. In questo percorso, fin dall'inizio, non è stata trascurata la possibilità di candidare il territorio del Monte Vulture, vulcano pleistocenico non attivo da circa 125.000 anni, a riserva MAB UNESCO in ragione delle numerose peculiarità ambientali e antropologiche che lo caratterizzano.

A tal fine è stata fondamentale l'approvazione della L.R. n.28 del 20 novembre 2017 con la quale veniva istituito il Parco Naturale Regionale del Vulture e relativo Ente di Gestione

(<https://www.parcovulture.it>). A seguito di questa legge, anche per la spinta esercitata del Club del Vulture, è stata approvata la «Proposta di Candidatura al Programma Man And Biosphere Unesco della ZSC Monte Vulture» con la D.G.R. n.1084 del 23/10/2018. Tale proposta era sostenuta da uno specifico Protocollo di intesa tra l'Ente Regione Basilicata, l'Ente Parco Naturale Regionale del Vulture e il Club Vulture per l'UNESCO, repertoriato con n.1037 del 06/12/2018;

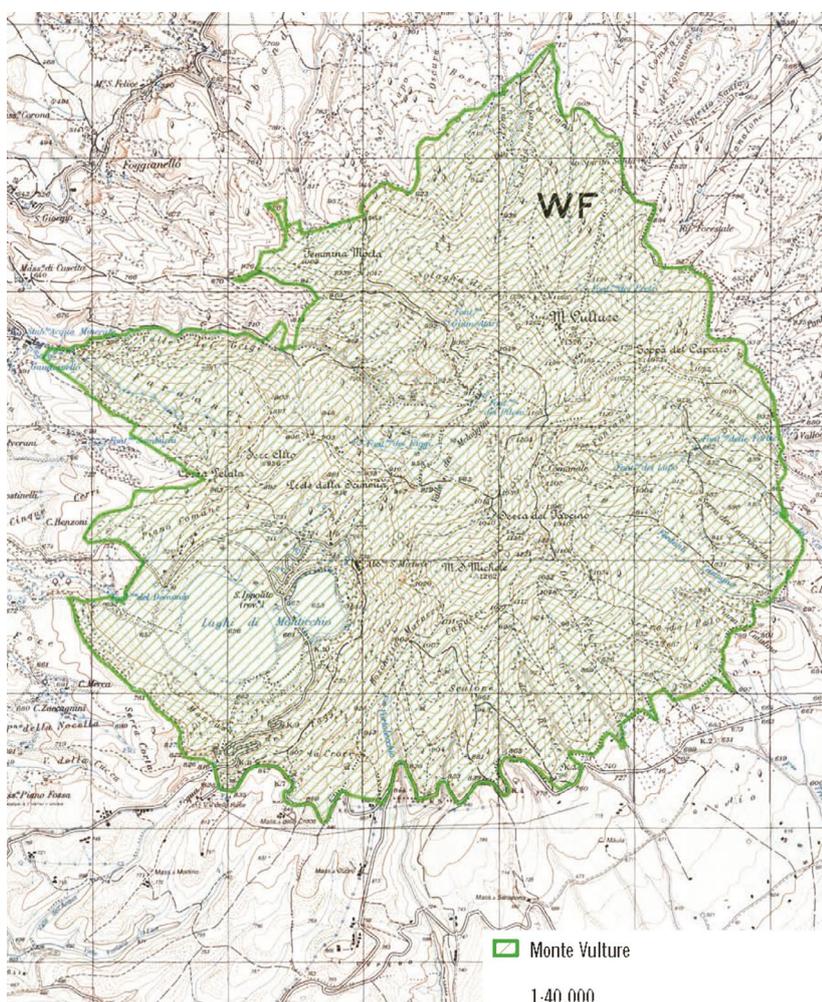


Figura 1 – Delimitazione dell'area core della candidatura MAB corrispondente all'edificio vulcanico del Monte Vulture (ZSC)

CARATTERI PECULIARI DELLA ZONA PROTETTA CANDIDATA A AREA MAB

Il Monte Vulture è un vulcano di età pleistocenica a morfologia complessa, per la presenza di più centri eruttivi e strutture vulcano-tettoniche, circondato da diversi bacini fluvio-lacustri quaternari. La ZSC comprende i Laghi di Monticchio, nati nell'originario cratere, e solo una parte del cono vulcanico, quella che guarda Rionero e dall'altro lato i Laghi; i versanti su Melfi e Rapolla sono inclusi nella loro parte apicale.

Nel sito, il fenomeno dell'inversione delle fasce fitoclimatiche, con l'abete, il cerro, il faggio straordinariamente confusi, è diffuso un po' dappertutto. Complessivamente, la biodiversità specifica ed ecologica è notevole. Lo stato di conservazione delle popolazioni e degli habitat è buono, tranne in alcuni casi in cui la pressione antropica di vario tipo ha disturbato gli equilibri naturali pregiudicandone l'esistenza. Alcune specie endemiche lucane o addirittura limitate al Sito, rischiano di scomparire, come il Garofanino del Vulture e la *Knautia lucana*. In compenso altre specie sembrano estendere il loro areale (*Acer cappadocicum* ssp. *Lobelii*) e si ritrovano in più habitat.

Il museo di Storia Naturale del Vulture, aperto di recente nei locali dell'Abbazia benedettina di San Michele, offre al visitatore l'opportunità di conoscere una straordinaria storia che risale alla prima costruzione del cono vulcanico avvenuta 750.000 anni fa, ed in esso sono presenti numerose collezioni dove sono conservate le specie animali e vegetali più significative.

In quest'area, i segni dell'uomo partono dal Paleolitico inferiore per arrivare fino ad oggi, lasciando tracce di permanenza e resilienza in un contesto vulcanico attivo fino a 125.0000 anni fa, che ne sottolineano le peculiarità specifiche richieste per la candidatura a area MAB.

DEFINIZIONE DEL PERCORSO DI CANDIDATURA E NOMINA DI UN CTS

Alla proposta è seguita la nomina di un Comitato tecnico-scientifico multidisciplinare, di cui fa parte lo scrivente, che potesse indirizzare al meglio la stesura del dossier di candidatura attraverso il contributo di esperti in diversi campi delle scienze naturali, umane, sociali ed economiche. Il Comitato avvia i suoi lavori il 30/01/2020 presso la Sala convegni del Museo di Storia Naturale del Vulture presso l'Abbazia di Monticchio e fissa i punti principali del percorso da seguire nei successivi mesi.

Nella riunione vengono fissati dei concetti fondamentali su cui costruire la candidatura, fondati sulla consapevolezza che le Riserve MAB, pur somigliando ad aree protette, vanno oltre il semplice concetto della protezione e valorizzazione. Sono concepite come laboratori territoriali per favorire un equilibrio duraturo tra le necessità di conservazione della diversità biologica e culturale e di sviluppo socio-economico. Rappresentano, pertanto, siti modello di sviluppo sostenibile che devono mettere in campo soluzioni efficaci e funzionali, da un lato convincendo i fruitori del territorio della bontà del processo, dall'altro innescandone uno in grado di essere mantenuto nel lungo periodo, che sia economicamente produttivo e sostenibile e che salvaguardi le risorse ambientali ed i relativi servizi ecosistemici, le pratiche e i prodotti tradizionali, il patrimonio artistico e culturale.

Questo obiettivo sarà raggiungibile solo attraverso:

1. un approccio basato sull'approfondita conoscenza delle caratteristiche territoriali, culturali e antropiche
2. l'assolvimento delle tre funzioni di conservazione, sviluppo e supporto logistico
3. una corretta zonazione
4. un solido piano di gestione
5. la consapevolezza ed il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione del sito
6. il monitoraggio continuo dei cambiamenti e dei risultati e lo scambio di esperienze
7. un esame periodico di autovalutazione dello sviluppo della Riserva, delle sue potenzialità e delle sue eventuali criticità

Le prime attività sul territorio sono state focalizzate soprattutto sul punto 2, attraverso l'organizzazione congiunta, tra Ente Parco del Vulture, Università della Basilicata (Cattedra Unesco), CNR ISPC, Regione Basilicata e Club per l'UNESCO del Vulture, di escursioni tematiche sul campo in cui sono state invitate le comunità e le amministrazioni locali, le associazioni, le scuole, le imprese e i singoli cittadini. Di queste escursioni si riporta di seguito il programma di un itinerario del 18 Settembre 2020, a carattere geologico e geomorfologico, condotto da Paolo Giannandrea e Marcello Schiattarella, del Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo (DiCEM), Università della Basilicata, e dallo scrivente come ricercatore del CNR Istituto per il Patrimonio Culturale di Potenza.

ALLA SCOPERTA DEL MONTE VULTURE: GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

Premessa

Il distretto vulcanico del Vulture si trova a nord della Regione Basilicata, a limite tra il fronte nord-est della Catena Appenninica e l'Avanfossa bradanica. La maggior parte delle vulcaniti primarie sono concentrate in corrispondenza dell'edificio vulcanico di Monte Vulture. L'area di dispersione dei prodotti eruttati era nei quadranti sud-orientali. Depositi di caduta rielaborati in ambiente sedimentario si rinvenivano anche a Pomarico e, fuori regione, tra Canosa e Montemesola.

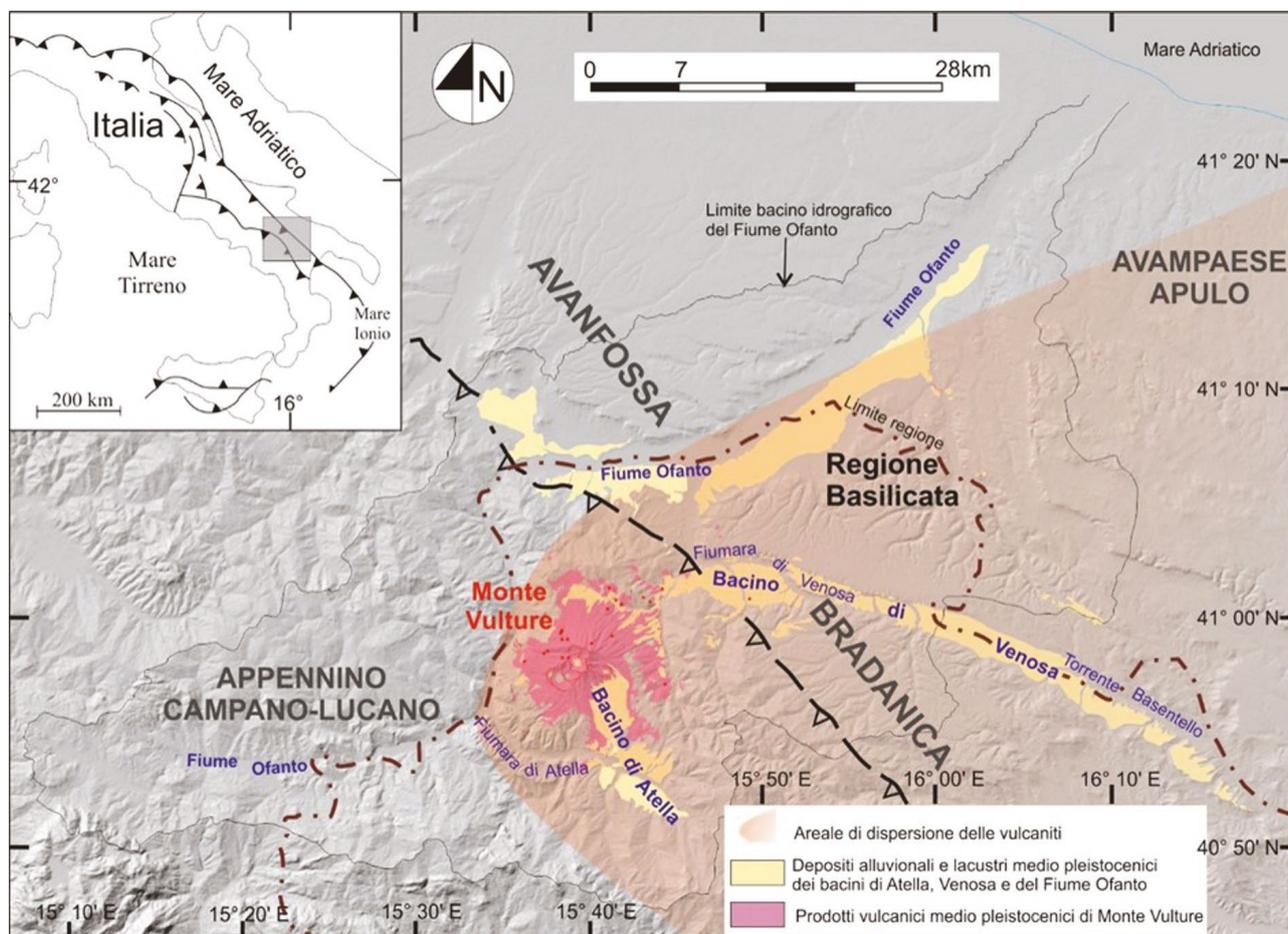


Figura 2 - Area di affioramento dei prodotti del Vulcano Monte Vulture e dei depositi epiclastici sedimentati nei bacini fluvio-lacustri ad esso limitrofi e di dispersione delle vulcaniti.

Il Monte Vulture è formato da unità di raffreddamento sottosature a chimismo alcalino-potassico derivanti da più centri eruttivi attivi in differenti momenti della storia evolutiva del vulcano. L'età dei prodotti è compresa per intero nel Pleistocene medio. Alla base, le vulcaniti poggiano su un antico paesaggio fluviale scolpito sia sulle coltri appenniniche del fronte esterno della ca-

tena, sia sui conglomerati Pleistocenici del Bacino dell'Ofanto, e sono in rapporto laterale di variazione di facies con depositi lacustri, palustri ed alluvionali accumulati in bacini sedimentari adiacenti al vulcano. I caratteri morfologici distinguibili nell'area del vulcano sono:

- 1) prevalentemente a forma conica, con reticolo idrografico all'incirca di tipo centrifugo e a luoghi, in corrispondenza di estesi corpi lavici, piccoli plateau con superfici leggermente inclinate, sul vulcano di Monte Vulture;
- 2) di un paesaggio collinare caratterizzato da variabilità litologica e da superfici sommitali leggermente ondulate, versanti ad acclività generalmente bassa o media, valli a «V» o a fondo piatto e diffusi fenomeni di instabilità di versante, sul fronte esterno della Catena appenninica;
- 3) di un esteso plateau, delimitato a nord-ovest dalla valle del Fiume Ofanto ed inciso in direzione NO-SE dalle valli della Fiumara di Venosa e del Torrente Basentello, nel tratto dell'Avanfossa Bradanica; tutte e tre le valli sono con fianchi ripidi e fondo piatto.

Lungo le valli della Fiumara di Venosa e del Torrente Basentello, le cui acque defluiscono in opposte direzioni, è incassata una estesa superficie terrazzata, che è la superficie deposizionale di tetto della successione di depositi epiclastici medio-pleistocenici, di ambiente alluvionali e lacustri, del Bacino di Venosa. Anche a sud dell'edificio vulcanico, in Appennino, vi è una estesa depressione valliva a fondo piatto (corrispondente con la Piana del Gaudo e la Valle di Vitalba) in cui affiorano depositi lacustri e alluvionali medio-pleistocenici appartenenti al Bacino di Atella. Questi sedimenti all'altezza dell'abitato di Atella sono incisi dall'omonima Fiumara di Atella che, con canale meandriforme incassato in una valle ad andamento curvo, parallelo alla forma circolare del vulcano, larga mediamente 300 m e delimitata da versanti sub-verticali, drena le acque verso ovest in direzione del Fiume Ofanto. In corrispondenza del Monte Vulture le coltri vulcaniche celano una paleomorfologia alluvionale molto simile a quella del paesaggio collinare del fronte orientale della catena appenninica riportate in precedenza al punto 2.

Per la suddivisione stratigrafica delle successioni pliocenico-quadernarie sedimentarie e vulcaniche nell'area del distretto vulcanico del Vulture, i ricercatori hanno utilizzato un criterio stratigrafico che consente di raggruppare nella stessa successione di unità stratigrafiche terreni di natura e ambiente molto differenti.

I limiti stratigrafici tra le differenti unità sono costituiti da superfici di discontinuità che in geologia rappresentano momenti di non deposizione oppure fasi di erosione durante il quale una parte del sedimento, e quindi del tempo geologico, viene eroso. Su un edificio vulcanico i limiti rappresentano momenti di assenza di eruzioni e nella successione di vulcaniti del Monte Vulture sono stati posizionati in corrispondenza di superfici erosive che mettono a contatto prodotti con caratteri litologici differenti, e a tetto di paleosuoli e di sedimenti alluvionali vulcanoclastici.

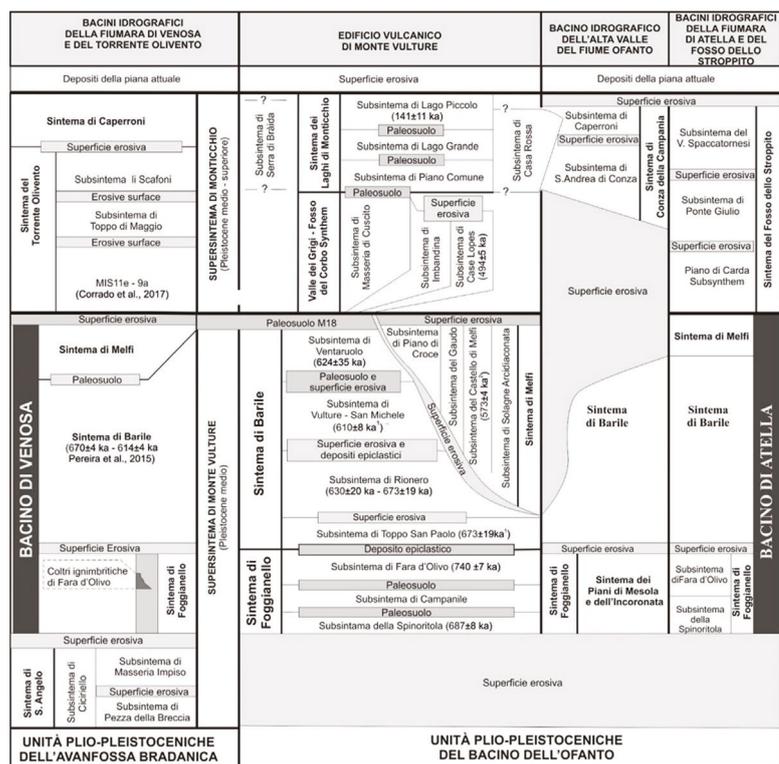


Figura 3 – Sintesi dei rapporti stratigrafici tra le diverse unità geologiche del Monte Vulture

DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

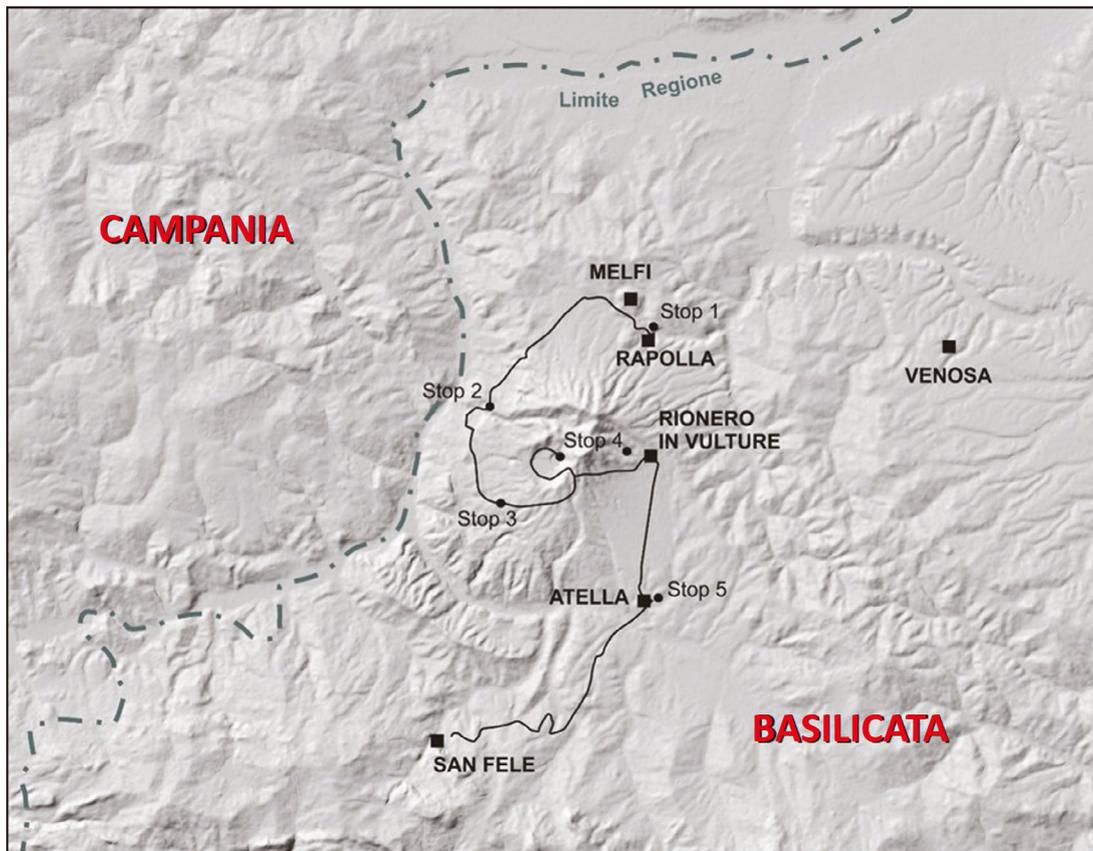


Figura 4 – Tappe significative dell'itinerario escursionistico lungo i siti più significativi per la storia geologica del Monte Vulture e del suo circondario.

Stop 1 – Rapolla

Lo stop 1 prevede una fermata alle acque ipotermali di Rapolla, posizionata sul versante destro della Fiumara di Melfi. Dalla terrazza dell'impianto è possibile osservare il versante opposto della valle in direzione della località di Toppo San Paolo

Il toponimo riguarda un duomo di lava grigio chiara, del diametro di circa 500 m, a composizione fonolitica e con una età di 673 ± 19 ka. Il duomo lavico si intrude attraverso l'intera successione piroclastica del Sintema di Barile. Sopra il duomo poggiano, separati da depositi epiclastici e da una superficie erosiva, depositi piroclastici di caduta del Subsintema di Rionero, suddiviso nelle associazioni di facies A e B.

Stop 2 – Sorgente Gaudianello

Lungo la Strada Statale SS n. 401, in corrispondenza dello stabilimento Gaudianello, è possibile osservare la sezione tipo delle principali successioni vulcano-stratigrafiche del Monte Vulture, affiorante in corrispondenza di fronti di scavo prospicienti la strada. Tale sezione della Gaudianello risulta essere la più completa, in quanto presenta i prodotti emessi nelle diverse fasi eruttive del vulcano a caratteristiche composizionali differenti. Qui sono anche visibili alcuni dei principali elementi tettonici e vulcano-tettonici responsabili del collasso calderico avvenuto dopo l'eruzione delle ignimbriti di Fara d'Olivo e della risalita dei fluidi mantellici caratterizzati da gas a dominanza di CO₂. Questi fluidi interagendo con gli acquiferi hanno dato origine alle acque minerali effervescenti naturali che vengono a giorno in località Gaudianello e più a valle presso l'ex stabilimento Toka. Il chimismo delle acque è influenzato principalmente dall'apporto profondo della CO₂ che agevola il processo di dissoluzione delle rocce.

La successione qui osservabile, partendo dalla base dell'affioramento (piazzale antistante l'azienda Gaudianello, è costituita da depositi ignimbrici del Subsistema di Fara d'Olivo. Questa è una roccia piroclastica compatta riconducibile a due distinti eventi eruttivi costituiti principalmente da banchi e strati amalgamati di cenere chiara e lapilli (litici e pomici) con tessitura massiva, gradata e con stratificazione incrociata, interpretati come flussi piroclastici ad alta e bassa concentrazione. Le pomici sono centimetriche, biancastre e a chimismo trachi-fonolitico. Sopra i tufi chiari vi è una marcata superficie erosiva ricoperta, sul versante rivolto verso il Fiume Ofanto, da sedimenti alluvionali, e sul versante rivolto verso il Monte Vulture, da depositi lacustri. Entrambe le facies sono state attribuite al Subsistema di Rionero. I depositi lacustri ricoprono il bordo sud-occidentale di una depressione calderica formata dopo le eruzioni delle ignimbrici di Fara d'Olivo. I depositi epiclastici sono sovrastati da una spessa successione di colate laviche separate da scorie (foiditi, foiditi tefriti e basaniti) di colore scuro. Le lave sono con vescicole schiacciate ed allineate lungo superfici di scivolamento della lava. La provenienza delle lave è da ricondurre ad un centro eruttivo secondario con condotto di alimentazione posizionato sulla scarpata verticale che bordava la caldera a sud-ovest. Seguono superiormente alcuni banchi amalgamati di cenere a lapilli e blocchi in facies massiva e una sottile lava. Le lave e le piroclastiti massive appartengono al Subsistema di Vulture - San Michele che è largamente dominante nell'area e costituisce l'edificio vulcanico principale. L'età di messa in posto è di circa 630 ka. A copertura della lava vi sono ceneri giallastre alterate nella parte sommitale da processi di pedogenesi. Seguono ceneri grigie e lapilli con laminazione ondulata, e sparsi rari blocchi di lava (flussi piroclastici a bassa densità), intervallati con ceneri molto fini di colore giallo al cui interno si rinvenivano strati di lapilli grigio-verdi di caduta. A tetto un banco di cenere e lapilli massivi con cristalli di leucite centimetrica (block and ash flow) chiude la successione di prodotti attribuiti al Subsistema di Ventaruolo. Il limite superiore è composto da uno spesso paleosuolo di colore giallo (marker M18); questo rappresenta anche il limite stratigrafico tra i supersintemi di Monte Multure e di Monticchio. Nel Supersistema di Monticchio sono raggruppati una serie di prodotti vulcanici caratterizzati da una limitata dispersione e riconducibili a centri indipendenti e distribuiti sulle pendici di Monte Vulture e anche esterno ad esso. Nella sezione in esame si distinguono i prodotti del Subsistema di Masseria di Cuscito che comprende tre unità deposizionali per uno spessore complessivo di circa 7 m. La prima unità (strati A e B) è costituita, alla base, da 2,70 m di cenere e lapilli con laminazione incrociata (surge), clasti decimetrici isolati e deformazioni soffici da impatto (A) e, a tetto, da una breccia massiva matrice sostenuta, con clasti vulcanici, a composizione ultrafemica, e xenoliti di origine mantellica, e sedimentari di arenarie e siltiti (B). La seconda unità (strato C) è separata dalla prima da una superficie erosiva ed è costituita da una breccia simile a quella del primo strato. Le dimensioni massime dei clasti vulcanici delle due breccie sono di 30 cm, mentre quelli sedimentari sono centimetrici. A tetto della successione è, infine, osservabile il terzo deposito costituito da cenere medio-fine laminata, da caduta (strato D). Segue superiormente uno spesso paleosuolo che rappresenta il limite con il sovrastante Sistema dei Laghi di Monticchio. A tetto del paleosuolo, separati da altri paleosuoli, affiorano in ordine di sovrapposizione rispettivamente depositi riconducibili ai subsintemi di Piano Comune, Lago Grande e Lago Piccolo. L'area di maggiore affioramento di questi subsintemi si individua intorno ai laghi di Monticchio. Il Subsistema di Piano Comune è costituito, per uno spessore di circa 7 m, da strati di ceneri da fini a grosse, a laminazione piano parallela, a luoghi presenza di lapilli accrezionari e "tufi vescicolati". I prodotti dei subsintemi di Lago Grande e Lago Piccolo sono rappresentati da depositi epiclastici con concentrazioni di clasti centimetrici di lapilli tuffisitici (limitatamente al Subsistema di Lago Piccolo).

Stop 3 – Gli Sgarroni

Panoramica del Vulture in cui si distinguono gli orli dei crateri dei centri eruttivi dei Laghi di Monticchio.

Stop 4 – Laghi di Monticchio

In località laghi di Monticchio si entra in una vasta depressione vulcanica (caldera) formata dopo un periodo di intensa attività tettonica, con attivazione di faglie che hanno in parte obliterato l'originaria forma conica del vulcano, definita con la messa in posto delle vulcaniti del Supersintema di Monte Vulture. Nella depressione si distinguono le morfologie dell'intersezione di tre forme crateriche di tipo maar riconducibili ai centri eruttivi di Piano Comune, Lago Grande e Lago Piccolo.

I rapporti di intersezione delle forme crateriche evidenziano l'età relativa di attività dei singoli centri: l'orlo morfologico del cratere di Lago Grande taglia quello di Piano Comune e l'orlo morfologico di Lago Piccolo taglia quello di Lago Grande. Tali relazioni sono in accordo con i rapporti di sovrapposizione stratigrafica delle vulcaniti, osservabili allo stop 2. Dall'abbazia di San Miche è possibile avere un'ampia visione panoramica sui laghi di Monticchio caratterizzati da acque minerali ricche in CO₂. I laghi hanno una forma quasi ellittica con profondità massima di 38 metri, registrata in corrispondenza del Lago Piccolo. I due laghi sono collegati da un canale artificiale lungo circa 200 m.

Stop 5 – Atella: Sito archeologico

Lo stop è ubicato nei pressi del borgo di Atella all'interno dell'antica valle di Vitalba, qui definita anche come Bacino di Atella, una depressione morfologica riempita da sedimenti lacustri ed alluvionali fatti di detrito vulcanico, con intercalazioni di strati vulcanici primari e presenza di industrie litiche del Paleolitico.

Stop 6 – San Fele: Panoramica complessiva dell'area, cascate e mulini nel torrente Bradano.



Figura 5 – Momenti di animazione territoriale durante l'escursione.

Questo esempio di attività sul campo di animazione territoriale ha permesso di avvicinare persone di diversa estrazione professionale, sociale e culturale e tematiche che di base possono essere complesse ma che sono state poi trasmesse oralmente e con supporti grafici in modo semplici, amplificando localmente la consapevolezza della bontà del percorso avviato verso il possibile riconoscimento del Parco del Vulture come area prima area MAB in Basilicata.

CENTRO PER L'UNESCO DI TORINO

I riconoscimenti UNESCO patiscono la popolare fama del "brand" a discapito dei valori di cui sono portatori. Anche il programma Man and Biosphere trova difficoltà ad essere conosciuto e comunicato nei termini corretti e filologici. L'articolo che segue evidenzia il ruolo di collettore che un sodalizio per l'UNESCO può avere in "tavoli di lavoro" interistituzionali opportunamente attivati tra diverse Riserve della Biosfera.

Ri-conosci l'UNESCO in Piemonte Club e Centri UNESCO in rete per far conoscere e valorizzare le ricchezze MaB UNESCO del territorio piemontese

Maria Paola Azzario

Presidente Centro per l'UNESCO di Torino

La Regione Piemonte il 1 agosto del 2015 emanò la:

Legge Regionale n.11 per "Disposizioni coordinate in materia di cultura".

L'articolo 19, è interamente dedicato alle designazioni UNESCO presenti nella Regione.

Il Piemonte é dotato di un eccezionale Patrimonio artistico, culturale, ambientale, oltre che umano, forse tra i più variegati tra le regioni italiane.

Inseriamo l'elenco, aggiornato al luglio 2021, ed in questo articolo diamo opportuna rilevanza alle 3 designazioni MaB UNESCO.¹

3 Riserve MAB

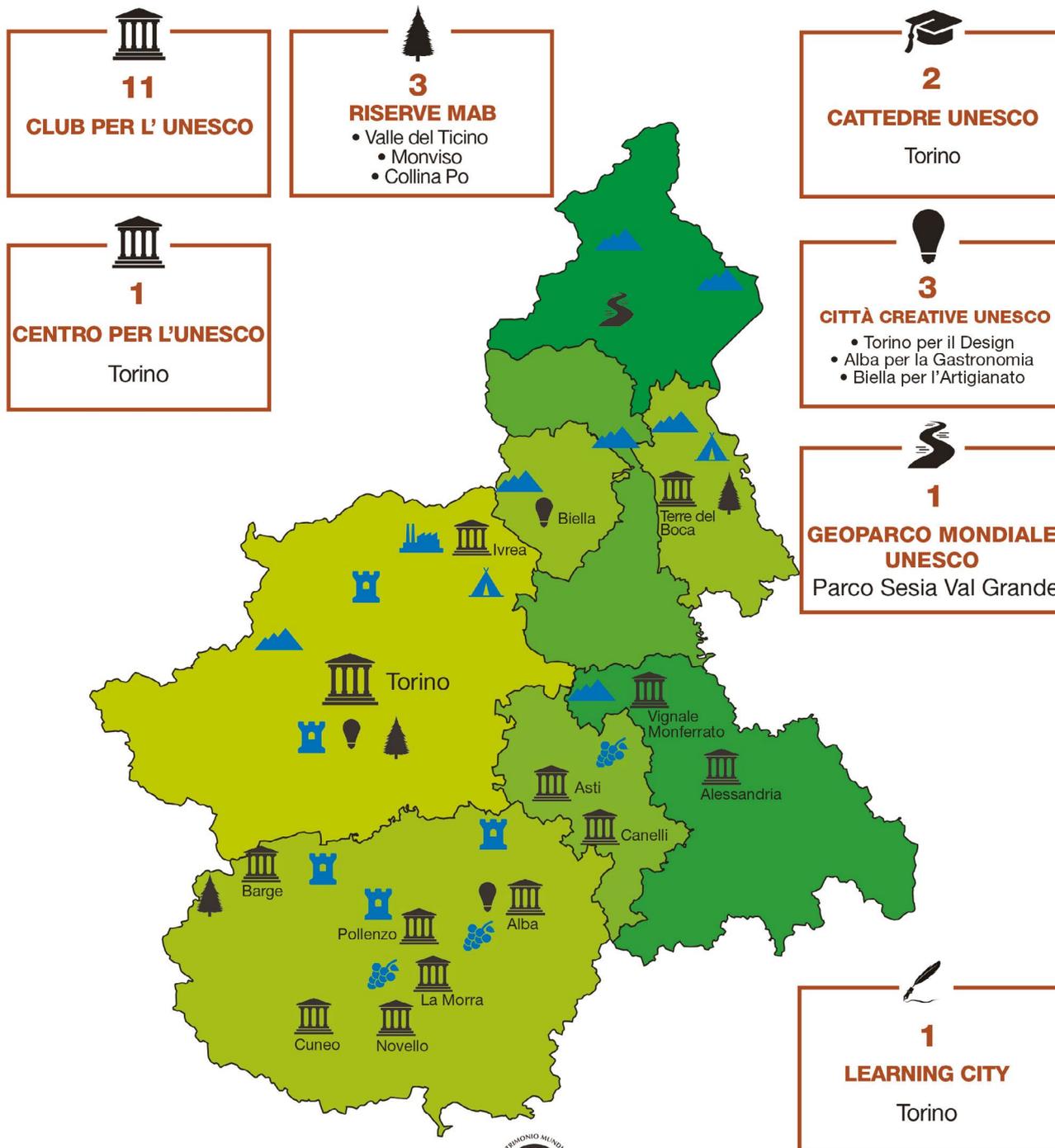
2002 Valle del Ticino Val Grande Verbano

2013 Riserva della Biosfera del Monviso

2016 Riserva della Biosfera di Collina Po

¹ Le altre designazioni sono: **5 siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale:** 1997 Residenze Reali, 2003 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2011 Siti Palafitticoli preistorici dell'arco alpino, 2014 Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, 2018 Ivrea, città industriale del XX secolo, **1 Geoparco Mondiale UNESCO**, 2015 Parco del Sesia Val Grande, **3 Città Creative UNESCO**, 2014 Torino per il Design, 2017 Alba per la Gastronomia, 2019 Biella per l'Artigianato, **2 Cattedre UNESCO e designazione di Torino a Learning City**, 2010 Sviluppo Sostenibile e Gestione del Territorio – Università degli Studi di Torino, 2015 Nuovi Paradigmi e Strumenti per la Gestione del Paesaggio Bio-Culturale – Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione (SiTI), Politecnico di Torino, 2016 Torino Learning City, **1 Centro per l'UNESCO** 1983 a Torino, **11 Club per l'UNESCO a Cuneo**, il primo Club in Italia, fondato nel 1962 e successivamente, (in ordine cronologico) Asti, Alessandria, La Morra, Pollenzo, Barge, Vignale Monferrato, Canelli, Terre del Boca, Ivrea, Alba.

RI-CONOSCI L'UNESCO IN PIEMONTE



5

SITI PATRIMONIO MONDIALE

- 22 Residenze Sabaude, 1997
- 7 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003
- 2 Siti Palafitticoli, 2011
- 3 Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferato, 2014
- Ivrea, Città Industriale del XX secolo, 2018

UNESCO IN PIEMONTE

SITI PATRIMONIO MONDIALE

Residenze Sabaude, 1997

- Palazzo Reale - Torino
- Palazzo Madama - Torino
- Palazzo Carignano - Torino
- Castello del Valentino - Torino
- Villa della Regina - Torino
- Palazzo Chiabrese - Torino
- Biblioteca Reale - Torino
- Armeria Reale - Torino
- Cavallerizza Reale - Torino
- Teatro Regio - Torino
- Palazzo del Governo - Torino
- Archivi di Stato - Torino
- Castello di Rivoli - Rivoli (TO)
- Castello di Moncalieri - Moncalieri (TO)
- Reggia di Venaria - Venaria Reale (TO)
- Castello della Mandria - Venaria Reale (TO)
- Palazzina di Stupinigi - Stupinigi (TO)
- Castello di Aglié - Aglié (TO)
- Castello di Racconigi - Racconigi (CN)
- Castello di Pollenzo - Bra (CN)
- Castello di Govone - Govone (CN)

Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia, 2003

- Varallo Sesia (VC)
- Crea (AL)
- Orta San Giulio (NO)
- Oropa (BI)
- Ghiffa (VB)
- Domodossola (VB)
- Belmonte (TO)

Siti Palafitticoli, 2011

- VI.I Emissario - Viverone (TO) e Azeglio (BI)
- Mercurago - Arona (NO)

Paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, 2014 Ivrea, città industriale del XX secolo, 2018



GEOPARCO MONDIALE UNESCO

- Parco del Sesia Val Grande



CITTÀ CREATIVE UNESCO

- Torino Città Creativa per il Design, 2014
- Alba Città Creativa per la Gastronomia, 2017
- Biella Città Creativa per l'Artigianato, 2019



CATTEDRE UNESCO in

- Sviluppo Sostenibile e Gestione del Territorio - Università degli Studi di Torino, 2010
- Nuovi Paradigmi e Strumenti per la Gestione del Paesaggio Bio-Culturale - Istituto Superiore sui Sistemi Territoriali per l'Innovazione (SITI), Torino, 2015



RISERVE MAB

- Valle del Ticino, 2002
- Monviso / Biosfera Transfrontaliera (Italia/Francia), 2013
- Collina Po, 2016



LEARNING CITY

- Torino, 2016



Centro per l'UNESCO

- Torino



Club per l'UNESCO

Alba, Alessandria, Asti, Barge, Canelli, Cuneo, Ivrea, La Morra, Pollenzo, Terre del Boca, Vignale Monferrato

Realizzato da Centro per l'UNESCO di Torino

Viale Maestri del Lavoro, 10, 10127 Torino,

+39 0116965476, segreteria@centrounesco.to.it, www.centrounesco.to.it

Tali ricchezze e varietà sono scarsamente conosciute dai cittadini italiani e stranieri e, a volte, anche dagli stessi cittadini piemontesi. Per favorire la conoscenza il Centro UNESCO di Torino fu chiamato, nel 2015, dalla Regione Piemonte, ad essere membro del "**Tavolo di lavoro**" del Distretto UNESCO, in rappresentanza di tutti i Club del Piemonte, per portare la voce di chi, sui differenti territori opera, con lavoro volontario, a realizzare le priorità UNESCO.

L'IMPEGNO CONTINUA...

Per contribuire a far conoscere meglio le zone MaB del Piemonte e far luce sull'importanza dei riconoscimenti delle zone MaB e dei Geoparchi a favore dello Sviluppo sostenibile, riportiamo qui di seguito alcuni degli interventi di amministratori, esperti, associazioni, che hanno animato il Programma "**Ri-Conosci l'UNESCO in Piemonte**" organizzato dagli 11 Club del Piemonte in collaborazione con il Centro per l'UNESCO di Torino. Si tratta di proposte operative che si stanno realizzando sui territori piemontesi.

Alberto Unia²:

"La zona del Parco del Po e della Collina torinese, che comprende un'ampia fascia dell'area metropolitana di Torino, ha ottenuto il prestigioso riconoscimento di Riserva della Biosfera UNESCO nel 2016, ed è stata per me una notevole soddisfazione presiedere alla recente costituzione dell'Assemblea permanente, che rappresenta gli 86 comuni e i due enti parco che ne fanno parte.

Vedere il nostro territorio inserito nella rete delle Riserve di Biosfera UNESCO è di grande importanza per tutti coloro che ritengono fondamentale promuovere la cultura dell'ambiente e della sua salvaguardia. Vivere in un ecosistema sano, comprenderlo e valorizzarlo permettono infatti davvero di preparare per tutti un futuro migliore.

Il compito e la responsabilità che ci siamo assunti sono di sensibilizzare tutta la collettività nei confronti di questi temi e di far capire come spesso viviamo o frequentiamo luoghi naturali splendidi, come il fiume Po o la Collina torinese, senza rendercene conto e senza impegnarci a sufficienza per tutelarli.

Stiamo lavorando per ci affinché tanto i giovani, quanto gli adulti, si appassionino all'incomparabile habitat che si sviluppa lungo il fiume Po e possano così viverlo consapevolmente e impegnarsi nella sua conservazione"³.

L'impegno dell'Assessore Unia si è poi concretizzato nel luglio 2019 con l'affidamento al Centro per l'UNESCO di Torino del **coordinamento del gruppo di lavoro Riserve MAB piemontesi, Cattedre UNESCO piemontesi e Geoparco Sesia Val Grande**, nell'ambito del Tavolo di lavoro "Distretto piemontese UNESCO".

Il gruppo di lavoro coordinato si è riunito periodicamente, presso la sede del Centro per l'UNESCO di Torino con l'obiettivo primario di individuare e definire strategie coordinate ed azioni condivise che mettano in luce quei siti UNESCO che, poiché designati all'interno di programmi meno noti della World Heritage List (WHL), spesso vengono considerati subalterni ai più noti siti in questa compresi, ma che sono caratterizzati da uguale unicità, attrattività e potenzialità.

Le 3 aree MAB piemontesi sono:

Valle del Ticino "Val Grande Verbano" 2002 (successivamente divenuto Parco del Ticino e Lago Maggiore

Nel 2002 la Valle del Ticino nel suo insieme, piemontese e lombardo, è stata riconosciuta come Riserva MAB transregionale ed è entrata a pieno titolo nella Rete Globale delle Riserve di Biosfera

² Assessore all'Ambiente, Comune di Torino

³ Quaderno 121, Collana Ricerca e Didattica, Centro per l'UNESCO di Torino

(WNBR, World Network of Biosphere Reserves). Comprende 253 comuni su un'area totale di 332 mila ettari, con una ventina di parchi naturali e 40 siti protetti.

Il Parco nazionale della Val Grande e il Parco Campo dei Fiori, rappresentano le "core zones", mentre le aree confinanti sono definite "buffer zones", aree in cui si possono realizzare solo attività compatibili con l'ecoturismo, la tutela ambientale, il monitoraggio e la ricerca scientifica".

Il direttore **Benedetto Franchino** ricorda: *"... C'è stato un lavoro grandissimo sul territorio di coinvolgimento con manifestazioni "itineranti" per coinvolgere i singoli comuni da Arona, Stresa, Verbania, a Laveno e Luino, perché informazione e consenso sono indispensabili..."*

La dottoressa **Monica Perroni** ⁴*aggiunge:*

"...Il MaB è un programma UNESCO per noi fondamentale perché, oltre che una Riserva, siamo anche un Parco utile a preservare la biodiversità ed anche lo sviluppo economico: la sfida, riguarda l'economia, le scienze naturali, l'educazione e le scienze sociali.

Qual è la strategia?

E' quella presente nel Piano di Azione di Lima. Si tratta di Linee d'Azione utili e pratiche per il raggiungimento degli obiettivi: conservazione della biodiversità, costruzione di società sostenibili ed equilibrate. Oltre a ciò, è importante, per noi, sostenere la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici e tutti quegli aspetti legati ad altri mutamenti ambientali. Ci facciamo comunque carico di comunicare questi concetti e di cercare di metterli in pratica sul territorio. Quali sono le opportunità?

Intanto appartenere ad un Progetto Internazionale significa entrare in una rete, in un network, che è quello che più interessa, in un percorso UNESCO, al di là della visibilità.

Quando si presenta una candidatura o comunque quando si entra in questa rete, lo si fa per stabilire rapporti e creare, progetti che, se non assumono una valenza strategica territoriale, sono sterili perché pensare solo al proprio orto è una politica del tutto sbagliata.. importante è anche far capire che le candidature non comportano solo vincoli, ma generano opportunità quindi è un modo di assumersi responsabilità.

*Le buone pratiche che portiamo avanti vanno dall'agroalimentare, alla pianificazione consumo-suolo e le reti ecologiche. Queste pratiche le abbiamo messe in campo in attività per la conservazione della biodiversità, del patrimonio genetico, con progetti Interreg, ma anche stimolando buone pratiche nell'agricoltura, che ha portato avanti una nuova progettazione per le marcite e le boscate. Questo progetto, che si chiama **"Aretè: Acque in Rete"**, è stato realizzato in collaborazione con Fondazione Cariplo, insieme al partenariato della riserva MaB.*

*Le boscate e le marcite, sono state scelte, non soltanto per un aumento della biodiversità, ma perché ci aiutano anche a ricordare la storia e le tradizioni. Il concetto di MaB, dunque, è fondamentale non solo per la tutela della biodiversità, che occorre mantenere ed aumentare, ma anche **per ricordare le tradizioni e la cultura del territorio.***

Altre buone pratiche consistono nella formazione, l'educazione ambientale e il coinvolgimento dei giovani, che stiamo realizzando con il MAB Youth Forum, ma anche con MEET Ticino, un'app pensata da studenti del Politecnico di Torino che vuole essere una piattaforma di educazione ambientale.

Nel 2020 scorso abbiamo re-inviato la candidatura e, dall'Indonesia, hanno proclamato la Riserva Ticino-Val Grande-Verbania. Sempre dall'anno scorso la riserva comprende, sostanzialmente, oltre

⁴ Architetto, membro dell'Ente di Gestione Aree protette Ticino e Lago Maggiore

agli originali parco Lombardo e Piemontese del Ticino, il parco nazionale della Val Grande, il parco regionale del Campo dei Fiori con anche i Sacri Monti all'interno del territorio della Riserva MaB. Essa comprende 217 comuni in totale, di cui 105 del territorio piemontese e 112 di quello lombardo, oltre a 19 parchi, sia nazionali che regionali, 48 siti della rete natura e 3 siti UNESCO: i Sacri Monti, i siti palafitticoli di Mercurago e il Geoparco.

E' stato un lavoro veramente impegnativo, ma di conoscenza del territorio, perché è stato fatto con il coinvolgimento degli amministratori locali e delle associazioni del territorio.

Il Parco esce dai suoi confini per entrare nelle aree antropizzate, per promuovere le buone pratiche. Non più solo il termine "sostenibilità", ma buone pratiche: dall'energia rinnovabile alla pianificazione consapevole dei consumi del suolo, fino allo smaltimento dei rifiuti.

*Il nostro concetto finale si può illustrare così: **i bambini non sanno dove noi li stiamo conducendo perché siamo noi che stiamo portando avanti le politiche territoriali quindi è importante creare in loro consapevolezza ed aiutarli per il loro futuro**"*

Dopo gli interventi dei vari operatori sul territorio riportiamo alcune riflessioni del Prof. Arch. **Paolo Castelnovi**⁵, pronunciate al termine del Convegno "Ri -Conosci l'UNESCO in Piemonte, perché il lavoro di rete divenga al più presto nazionale e faccia riconoscere al nostro Paese le mille ricchezze di cui dispone.

"Gran parte dei convegni cui partecipo ci regalano un'antologia di persone entusiaste dei progetti che hanno iniziato, finito o che stanno portando avanti. E' impressionante il fervore delle mille iniziative, da quelle istituzionali a quelle dell'ultima associazione locale: ciascuna è una meraviglia. Ma per contro nessuno di noi conosce non dico tutte ma, almeno un po' delle meraviglie di cui gli altri hanno parlato.

Il problema è che ciascuno è così impegnato che mancano il tempo, le forze, e forse anche l'interesse, per mettersi in rete con gli altri, per mettere insieme aspetti sinergici, per collaborare a strategie complessive.

I realizzatori di attività UNESCO soffrono come tutti gli altri operatori culturali di questa polverizzazione, ma teoricamente potrebbero essere portatori di sperimentazioni innovative, di buone pratiche in grado finalmente di affrontare il problema che da sempre affligge i teorici del "glocal" Prendiamo ad esempio i siti della Lista UNESCO. Il sito iscritto alla lista deve funzionare come un'esca attrattiva per un pubblico internazionale che poi però deve essere indotto a conoscere non solo il sito ma il territorio più ampio, quegli ambiti culturali ricchissimi di beni e di attività che stanno intorno, in ogni regione italiana.

Ma ciò non avviene spontaneamente: occorre che, nelle persone di buona volontà che si occupano di cultura, venga vinta quell'inerzia che porta a stare nel proprio piccolo.

Stiamo lavorando in questa prospettiva con l'associazione che io rappresento: Landscapefor. Il nome scelto per l'associazione ("paesaggio per") indica la mission: dimostrare che il paesaggio serve, e serve a uno scopo nobile: far star bene gli abitanti di un territorio.

Per i siti UNESCO vorremmo fare lo stesso: dimostrare che servono a sviluppare il territorio in cui sono inseriti. Abbiamo ipotizzato di investire nelle aree attorno ai siti UNESCO italiani intenzionati ad "usare" i siti UNESCO come traino per tutto ciò che sta attorno a loro e per portare turisti e cittadini a vedere il territorio nel suo complesso. Questo lavoro si complica, ma si arricchisce molto, se aggiungiamo accanto ai beni del patrimonio le attività che sono elemento fondamentale per comprendere a fondo il valore del paesaggio.

⁵ Presidente Associazione Culturale LandscapeFor

Selezioniamo gli operatori che conducono le attività culturali d'eccellenza sul territorio: dai Club per l'UNESCO, a chi porta avanti le tradizioni popolari attraverso il teatro, la cucina, la musica, a chi prende degli elementi dell'identità territoriale e ne fa un elemento di innovazione, a chi è, dunque, capace di trarre da un luogo una tecnologia e un know-how che si proietti nel futuro.

La nostra associazione ha sviluppato una piattaforma informatica "Atlasfor" che permette a chiunque, sul proprio dispositivo mobile o sul computer, di trovare le documentazioni iconografiche di centinaia di punti di interesse sul territorio, e, volendo, di arricchirle, intervenendo direttamente e proponendo alla redazione nuove immagini o video relative a quei punti.

Stiamo svolgendo la prima prova approfondita di documentazione sull'area piemontese. Abbiamo cominciato da Torino, che abbiamo documentato per le aree centrali con oltre 300 schede di punti di interesse (tra beni, luoghi e attività).

Alcuni operatori culturali locali cominciano ad interessarsi: ad esempio la maggiore associazione di albergatori del torinese (GTA) sta accordandosi con noi per mettere a disposizione Atlasfor come guida innovativa per i turisti che pernottano nei loro hotel.

Insomma sta lentamente decollando un certo interesse per questo strumento che mette in circolazione i beni e le forze diffuse sul territorio e invita alla visita il turista, documenta lo studente, il cittadino, il turista e rende più fiero e consapevole l'operatore che partecipa.

Auguriamo quindi a tutti i lettori ed agli operatori di fare rete perché conoscere le comuni bellezze, salvaguardarle per noi e per le generazioni che verranno, sia un impegno costante e condiviso.

APPENDICE

Maria Chiara Camporese

Cos'è l'UNESCO

L'UNESCO (United Nations, Educational, Scientific and Cultural Organization), fu fondata sulla collaborazione già esistente tra stati europei, che nel 1942 si incontrarono per cercare di trovare nuovi paradigmi per ricostruire e mantenere la pace, una volta che la Seconda guerra mondiale si fosse conclusa. L'idea si sparse e raccolse interesse anche al di fuori dell'Europa; infatti, alla conferenza del 1945 parteciparono ben quarantaquattro Stati che decisero di creare un'organizzazione per "la solidarietà morale ed intellettuale del genere umano". Da tale conferenza, il 4 novembre 1946 a Parigi fu istituita l'Organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa di Educazione Scienze e Cultura.

Inizialmente, l'organizzazione fu fortemente influenzata dagli esiti della guerra, infatti essa era composta da trenta governi con diritto al voto, solo dopo il 1951 la Germania e il Giappone entrarono a farne parte; la Spagna fu accettata nel 1953 e molti altri Stati seguirono negli anni successivi. Alcuni Stati uscirono dall'organizzazione per degli anni, ma, ad oggi, tutti ne fanno di nuovo parte.

Il numero totale degli Stati membri ad oggi è 193 e 11 membri associati; ogni Stato membro possiede la propria Commissione Nazionale per l'UNESCO.

L'obiettivo corrente dell'UNESCO è di facilitare la cooperazione internazionale per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Agenda 2030, ma non solo, infatti supporta anche studi e programmi a base scientifica, promuove la libertà di espressione, la creazione di realtà basate sulla democrazia e la diversità per favorire la tolleranza, preservare la pace e i diritti umani.

L'UNESCO, attraverso i progetti che promuove in tutto il mondo, crea una lista o gruppi di priorità a livello globale che possano essere di riferimento ai decision makers. Oggigiorno, l'Africa e l'uguaglianza di genere occupano i primi posti, seguiti da gruppi di priorità come le popolazioni indigene, la gioventù, gli Stati in via di sviluppo nelle cosiddette "small islands" (cioè principalmente Barbados, Mauritius, e Samoa) e gli Stati meno sviluppati.

Gli organi generali dell'UNESCO si trovano al palazzo di Fontenoy, a Parigi (UNESCO, 2021a).

Nonostante la designazione UNESCO più conosciuta sia il Patrimonio Mondiale dell'Umanità, l'organizzazione presenta cinque tipi diversi di designazioni: il Patrimonio Mondiale dell'Umanità, l'iscrizione al registro della Convenzione sul Patrimonio Intangibile dell'Umanità, le Città Creative, i Geoparchi, le Riserve della Biosfera.

Nel presente eBook tutte le informazioni, sono state tratte dal sito ufficiale UNESCO in italiano e quello in inglese (www.unesco.org, www.unesco.it)

Il Patrimonio Mondiale dell'Umanità

Il Patrimonio Mondiale dell'Umanità (World Heritage Sites, WHS) nacque dalla necessità, dopo la Prima guerra mondiale, di preservare il patrimonio comune, visto da alcuni come patrimonio culturale, e da altri come patrimonio naturale. Dopo la promozione di varie campagne a salvaguardia di monumenti come il tempio di Abu Simbel in Egitto, Venezia e la sua laguna e diversi altri, le due tendenze furono unificate nella Convenzione sul Patrimonio Mondiale dell'Umanità del 1972 che, in unico documento, presentava sia l'importanza della conservazione della natura, sia della proprietà culturale. In tale Convenzione veniva riconosciuto il valore dell'interazione tra uomo e natura, e dell'equilibrio tra le due parti.



Nel documento vennero stabiliti gli obiettivi noti come le cinque "c": Credibilità, Conservazione, Sviluppo delle capacità, Comunicazione e Comunità; inoltre, vennero definiti i criteri per poter iscrivere un sito naturale o culturale nella lista dei siti del Patrimonio Mondiale.

Gli Stati che iscrivono siti su questa lista, hanno il dovere di identificare il potenziale del sito, e preservarlo; essi sono incoraggiati a integrare le misure di protezione all'interno dei piani regionali e nazionali, identificare il personale addetto e creare programmi e servizi a tale scopo, in modo da assicurare un'azione quotidiana di salvaguardia del sito e di interazione con la comunità. Per aiutare questo processo, il supporto finanziario viene anche predisposto da parte del Fondo per il Patrimonio dell'Umanità. Tra i doveri degli Stati con siti iscritti nella lista, vi è anche il dovere di fornire aggiornamenti periodici sulla condizione del sito, in modo da modificare eventualmente i programmi in azione sul territorio e risolvere possibili problemi, anche attraverso l'informazione e l'educazione delle comunità locali e del pubblico. In caso di emergenza, l'UNESCO può attivare campagne ad hoc per sensibilizzare le comunità al tema della preservazione del patrimonio culturale e naturale per le generazioni future.

I siti designati sono categorizzati a livello internazionale, per favorire la cooperazione e il lavoro sulle tematiche ritenute più sensibili in quell'area. Infatti, le attività dei siti del Patrimonio Mondiale spaziano dall'attenzione verso le popolazioni locali, al turismo, allo sviluppo sostenibile, all'educazione e molto altro.

Al giorno d'oggi ci sono 1121 siti designati (869 siti culturali, 213 siti naturali e 39 misti) in 167 stati (UNESCO, 2020a).

Il Patrimonio Intangibile dell'Umanità

Nato da un sondaggio dell'UNESCO effettuato nel 2001 e ufficializzato dalla Convenzione del 2003, il Patrimonio Intangibile dell'Umanità ha l'obiettivo di proteggere le tradizioni e i modi di vivere ereditati dai nostri predecessori e tramandati fino ad oggi. Esempi di tale patrimonio sono le tradizioni orali, rituali, pratiche sociali, le conoscenze per produrre prodotti tipici e molto altro. Nonostante la loro fragilità, la conoscenza di queste pratiche è essenziale per mantenere la diversità culturale e il suo rispetto, in un modo che tende sempre di più verso la globalizzazione. Esso è importante per le minoranze, come per le culture prevalenti, per gli Stati sviluppati tanto quanto per gli Stati in via di sviluppo.



Il Patrimonio Intangibile presenta precise caratteristiche: deve essere parte della tradizione, contemporaneo e ancora vivente; deve essere inclusivo, cioè può essere condiviso da diverse culture in diverse parti del mondo; rappresentativo delle comunità che lo praticano e dipende da coloro che lo portano avanti; basato sulle comunità che lo riconoscono come tale (UNESCO, 2020b).

I Geoparchi

Fondati nel 2001 e riuniti sotto la rete globale dei geoparchi nel 2004, i geoparchi sono aree geografiche dove siti e paesaggi di interesse geologico internazionale sono gestiti a favore della protezione, l'educazione e lo sviluppo sostenibile. I geoparchi non sono sottoposti a restrizioni internazionali, tuttavia devono essere localizzati in aree già considerate protette dalle popolazioni indigene, oppure a livello locale, regionale o nazionale. Al giorno d'oggi, ci sono 169 siti in 44 Stati (UNESCO, 2021b).



Le Città Creative

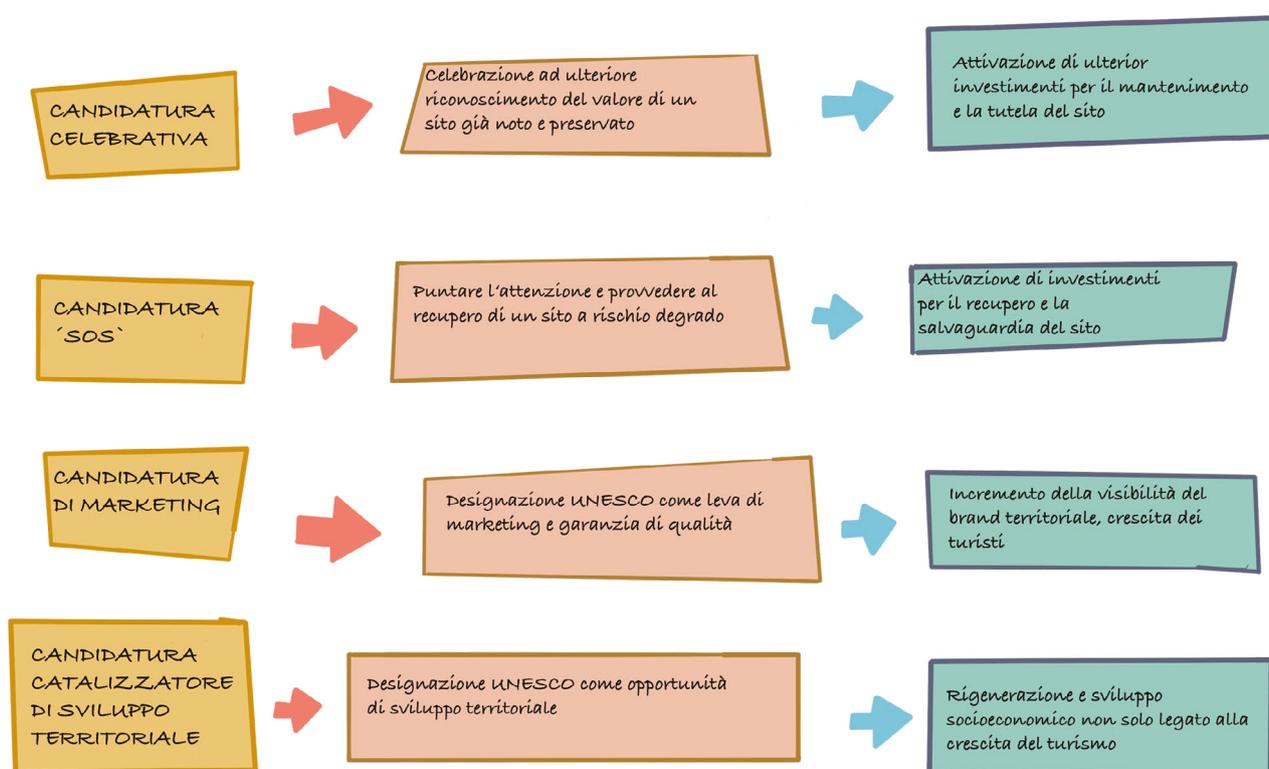
Le Città Creative nacquero nel 2004 per promuovere la cooperazione tra le città che identificano la creatività come un fattore chiave dello sviluppo urbano sostenibile. Le 246 Città che fanno parte di questa rete lavorano assieme con l'obiettivo di portare al centro dei propri piani di sviluppo locali ed internazionali, la creatività e le industrie culturali.

La rete delle città creative è divisa in sette sottocategorie: Arti manuali e popolari, design, film, gastronomia, letteratura, arti mediatiche, musica (UNESCO, 2020c).

Le motivazioni che portano ad una designazione UNESCO secondo uno studio del Ciset

in base ad uno studio condotto dal Ciset¹ (2010), si possono identificare quattro diverse tipologie di motivazioni che portano ad intraprendere un percorso di candidatura (vedi fig. 1); solo la candidatura 'catalizzatore di sviluppo territoriale' rappresenta una vera opportunità di rigenerazione e sviluppo socioeconomico del territorio, mentre tutte le altre sono opzioni che nulla hanno a che fare con le logiche per le quali sono nati e si sono sviluppati i programmi dell'UNESCO.

Tabella 1: Le motivazioni che portano ad una candidatura UNESCO secondo il Ciset



¹ Ciset (Centro Internazionale di Studi sull'Economia Turistica) <https://www.unive.it/pag/18629/>

Bibliografia

- Aldous Huxley, *Il mondo nuovo e Ritorno al mondo nuovo*, traduzione di Lorenzo Gigli, collana Oscar classici moderni, Arnoldo Mondadori Editore, 1991
- Ardizzone G., Belluscio A., Criscoli A. (2018) *Atlante degli habitat dei fondali marini del Lazio* ISBN 978-88-9377-088-0
- Agnesi S., Proietti R., La Valle P., Maggi C., Paganelli D., Gabellini M., Nicoletti L. (2012) *Cartografia tematica dei fondali marini laziali. Compendio degli studi condotti nel decennio 1999-2009 per la caratterizzazione dei fondali marini antistanti la costa laziale per il dragaggio di depositi sabbiosi ai fini del ripascimento*. ISPRA, Rapporti 170/2012
- Barsotti, G., & Lambertini, M. (1988). *Isola di Capraia: guida all'isola, natura storia escursioni via terra e via mare indicazioni turistiche*. Pacini.
- Battelli, C. (2016). *Disappearance of Fucus Virsoides J. Agardh from The Slovenian Coast (Gulf of Trieste, Northern Adriatic)/ Scomparsa Di Fucus Virsoides J. Agardh Dalla Costa Slovena (Golfo Di Trieste, Alto Adriatico)*. In *Annales: Series Historia Naturalis* (Vol. 26, No. 1, p. 1). Scientific and Research Center of the Republic of Slovenia.
- Cheminée, A., Sala, E., Pastor, J., Bodilis, P., Thiriet, P., Mangialajo, L., ... & Francour, P. (2013). *Nursery value of Cystoseira forests for Mediterranean rocky reef fishes*. *Journal of experimental marine biology and ecology*, 442, 70-79.
- D'Angelo, S., Di Stefano, F., Fiorentino, A., Lettieri, M., Russo, G., & Violante, C. (2013, September). *The map of the marine landscapes and habitats of Cilento, Vallo di Diano and Alburni Geopark. Linking geo-and bio-diversity with a multiscale approach*. In *Proceedings of the 12th European Geoparks Conference*.
- D'Angelo, S., Di Stefano, F., Fiorentino, A., Lettieri, M. T., Russo, G. F., & Violante, C. (2020). *Marine landscapes and habitats of Cilento Geopark (Italy) linking geo-and biodiversity using a multiscale approach*. In *Seafloor Geomorphology as Benthic Habitat* (pp. 421-437). Elsevier.
- De Bartolomeis F., *Il sistema dei laboratori, per una scuola nuova necessaria e possibile*, Feltrinelli, 1978;
- E. Bloch, *Lo spirito dell'utopia*, Firenze, La Nuova Italia, 1964.
- Europa lex, https://eur-lex.europa.eu/summary/glossary/sustainable_development.html
- Fabbrizzi, E., Scardi, M., Ballesteros, E., Benedetti-Cecchi, L., Cebrian, E., Ceccherelli, G., ... & Frascchetti, S. (2020). *Modeling macroalgal forest distribution at mediterranean scale: present status, drivers of changes and insights for conservation and management*. *Frontiers in Marine Science*, 7, 20.
- Ferreira, A. F., Zimmermann, H., Santos, R., & von Wehrden, H. (2020). *Biosphere reserves' management effectiveness-A systematic literature review and a research agenda*. In *Sustainability (Switzerland)* (Vol. 12, Issue 12). MDPI AG. <https://doi.org/10.3390/SU12145497>
- Frabboni F., *Il laboratorio*, Laterza, Bari, 2004
- Gambino, R., & Peano, A. (2015). *URBAN AND LANDSCAPE PERSPECTIVES Nature Policies and Landscape Policies Towards an Alliance*. <http://www.springer.com/series/7906>
- George Orwell ,1984, traduzione di Gabriele Baldini, Verona-Milano, Arnoldo Mondadori Editore, 1950
- Lo sviluppo sostenibile, Giorgio Nebbia, 1991,

Grignaffini, G. e Pozzato, M. P. (a cura di), (2008), *Mondi seriali. Percorsi semiotici nella fiction*, Link, Milano, RTI

Jeremy Rifkin *La terza rivoluzione industriale*, 2018, Mondadori

Un mondo sostenibile in 100 foto, di Enrico Giovannini e Donato Speroni, Edizioni GLF

Jeffrey d. Sachs, *L'era dello sviluppo sostenibile*, Milano: EGEA.

MaB Alpi Ledrensi e Judicaria, 2014,

http://www.mabalpiledrensijudicaria.tn.it/pdf/MAB_UNESCO_Dossier_Candidatura_settembre_2014_ITA.pdf

Io sono Malala, Malala Yousafzai, 2013, Garzanti

Mangialajo, L., Chiantore, M., Susini, M. L., Meinesz, A., Cattaneo-Vietti, R., & Thibaut, T. (2012). Zonation patterns and interspecific relationships of fucoids in microtidal environments. *Journal of experimental marine biology and ecology*, 412, 72-80.

Margiotta U., *La scuola dei talenti. Modularità didattica e Modulazione degli apprendimenti*, Armando, Roma 2003; Mattozzi I.,

Mittell, J., (2017), *Complex TV. Teoria e tecnica dello storytelling delle serie TV*, Minimum Fax, Roma.

Moresco, R. (2008). *L'isola di Capraia. Carte e vedute tra cronaca e storia. Secoli XVI-XIX*. Debate editore, Livorno.

Riparbelli, A. (1973). *Aegilon: Storia dell'isola di Capraia dalle origini ai giorni nostri*. La Tipografica Pratese.

Pool-Stanvliet, R., & Coetzer, K. (2020). The scientific value of UNESCO biosphere reserves. In *South African Journal of Science* (Vol. 116, Issues 1-2). Academy of Science of South Africa. <https://doi.org/>

Price, M. F., Park, J. J., & Bouamrane, M. (2010a). Reporting progress on internationally designated sites: The periodic review of biosphere reserves. *Environmental Science and Policy*, 13(6), 549-557. <https://doi.org/10.1016/j.envsci.2010.06.005>

Savonitto, G., Alongi, G., & Falace, A. (2019). Reproductive phenology, zygote embryology and germling development of the threatened *Carpodesmia barbatula* (= *Cystoseira barbatula*) (Furcaceae, Phaeophyta) towards its possible restoration. *Webbia*, 74(2), 317-323.

Sciuto M. S., Loia M., Prioetti R., Pazzini A., Nicoletti L. (2018) Cartografia biocenotica di un'area a largo del Parco Nazionale del Circeo 49° Congresso della Società Italiana di Biologia Marina Cesenatico (FC)- 4-8 giugno 2018

UN, 2016, <https://sdgs.un.org/goals>

Sibilio M., *Il laboratorio come percorso formativo*, Elissi, 2002;

UNESCO, 2021a, <https://en.unesco.org/about-us/introducing-unesco>

UNESCO, 2021b, <https://en.unesco.org/global-geoparks>

UNESCO, 2021c, https://en.unesco.org/sites/default/files/tgbr_en.pdf

UNESCO 2021d <http://www.unesco.it/it/ItaliaNellUnesco/Detail/186>

UNESCO, 2020a, <https://whc.unesco.org/en/convention/>

UNESCO, 2020b, <https://ich.unesco.org/en/what-is-intangible-heritage-00003>

UNESCO, 2020c, <https://en.unesco.org/creative-cities/home>

UNESCO, 2020d, <https://en.unesco.org/mab/awards>

UNESCO, 2020e, <https://en.unesco.org/biosphere/designation>

UNESCO, 2019, <https://en.unesco.org/mab/strategy>

UNESCO. (2017). *New map of the World Network of Biosphere Reserves: 2017-2018*.

<https://en.unesco.org/news/new-map-world-network-biosphere-reserves-2017-2018>

Cultura della Pace Educare allo sviluppo sostenibile, a cura di Urs Kocher, 2017, Erickson

Rete clima, 2021, <https://www.reteclima.it/pagamento-dei-servizi-ecosistemici-ed-ambientali-psea/>

Violante, C. (2020, July). Computer-Aided Geomorphic Seabed Classification and Habitat Mapping at Punta Licosa MPA, Southern Italy. In International Conference on Computational Science and Its Applications (pp. 681-695). Springer, Cham.

La nostra casa è in fiamme. La nostra battaglia contro il cambiamento climatico, Greta Thunberg, Svante Thunberg, Beata Ernman, 2019, Garzanti

Sitografia

<https://www.cinematographe.it/rubriche-cinema/focus/snowpiercer-analisi-significato-film/>

<https://www.aics.gov.it/>

Strategia Italiana Educazione alla Cittadinanza globale

[//www.aics.gov.it/wpcontent/uploads/2018/04/strategia-ECG-2018.pdf](https://www.aics.gov.it/wpcontent/uploads/2018/04/strategia-ECG-2018.pdf)

<https://scuola2030.indire.it/>

<https://www.unmondosostenibile.it/>

https://firenze.repubblica.it/cronaca/2015/10/27/news/tina_e_le_altre_10_cernie_stermi-nate_dai_bracconieri_nel_paradiso_dei_sub_di_capraia-125995855/

<https://www.greenreport.it/news/aree-protette-e-biodiversita/microplastica-nelle-meduse-dellisola-di-ponza/>

<https://www.ampmiramare.it>

<https://www.isoleditoscanamabunesco.it>

<http://www.cilentoediano.it/it/man-and-the-biosphere-mab>

<http://www.parcocirceo.it>

<https://www.unive.it/pag/18629/>

Gruppo FICLU in azione 3.c Sviluppo sostenibile: economia circolare, finanza etica, bilancio sociale.

1. Club per l'UNESCO di Carpineti

cpucarpineti@gmail.com
Presidente Chiara Torcianti

2. Club UNESCO Foligno e Valle del Clitunno

presidente.clubxunescofoligno@gmail.com
Presidente Bruna Cascelli

3. Club per l'UNESCO di Molfetta

bettyinfo@libero.it
Presidente Benedetta Camporeale

4. Club per L'UNESCO di Cuneo

presidenza@clubunescocone.it; segreteria@clubunescocone.it;
info@clubunescocone.it
Presidente Angela Michelis

5. Club per l'UNESCO di Tolentino e delle Terre Maceratesi

presidente@clubperlunescotolentino.it – segreteria@clubperlunescotolentino.it
Presidente Giuseppe Faustini

6. Club per l'UNESCO di Terre del Boca

clubperunescocterredelboca@gmail.com
Presidente Clio Pescetti

7. Club per l'UNESCO del Vulture

clubunesco.vulture@gmail.com
Presidente Franco Perillo

8. Centro per l'UNESCO di Torino

segreteria@centrounesco.to.it.
Presidente Maria Paola Azzario

FEDERAZIONE ITALIANA DELLE ASSOCIAZIONI, CLUB E CENTRI PER L'UNESCO.

Organigramma 2019-2022

<i>Presidente</i>	Teresa Gualtieri
<i>Vicepresidenti</i>	Maurizio Lazzari, Mauro Macale
<i>Segretario</i>	Ciro Esse
<i>Tesoriere</i>	Antonio Morabito
<i>Consiglieri</i>	Paolo Totò Bellone Renata Capria D'Aronco Laura Cennini Carmelo Nolano Maria Simone
<i>Presidente onoraria</i>	Maria Paola Azzario
<i>Collegio Probiviri *</i>	Piero Agnusdei Francesco Giancola Santo Giovanni Torrisi Marco Caruso suppl. Alessandro Furiesi suppl.
<i>Collegio Amministrativo</i>	
<i>Contabile</i>	Alberto Maffiotti Giuseppe Tindaro Toscano Elsa Corpetti

*in carica dal 10.10.2020 FICLU



Piazza Garibaldi 16
88100 CATANZARO
P.IVA 94001860488
ficlu.org



Organizzazione
delle Nazioni Unite
per l'Educazione,
la Scienza e la Cultura

Federazione Italiana
delle Associazioni e
Club per l'UNESCO

ISBN 978-88-3136-220-7



9 788831 362207